

III 13 II 21

DETTAGLIO

DI QUANTO È RELATIVO

ALLA

CITTÀ DI NAPOLI

DALLA SUA ORIGINE FINO AL PRESENTE

COMPILATO

DA

MARCELLO PERRINO

Cavaliere del Sacro Real Ordine di Cristo; già Estensore del Giornale del Regno; Direttore, ed Amministratore del Real Collegio di Musica; e Regio Revisore, e Censore delle Teatrali Produzioni.





Napoli,

Dalla Tipografia Flautina

1830.



Cœli enárrant glóriam Dei, et ópera mánuum ejus annúntiat Firmaméntum.

Psal. 18.

ALLA PADRIA.

Or che de' patrj secoli intraprendo
A discorre la serie alta, e pregiata,
Vien meco o Cetra, l' estro mio scuotendo.
Scusa, di Te parlando, o Padria amata,
Se il pieno onor che merti io non Ti rendo.
Tu che d' uopo non hai d' esser lustrata.
Gemma che chiara di suo lume splende,
Ogni lume minor adombra, e offende. (*a*)

(a) Non per mostrarci Poeta, che non lo siamo; ma per tributare le dovute lodi a' Sovrani che han tanto operato a rendere oltremodo illustre questa Città, frammischieremo nel corso dell' operetta de' piccoli analogi squarci di poesie, o sian gruppi di versi, e ciò anche per interrompere la tiritera de' racconti Storici, e dare un disvio alla mente del Lettore.

PREFAZIONE.



Il dolce clima di Napoli, la vaghezza del suo sito, e la brillante sua interna costruzione, rendendone il soggiorno sommamente gajo, e delizioso, di continuo, una quantità di esteri Viaggiatori vi si porta, per godere degl' indicati pregevoli doni della Natura, ed ammirare insieme i Monumenti dell' arte, e del genio nazionale; come altresì gli avanzi delle grandiose Opere de' Greci, e de' Romani.

Mancando, però, una generale esatta guida, la quale, cronologicamente, e topograficamente ne indicasse loro i tempi, i luoghi, e le origini, in rapporto così all' interno itinerario della Città nell' attuale sua posizione, che agl' indicati Monumenti, ed oggetti di Antichità, de' quali non havvi altra descrizione, che di quelli contenuti nel Real Museo Borbonico, sono perciò obbligati di accoppiarsi con uomini della plebe sciocchi, e venali, chiamati volgarmente Ciceroni*, e dipendere da loro detti.*

Ad evitare, pertanto, cosiffatto sconcio, ci siamo determinati, a bene degli Esteri, ed a nostro nazionale decoro, di compilare il pre-

sente succinto dettaglio, continente un' itinerario de' principali siti, e strade della Città, non che gli oggetti più degni di esser rimarcati, con dividerlo in più capitoli, e questi suddivisi in analogi articoli.

Taluni, forse, diranno di aver noi inutilmente ripetuto ciò che da tanti, e tanti rinomati Scrittori è stato di già detto.

Rispondiamo, d' aver noi, pocanzi, esposta la cagione della nostra intrapresa, cioè di descrivere succintamente l' attuale topografica interna costruzione della Città, tutto affatto diversa da quella ch' esisteva all' epoche degli accennati Scrittori, e d' indicare il più rimarchevole in riguardo a monumenti, e ad oggetti di antichità, onde sia il tutto compreso in un solo portatile volumetto in ottavo, il quale, tradotto in francese, servisse, o l' uno, o l' altro al commodo di chi volesse usarne, ed osservare il tutto con sicura indagine, e con la maggior brevità di tempo. Crediamo, inoltre, che questa Operetta possa anche utilmente servire d' istruzione a que' Nazionali, che ignari della di loro Padria, ne calpestono il suolo, senza sapere qual fosse stata, qual' è al presente, e quali, e quanti grandiosi oggetti, di ogni tempo, ella possiede. Imperdonabile oscitanza!

CAPITOLO I.

Descrizione dell' origine, ed interna costruzione della vecchia Città di Napoli, detta Palepoli.

Art. I. Non dovendoci noi occupare di altro, che de' visibili, e palpabili oggetti, a seconda della promessa guida, aggiungendovi, soltanto, una breve notizia della primiera loro origine, ed uso, lasciamo ai culti Italiani, ed Oltramontani tuttociò, che di favoloso, e di vero hanno di già rilevato dalle immense Istorie antiche, e moderne, che trattano delle diverse fasi di tutti i tempi, alle quali ha subito questo nostro Cratere, i di cui opposti termini chiamansi in oggi Capo-campanella e Capo-miseno. Da tali punti, girando il lido, esistono, a sinistra, le Isole di Nisita, del Purgaturo, o sia lazzaretto, di Procida, d' Ischia, e di Capri, ed a destra le antichissime Città, e Terre, di Massa, Sorrento, Vico-equense, Castellammare, di Stabia, Torre dell'annunciata, Torre del greco, Resina, Portici, Pietrabianca, S. Giovanni a Tetuccio, e la Capitale di Napoli.

Or siccome nelle nominate Isole, Città, e Paesi littorali non più esistono quei grandiosi antichi Mo-

numenti, che vi erano, e che formavano i loro pregi, fia perciò inutile il farne parola, ad eccezione però di Napoli, e di altre Città, e Terre che l'avvicinano, delle quali abbiam promesso farne un completo dettaglio. È però d'avvertirsi che in Ischia, Castellammare, Pozzuoli, Baja, Miseno, ec. vi sono delle acque minerali, che contribuiscono alla guarigione di molti mali, da quali suol'essere afflitta la misera Umanità. Dono inapprezzabile della benefica Natura!

Notiamo ancora, in rapporto alle nominate Isole, che ne' più remoti tempi, componendo esse unitamente un sol masso di pietra, fù questo dalla forza del sotterraneo fuoco staccato, e diviso in dette Isole, le quali vomitando del fuoco, in unita con gli vulcani di Cuma, di Baja, di Pozzuoli, di Pianura, di Soccavo, e del Monte Vesuvio, diedero al nostro Cratere il nome di Region bruggiata.

Art. II. È tempo ormai di dar la mano al curioso Osservatore, e di condurlo a vedere co' proprii suoi occhi le vestigia ancor permanenti della Città di *Palepoli*, riguardo alla di cui origine, non son d'accordo i diversi Scrittori, che ne parlano; Noi, però prestando credito all'accurato Celano (1), a Stefano (2), ed a Pausania (3), e più di tutti

(1) *Celano*. Notizie di Nap.
(2) *Stef—De Urbibus*.
(3) *Paus.* — Dial. 1. t. 70.

al fatto che contesta i loro detti, diciamo che *Falero figliuolo di Alcone* sia stato il primo a costruire, con la sua Colonia di Greci attici la piccola Città, a cui diede il suo nome, e ciò 20 anni dopo l' edificazion di Cuma, cioè anni 278 prima di Roma, ed in conseguenza 1029 anni innanzi alla nostra Era, secondo l' epoca del Caracciolo (1) assicurandoci, inoltre Eusebio nella sua Cronaca di esser stata Cuma eretta nell' anno 25 del Regno di Davide, e 131 dopo l' eccidio di Troja, che corrispondono a 298 prima di Roma, e a 1049 innanzi alla nostra Era.

Art. III. Diede il detto Conditore anche il suo nome alla particolar Torre denominata Torre Falero, ch' esisteva nel Rione della Chiesa di S. Gio: Maggiore, e propriamente nel trivio da cui si discende, a destra, nel vicolo di Mezzocannone, la quale, sovrastando al sottoposto porto di mare, con fanale acceso nella sua cima, serviva, nella notte, di scorta a' naviganti per approdarvi.

Art. IV. Sopraggiunta, in seguito, la Giovane *Partenope* figlia di *Eumele Re di Calcide*, la quale, mal soffrendo di aver perduta la sua pudicizia, tanto da lei custodita, per essersi invaghita di un certo *Metioco Frigio*, ottenne dal Padre di ritrovarsi altrove in estranio lido un' asilo, finchè

---

(1) *Carac. in monument. Neapol. Ecclesiæ.*

vivesse. Quindi, passando Ella, con alquanti greci di suo seguito, datigli dal Padre in *Eubea*; per il nostro Tirreno, invaghitasi della bontà del clima, e dell' amenità del sito di questo nostro Cratere, vi si fermò, e congiuntasi col giovine *Falero*, ampliò Ella di molto la di lui piccola Città, alla quale diede il nome di *Palepoli*.

Tal fatto, oltre di *Stazio* (1) ce lo attesta la seguente Scrizione incisa nel piedistallo che sostiene per volgare tradizione l' antica testa in marmo di Partenope, sita in un lato esteriore della Chiesa di S. Eligio.

PARTHENOPAE . EVMELI . PHAERAE
TESSALIAE . REGIS . FILIAE . PHARETIS . CRETEIQVE
REGVM . NEPTIS . QVAE . EVBOEA . COLONIA . DEDVCTA
CIVITATI . PRIMA . FVNDAMENTA . IECIT . ET
DOMINATA . EST
ORDO . ET POPVLVS NEAPOLITANVS . MEMORIAM
AB . ORCO . VINDICAVIT. (*a*)

---

(1) *Stat*. lib. IV. Silv.

(a) Non vogliamo rimanere con lo scrupolo, tacendo, di non essere di Partenope l' indicata Testa sul detto piedestallo, giacchè la Statua pedestre di Partenope era in uno de' 29 portici privati sotto la Casa della nobile Famiglia Saluzzi, rinvenuta nel suo Tempio, sito sù la montagna, ov' è la Chiesa di S. Gaudioso, e S. Anello

Art. V. *Falero* dunque, e *Partenope*, avendo cinta di forti mura la costruita *Palepoli*, principiavano queste poco lungi dalla Chiesa di S. Chiara, ed a seconda della loro posizione, discendevano verso la piazza de' Banchi nuovi, e girando verso la Chiesa di S. Gio: Maggiore, ove fuvvi la Porta chiamata *Licinia*, e *ventosa*, cingevano S. Marcellino, e SS. Severino e Sossio, fino alla piazza della Selleria, e poco appresso alla Torre detta delle *Ferole*. Da questo luogo continuavano le mura obliquamente fino alla Fontana di *Medusa*, in oggi de' serpi, in dove fuvvi la Porta *Bajana*. Si distendevano in seguito per S. Agostino alla Zecca delle monete, in dove fuvvi la Porta *Pizzofalcone*; E qui rinserrando tutta l' altura ove era il *Castel Falero* con la sua *Torre ademaria*, giravano verso l' Annunciata, per il luogo detto in oggi soprammuro; indi presso a Regii Tribunali, inchiudendo la *Region Termense*: così detta per contenere i Bagni pubblici, in fine, rivolgendosi verso l' Ospedal della Pace, e discendendo per S. Agrippino, giungevono sempre in dirittura alla Region Forcellese, ed a quella di Nilo, terminando nella piazza di S. Domenico, ove fuvvi la *Porta-Cumana*. Questa dunque, secondo il nostro Isto-

Maggiore, come in appresso indicheremo; e più, al dir de' nostri Storici, la detta Statua era di marmo pario, di statura naturale, e non colossale, e che fu trafugata.

rico Carletti, e di altri (1) è la delineazione, che, ad un dipresso, chiudea lo spazio occupato dalle due Città di *Falero*, e di *Partenope*, o sia *Palepoli*, che habbiam voluto approssimativamente verificare, rendendosi in buona parte visibile tuttavia all' occhio di ognuno, in quanto alla posizione, e dimenzione delle strade, ad eccezione del Fabbricato, che, per l' elasso degl' inferiori tempi, ha dovuto più, e più volte in diversa forma esser costruito.

Non lasciamo di avvertire, che in principio della strada denominata tuttavia Forcella, fuvvi, come attualmente vi è un larghetto, con la simbolica statua dell' abbondanza, rappresentante il Nilo, chiamata in oggi Corpo di Napoli, la di cui testa fu surrogata all' antica, per esser quella all' intutto sfigurata dall' ingiuria de' tempi, come leggesi nella sottoposta Scrizione. In tal larghetto i mercanti egiziani venivono a smaltire le loro merci. (*a*)

---

(1) *Carlet.* Topog. di Nap.

(a) Si nota che l' attual strada di Forcella prese tal nome dall' emblema di un tronco biramato a somiglianza della lettera Pitagorica *Y* in memoria dell' antichissima scuola di Pitagora, che fu in questa Regione. Il detto emblema tuttavia si osserva su la porta della Chiesa di S. Maria a Piazza, sistente in quel luogo.

CAPITOLO II.

Costruzione della nuova Napoli.

Art. I. A potersi, quindi costruire, in prosieguo di *Palepoli*, la nuova Napoli, pria da Partenope, ed in seguito da Cumani, abbisognò dividere, con una linea di demarcazione l'intero suolo da *Palepoli* fino alla Città di Pozzuoli, mercè de' termini apposti sul Monte *Ermico*, in oggi detto Posilipo, che significa luogo di riposo, e propriamente in quella parte che covre la sottoposta Grotte, detta di Pozzuoli, quasi nel punto, in cui attualmente esiste una Cappelletta officiata da un'Eremita; e così restò diviso in eguali parti l'indicato suolo tra le dette due Città, con rimanere egualmente divise, e separate tra di esse le politiche, ed idolatriche, allora, religiose giurisdizioni, come lo sono tuttavia in oggi l'Ecclesiastiche.

Art. II. Proseguendosi dunque il fabbricato della nuova Città di Napoli, lungo l'assegnato suolo fu la medesima compresa nello spazio, per lungo, tra l'estremo della Città di *Palepoli*, a cui fu congiunta, e la Porta di Chiaja, anticamente chiamata *Porta Petruccio*. (*a*) Divisa la nuova Città

(a) La detta Porta di Chiaja è stata demolita, non ha gran tempo, per render più spazioso, e libero quel passaggio.

in cinque Tribù, o siano fratrie al dir di *Appiano Alessandrino* (1), *e di Marco Varrone* (2) co' nomi di Nilo, Forcellese, Montagna, Capoana, e Termense, che tuttavia ritengono, si estese per largo fino al didentro delle laterali porte ancor permanenti, accanto alle quali proseguivano delle forti, ed alte mura circumvallate al di fuori, onde resistere alle continue straniere inimiche aggressioni. (*a*)

Inoltre accresciutasi da tempo in tempo la Popolazione, bisognò accrescere al di fuori delle Porte delle nuove abitazioni, il complesso di ognuno delle quali, fu chiamato Borgo, per cui ne' diversi siti corrispondenti alle dette porte, ne furon formati quattro, nominati Borgo di Chiaja, di Loreto, de' Vergini, e di S. Antonio di Vienna, o sia S. Antonio Abate.

Art. III. Divenuta inseguito la detta nuova Città Colonia de' Romani, vi edificarono questi de' grandiosi Monumenti di ogni genere, sopratutto di tal

---

(1) *Appiano Alessand.*, lib. 3. *de Bello Roman.*

(2) *Marco Varr.* lib. 4. Ling. lat.

(a) Tali fortificazioni valsero agli urti degli Arieti delle Catapulte, ed altre macchine, finchè non fu inventata da *Rugiero Bacone*, come si legge nella sua opera pubblicata in *Oxford*, la polvere di esplosione, alla di cui forza, non resistendo qualunque riparo, fu in seguito fatto uso della polvere istessa per la difensiva, mercè nuove costruzioni di fabbriche, e di projetti.

numero di vasti e magnifici Tempii, che una certa donna di quei tempi chiamata *Quartilla* diceva che i Numi adorati da Napolitani erano più numerosi delle pietre della Città. Da *Cesare* il Dittatore fu la Città maggiormente fortificata; quindi dall' Imperador *Trajano*, susseguentemente dall' Imperador *Giustiniano*, e da *Guglielmo* il malo, nel qual tempo fù eretto il Castel Capuano; abitato da *Carlo I.* dopo di aver debellato *Manfredi*, ultimo Re *Suevo*, che nelle nostre provincie regnasse; Fù anche ridotto in Castello l'Isola di S. Salvadore, oggi Castel dell'Ovo, come si attesta da più Scrittori. (*a*)

Art. IV. Tal grandiosa, ed ammirabile Città non è interamente, però, quella che si presenta in oggi agli occhi nostri, e che da secoli in dietro videro i nostri Padri; vittima fu ella del vomitato fuoco del Vesuvio, non che de' coscendimenti de' sdrucevoli lapilli, e terre grasse, le quali, nell' elasso de' secoli, smosse dalle piogge, e da tremuoti, innalzando da strato in strato il suolo dal suo pristino livello, dopo di avere atterrato i più grandiosi edifizii, ed ammirabili monumenti, si spinsero nel

---

(a) La base di detta Isola, consistente in un masso di pietra tufo, si staccò, ne' tempi antichi, dal vicino Monte Echia, ora nomato Pizzofalcone, e veemente rotolando, per causa forse di tremuoto, percorse nel mare, nel sito, ove rattrovasi.

mare, prolungandone il lido, servito di suolo, ne' susseguenti tempi, a moltissimi nuovi edifizii.

Art. V. L' indicato subissamento della nuova Città di Napoli vien dimostrato, dall' essersi trovata permanente al disotto del presente suolo, in occasione de' cavi praticati in moltissimi siti della Città, nel costruirsi le pedamenta de' nuovi edifizii, come al disotto dell' Obelisco di S. Domenico Maggiore, fû discoverta l' antica Porta Cumana; al disotto della strada de' Vergini un Sepolcreto; superiormente alla strada dell' Anticaglia, gli avanzi dell' antico Teatro; nella strada de' Ponti rossi, il superstite rottame di un grande Acquedotto, che da Serino conduceva l' acqua nella Piscina mirabile in Pozzuoli; e molti e molti antichi ruderi, e Monumenti rinvenuti al disotto di diversi siti della presente Città, che indicheremo all' uopo, cammin facendo; ma ciò che sorprende, si è, che anche sull' erto del nostro Vomero, al disotto del vasto giardino, e Palazzo de' Principi di Belvedere si son ritrovati de' ruderi dell' antica sepolta Città.

CAPITOLO III.

Cronologica descrizione de' diversi Governi di Napoli dalla sua fondazione fino al presente.

Art. I. Abitata la vecchia Napoli, chiamata *Palepoli*, da Greci attici, congiuntisi questi co' Greci Calcidesi, formarono un solo popolo abitatore della nuova Napoli, che al dir di *Montesquieu*, e del *Capaccio*, si governò con le proprie leggi in un governo *Arcontico*, o sia Senato di *Ottimati*, i di cui Principi furono gli *Arconti*, ed i *Demarchi* per l' amministrazione popolare, oltre de' *Maestrati* minori, che ne diriggevano la Polizia.

Art. II. Confederata, quindi la detta nuova Città con Roma, dietro aspra guerra co' Romani, continuò, anche sotto gl' Imperadori a governarsi in forma di Republica Democratica, in virtù del Ius Italico statogli concesso, come ci attesta *Tito Livio*, e trovasi espresso nelle tre Scrizioni greche rapportate dal *Capaccio*, e dal *Summonte*. Non lasciò però Roma di esercitare un dominio sù l' espressato Governo, inviando degli arbitri a comporre le differenze che v' insorgevano.

Art. III. Inondata due volte la detta Città da Goti, condotti da *Tottila;* e quindi assalita da' Vandali nel 456; per opra di Bellisario, ritornò in po-

tere de' Greci, attorno gli anni 490. Assalita ancora da *Alboino* conduttore de' Longobardi, ed in appresso da Saraceni, furon questi scacciati dal valor de' Napoletani, guidati dal loro Duce.

Art. IV. Terminò il Governo repubblicano dopo XXXIII. Duci introdotti da Bellisario per l'amministrazione della Polizia, ed il governo della Città, l'ultimo de' quali fù *Sergio VI.*, che, al dir del *Salernitano*, del *Telesino*, del *Muratori*, e di altri, si diede con la Città in potere di *Rugiero Normanno*, che fù il primo ad assumere il nome di Re.

Art. V. Principiò dunque il governo Monarchico dalla Nazione *Normanna*, dalla quale regnarono cinque Re della Casa *Guiscarda* per lo giro di anni sessantaquattro, dall' anno, cioè 1130 fino all' anno 1194. Regnò *Rugiero I.* per anni 24. *Guglielmo I. il malo* per anni 12. *Guglielmo II. il buono* per anni 23. *Tancredi* per anni 4. e *Guglielmo III.* per un solo anno.

Art. VI. Il secondo governo Monarchico fù retto dalla Nazione *Sueva*, e di questa ne regnarono quattro Re per lo corso di anni 72, dall' anno, cioè 1130 infino all' anno 1194. *Arrigo IV. Imperadore* per anni 3. *Federico II.* per anni 53. *Corrado*, per anni 4. e *Manfredi* per anni 12.

Art. VII. Il terzo governo Monarchico fu retto dalla Nazion *Francese*, e di questa vi regnarono

otto Re della Casa d' *Angiò* per il corso di anni 176, dall'anno, cioè 1266 infino all'anno 1442. *Carlo I.* per anni 19. *Carlo II.* per anni 25. *Roberto* per anni 34. *Giovanna I.* per anni 30. *Carlo III.* per anni 3. *Ladislao* per anni 28. *Giovanna II.* per anni 21 e *Renato* per anni 7.

Art. VIII. Il quarto governo Monarchico fù retto dagli *Aragonesi*, e di questi furonvi sette Re per il giro di anni 74, dall'anno, cioè 1442 infino all'anno 1516. *Alfonso I.* per anni 16. *Ferdinando I.* per anni 36. *Alfonso II.* per un'anno. *Ferdinando II.* per un'anno. *Federico suo zio* per anni 7. *Ferdinando il Cattolico*, per anni 12, e *Giovanna Madre di Carlo V. Austriaco* per anni 6.

Art. IX. Il quinto governo Monarchico fù retto dagli Austriaci, de'quali regnarono cinque Re per lo giro di anni 184, cioè dall'anno 1516 infino all'anno 1700. Il primo Re fù *Carlo V.* figliuolo di *Giovanna III.* moglie di *Filippo* Arciduca d'Austria, che regnò con la Madre, e poi solo per anni 39. *Filippo II.* per anni 43. *Filippo III.* per anni 23. *Filippo IV.* per anni 44, e *Carlo II.* per anni 35.

Art. X. Al governo degli Austriaci seguì quello della Casa di *Borbone*, discendente dagli *Angioini*, funne il primo Re *Filippo V.*, il quale, dopo sette anni, cioè dal 1700 infino al 1707 dovette

cedere alla sorte di *Carlo III.* Austriaco, che regnò per anni 27 insino all'anno 1734, nel qual tempo, ricuperatosi il Regno da *Filippo V.*, lo donò al suo figliuolo Carlo III. di *Borbone*, che, assicuratosi del Regno, dopo la guerra di *Velletri*, regnò in Napoli per anni 25, fino all'anno 1759. Passato quindi il lodato Monarca a regnare nelle Spagne, stante la morte di *Ferdinando VI.*, rinunciò al suo figliuolo Ferdinando IV. le due Sicilie.

Art. XI. Dalla detta epoca del 1759 fino al 1799, godè la Nazione napoletana, per 40 anni, la più perfetta pace, e lo stato il più florido, sotto il paterno aureo governo del detto pio, e benefico Sovrano; ma lo spirito di una malintesa libertà insorto nella Francia, e propagatosi in queste contrade, operò, che nella permanenza del Re, e della Real Famiglia nella Sicilia, da pochi rivoltosi, spalleggiati da francesi pervenuti in Napoli, a 22 Gennajo di detto anno, si fosse proclamato nel Regno lo stato di Repubblica Democratica. Durò questa, però non più che quattro mesi in circa, giacchè richiamati i francesi nella Francia, a 13 Giugno dell'anno medesimo, mediante la truppa pervenuta dalla Sicilia, sotto la scorta del Cardinal Ruffo, e di altre truppe alleate, furono depressi i ribelli, e severamente puniti.

Art. XII. Tranquillizzatosi alquanto il Regno, col ritorno del Re, poichè i disastri non vengono

mai soli, fu desso invaso nel 1806 nuovamente da Francesi, che collocarono su questo trono da Re *Giuseppe Buonaparte*.

Art. XIII. Allontanato *Carlo IV.* dalle Spagne, per l'invasione anche colà fatta da Francesi, andiede *Giuseppe* ad occupare quei Regni, e qui fu ad esso sostituito da Re *Gioacchino Murat*, che vi si mantenne per anni dieci, finchè nel 1815 dalle truppe austriache non ne venne espulso.

Art. XIV. Col ritorno del Re Ferdinando, che, con inudita clemenza, conservò gl'impiegati nel detto decennio, furono unite in un sol Regno le due Sicilie, ed assunse Egli il Titolo di Ferdinando I. Re del Regno delle due Sicilie.

Art. XV. L'inesorabile morte, avendo improvvisamente recisa nel dì 5 Gennajo dell'anno 1825 la preziosa vita dell'adorato Re, successe al Trono suo Figlio Francesco I. attuale nostro amatissimo Sovrano, che, fornito di religiosa pietà, e di alti talenti, imita perfettamente le virtù del Padre nell'esercizio del suo presentaneo Governo (a).

(a) A non dubitarsi dell'identicità della sudetta antica cronologica descrizione, la medesima è unanimamente contestata dal profluvio de' seguenti Istorici Autori.

Gioviano Pontano. *De bello Neapolitano* - Pietro Giannone. *Storia Civile* - Gio. Cristiano Luni - *Codex diplomaticus Italiæ* - Arrico Spontano. *Annali* - Sozomeno da Pistoja - Abramo Azovio. *Annali* - Giannan-

CAPITOLO IV.

Interna attuale costruzione di Napoli.

Art. I. Ai pochi avanzi della sudetta subbissata Città, ne'luoghi meno esposti ai coscendimenti delle alture, dai diversi antichi Dominatori di questo Regno furono aggiunti, da tempo, in tempo nuovi fabbricati, ed anche speciosi Monumenti. *Carlo I.* d' Angiò nel 1270 ampliò la circonvallazione delle mura della Città : inchiuse nella delineazione il Mercato, e nel 1283 edificò Castel nuovo, prossimo al mare, ampliato dipoi di un secondo recinto da *Alfonso I.* d' Aragona con Vallo, fosso, e spianata, in seguito di aver conquistato Napoli, come rilevasi dalla Scrizione su l' ultima porta del detto Castello, il quale avendo posteriormente sofferto l' incendio nel 1546, cagionato dall' essersi acceso il deposito della polvere d' esplosione, venne

---

tonio Camp - Carlo Celano - Grimaldi. *Storia delle leggi, e Maestrati* - Lorenzo Buonincoro. *Annali* - Paolo Giovio - Tristano Caracciolo - Mambrin Rosco - Giuseppe di Rosa - Montesquieu - *Spirit. delle leggi l. 1. C. 2.* - Capaccio - *Antiquit. Histor. Neapolit. Cap. 8.* - Tit. Livio. *Dec. 1. Lib. 8.* - Summonte. *Tom. I.* - Romual. Salernit. *ad annum 1136, e 1138.* - Alessandro Telesino. *Lib. 3 Cap. 1.* - Muratori *Cronicon. Pisan. Tom. 4.* - Non che altri, ed altri.

riedificato, ed ampliato dal Vicerè di Toledo, e per ultimo dal Re CARLO III.

ART. II. Addippiù dell' anzidetto Castello, e del denominato Castello dell' Ovo, dal Vicerè de Guevara fù nel 1648 ridotto l' antico Torione del Carmine in Castello, a custodia dell' interno, ed a difesa dell' esterno, in quella parte di mare, che gli sta di fronte.

ART. III. Altra ampliazione della Città fù fatta da *Carlo II.* d' Angiò, ed altra ancora da *Giovanna II.* da *Ferdinando I.* di Aragona, e più appresso da *Carlo V.* maggiormente ampliata, e fortificata di cortine, e bastioni insino alla Montagna di S. Martino, sù della quale, a sicurezza, e difesa della sottoposta Città, fece costruire il vasto Castello, denominato di S. Ermo.

ART. IV. Checchè siasi fatto dagli anzidetti Sovrani a vantaggio di questa Città, sparisce al momento, posto in confronto di quanto, a renderla florida, ed illustre, è stato operato dalla grandezza, e munificenza del Re CARLO III., del Re FERDINANDO I. suo Figlio, e dell' attuale nostro amatissimo SOVRANO.

ART. V. Tre sono le strade consolari che apprestano l' entrata in Napoli, e l' uscita. La prima sita sù l' erto del Promontorio detto Capodichino, che anderemo ad incontrare, descritto che avremo l' interno della Città, cominciando dalla seconda stra-

da qui appresso nominata Porta Capuana, per essere la più prossima a quella porzion di *Palepoli*, ch'è compresa nella delineazione dell'attuale Città. Diremo soltanto, per ora, che accanto alla detta strada di Capodichino in discesa, evvi il vasto spianato terreno, denominato Campo di Marte, già addetto all'esercizio delle manovre militari, in dove il nostro Real Principe ereditario D. FERDINANDO, co' suoi sublimi talenti, e vaste cognizioni militari, esercita energicamente le nostre Truppe appiedi, ed a cavallo nelle più difficili sgabrose evoluzioni, manovre, stratagemmi, e finti attacchi guerrieri.

La seconda strada s' introduce in Città per l'attual Porta Capuana, così detta, perchè perveniente, anticamente, dalla floridissima, un tempo, Città di Capua, e da altre Provincie del Regno.

La terza strada, costeggiando il mare, oltre il Ponte della Maddalena, perviene dalle vicine Città, e Terre, delle quali, a suo luogo faremo particolar mensione, non che da altre Provincie del Regno.

ART. VI. Oltrepassata al di dentro la detta Porta Capuana, va la strada in linea retta, radendo il Castel Capuano, a congiungersi coll' antica strada di *Palepoli*, in oggi de' Tribunali. Immediatamente, però nel destro lato della Porta istessa, si ascende dolcemente alla larghissima strada di S. Giovanni a Carbonara, nel sinistro fianco della quale, per mezzo di vicoletti, si va all' antica strada di

Palepoli, denominata di S. Sofia, per la Chiesetta che vi esiste di tal Santa; e qui è da notarsi, che dirimpetto alla detta Chiesetta eravi una bottega di un Sarto, con dentro un pozzo, per lo quale sboccarono molti soldati dell' esercito d' Alfonso I. d' Aragona, allorchè venne ad investire Napoli, e quindi ad impadronirsene.

In seguito dell' indicata strada di S. Giovanni a Carbonara, si ascende al di dentro della Porta di S. Gennaro, che sporge nel largo delle pigne. Nel lato sinistro poi della medesima Porta, evvi altra ampla strada, che dopo la Chiesa della Nunziata, và a raggiungere le antiche descritte strade, e vicoli di *Palepoli*.

Al di fuori della detta Porta capuana, sonovi due strade laterali a destra, l' una, che, passando per lungo sul Ponte nuovo, sporge alla anzidetta strada di Foria, l' altra, a traverso, porta alla Parocchia di tutt' i Santi, ed in fine alla Chiesa e Borgo di S. Antonio Abate, a fronte del Reale Albergo de' Poveri.

Nel principio di detta strada, propriamente accanto all' Ospedal di S. Francesco, evvi il quartiere, anticamente detto degl' *incarnati*, per il lascivo commercio, che vi si faceva; in oggi, servendo al commercio istesso il medesimo quartiere, non ha cambiato che il solo nome in quello di *Pontescuro*.

Art. VII. Non lasciamo anche di rammemorare, che prima della cennata Porta, al di là di un miglio distante, evvi l'avanzo di una Regia detta di Poggio Reale fatta costruire dal Vicerè Alfonso Pimentel Conte di Benevento, con uno adjacente bosco, per il divertimento della caccia de' Sovrani di allora, con avere abbellita anche la strada di vaghe fontane, e di spalliere di Arbori per lungo, che di poi han servito al diporto degli abitanti di quel luogo, con essersi il bosco convertito in molte delle attuali Paludi.

Art. VIII. Può considerarsi, ancora, come quarta strada, quella, che trasversalmente da Aversa, viene dalla parte di Pozzuoli.

Art. IX. Nell'interno poi evvi la magnifica strada che discende dal promontorio di Capodimonte, perveniente da diverse Terre, e Paesi; l'intrapresa della quale, ebbe principio nel tempo del decennio, in cui fu occupato da' Francesi questo Regno, mentre il prosieguo, e la terminazione della strada suddetta, è dovuta alla munificenza del defunto Re Ferdinando, giacchè antecedentemente, per giungere al detto Promontorio, bisognava sormontare delle alpestri salite, e far quindi delle rapide discese, ad evitare le quali, con essersi abbassata l'antica salita di S. Teresa, e congiuntane l'estremità superiore, dopo il largo ov'è la Chiesa, e Convento degli Agostiniani scalsi, con la susseguen-

te superiore strada, mercè de' gran ponti elevati dalla bassa sottoposta strada della Sanità, è venuta a formarsi una lunga semipiana strada, che comodamente passeggiandola, conduce al nominato Promontorio. Quindi la purità dell'aria che vi si respira, stante la sua elevatezza, ha invogliato a fabbricarvisi moltissime nobili abitazioni, ed a concorrervi una quantità di bottegai di ogni genere di commestibili, cosicchè, può dirsi quel luogo, un delizioso Borgo in prosieguo della Città. (*a*)

Art. X. La detta nuova strada terminando all'angolo del fabricato de' Studii, si dirama lateralmente in altre due spaziose strade a destra, ed a

---

(a) Sul detto Promontorio, dall' immortale gloriosa memoria del Re Carlo III. fu edificata la deliziosa Regia che vi esiste, poggiata mirabilmente, in gran parte, sù le architettoniche ingegnose costruzioni, che si ergono dal contiguo Vallo; mancando però alla medesima alcune necessarie stanze a completarne la Regia abitazione, vi furono aggiunte in tempo della detta militare occupazione, ed altre in seguito dal Re Ferdinando.

Un folto contiguo bosco lungo un miglio, e quattro miglia e mezzo di circuito, annidato da diverse specie di pollami, e di volatili, serve al divertimento del Sovrano, allorchè vi si porta a caccceggiare. Una Parocchia, ed un Eramo, introdotti dal defunto Re Ferdinando nel detto bosco, rendono quel luogo completamente rispettabile, e delizioso.

sinistra, conducente la prima all'altura, ove esiste il Convento, e la Chiesa di S. Eufebio nuovo, dalla quale, a traverso, si discende nella strada del Cavone, ch' era uno de' giardini, che appresso indicheremo, anticamente detta *Comigliera*, per essere colma di animali di detta specie; e più innanzi, verso la sinistra, nel gran largo, ov'è la Chiesa di Gesù e Maria, da cui, discendendosi per la strada di Pontecorvo, si giunge nel largo detto il Mercatello. In continuazione, poi della indicata spaziosa strada, si ascende in linea retta all' Infrascata, e più oltre a diverse villeggianti Terre e Paesi. Dall' anzidetto angolo de' Studii, per una prossima rampa, si ascende ancora alla Chiesa di S. Potito, ed alla vasta largura, ov' è la Chiesa di S. Giuseppe de' nudi.

Art. XI. Dal medesimo angolo de' Studii siegue, lateralmente a sinistra, il largo delle Pigne, da cui si ascende al quartiere della Stella, e quindi la maestosa lunga, e larga strada di Forìa, la quale, diramandosi in più laterali strade, parte di quelle a sinistra, conducono verso l' erto, in più luoghi di nobili abitazioni, che sporgono alla detta nuova strada di Capodimonte, e quelle a sinistra raggiungono la vecchia strada di Capodichino.

Art. XII. Dall' anzidetto largo delle Pigne, lateralmente a sinistra, si va all' antico Borgo de' Vergini, in cui, dal lato destro della larga strada, ov' è la Chiesa, si ascende alla Rampa detta de' Cristal-

lini, che sporge all' imboccatura del Bosco di Capodimonte, e dal lato sinistro si va in piano alla strada della Sanità, da cui, per altre susseguenti rampe, s' incontra la descritta strada di Capodimonte.

Art. XIII. Or ritornando al detto angolo de' Studii, dal medesimo si discende per le fosse del grano, in linea retta, al largo del Mercatello, in oggi denominato Foro Carolino, a cagione, che il Popolo Napolitano, grato ai tanti benefizii ricevuti dall' Invitto Monarca Carlo III., volle, a proprie spese, edificare quel magnifico semicircolare intercolunnio d' Ordine Dorico, per situarvi nel mezzo la Statua Equestre del benefico Sovrano (*a*).

Art. XIV. A destra del detto foro vi è la Porta nomata Porta Suscella, la quale in salita ascende a sinistra al largo della Sapienza, in fondo del quale, prima della Porta detta di Costantinopoli,

---

(a) In punto che terminiamo il suddetto articolo, sappiamo, che i Reverendi PP. Gesuiti, a quali, tempo indietro, fù dato il locale del Monistero di S. Sebastiano, seguita la traslocazione del Conservatorio di Musica nel Monistero di S. Pietro a Majella, abbiano ora ottenuto di convertire la Cona del detto Atrio in una porta d' ingresso al locale sudetto. Ciò accrescerà certamente il brio di quella largura, ed una più nobile entrata nell' indicato locale. Non pertanto sarà obbliata la memoria, e l'oggetto, per lo quale da Napoletani fù costruito quel foro, come dianzi dicemmo.

vi è a destra la rapida salita che porta alla montuosa piazza detta di S. Anello, e di S. Maria delle Grazie (*a*). Dal largo istesso, oltrepassata quindi la Porta, detta di Costantinopoli, si perviene in faccia all' Edificio de' Studii; in linea semiretta poi, costeggiando il Monistero di S. Pietro a Majella, si raggiunge la strada de' Tribunali, e a destra in discesa, tramezzata la strada che si estende a Forcella, s' incontrano le antiche descritte strade di Palepoli, verso S. Gio. Maggiore ec.

Siegue al detto foro il larghetto, ove nel lato destro, evvi la Chiesa dello Spirito Santo, e poco indietro eravi la Porta del detto nome, fatta demolire, non ha gran tempo, per rendere più spazioso il passaggio delle carrozze, e della gente appiedi. Il detto larghetto dà l' adito a due grandi strade, a quella, cioè di Toledo, ed a quella che discende alla strada di Monteoliveto. La detta strada di Toledo, così nomata, per aver ritenuto il co-

(a) Nel detto luogo, per le attestazioni di moltissimi antichi, e moderni Scrittori, fu da Napoletani eretto il Tempio di Partenope, e lo è da credersi, sì per essersi ivi rinvenuti moltissimi ruderi, ed ornati di greco cuneo, che osservansi nelle due Chiese degl' indicati titoli, sì perchè in un diario manoscritto del *Casanova* leggesi, che nella *Fratria* coordinata sù la region della montagna, fuvvi il detto Tempio, essendo solito di costruirsi tali edificii su le alture.

gnome del Vicerè *D. Pietro di Toledo* suo fondatore, si estende per lungo, quasi in linea retta, fino al largo del Real Palazzo, fiangheggiata ne' suoi lati da nobili Edifizii per abitazioni, interrotti da più laterali strade, e vicoli, che più oltre indicheremo. Dessa divide per lungo la Città, separando l' erto dallo scosceso, per cui nel lato destro, che contiene la parte montuosa, alternando le seguenti strade e vicoli, verso le alture, conducono alle superiori verdeggianti amene Colline, le quali, nell' intero loro giro, fino alla Montagna di Posilipo, offrono, nella sommità, a diporto degli Abitanti, delle pittoresche vedute, e de' nobili graziosi Casini.

Art. XV. In seguito, dunque, della nominata Chiesa dello Spirito Santo, vi sono l' un dopo l' altro i seguenti vicoli, e strade; nel detto lato destro strada che, bipartita in due, l' una, in piano, conduce alla piazza della Pignasecca, l' altra, prima in piano, e quindi in salita, conduce alla Chiesa della Madonna de' sette dolori. Questa strada, nel discendervi, dopo di aver traversata quella di Toledo, ed il palazzo de' Duchi di Maddaloni, giunge, per lungo, in linea retta, fino a Forcella, ed è quella, che divide in larghezza la Città.

Art. XVI. Siegue il largo della Carità, a destra del quale evvi la trasversale strada, che passando per l' accennata Piazza di viveri della Pigna secca, conduce lateralmente alla porta Medi-

na; quindi al largo della Chiesa di Monte Santo; quindi alla larga strada de' Ventaglieri; ed in fine sù i vicini Monti, a quali si perviene ancora per altra trasversale strada, che costeggia la sopradetta Chiesa di Monte Santo, lateralmente alla quale, con altra strada in salita, si perviene al nominato foro Carolino. (*a*) In continuazione poi del detto largo della Carità in linea retta sieguono a destra

---

(a) L' anzidetta piazza della Pigna secca, ebbe tal denominazione da un annoso arbore di pigne che vi stava, il quale reciso, per esser divenuto secco, gliene lasciò il nome.

In questa medesima piazza vi è la bocca del condotto massimo della Città, volgarmente detto Chiavicone con robusta fabbrica costruito, dell' altezza di circa palmi 20, e di larghezza palmi 14. Cosiffatto gran canale, traversando la strada di Toledo, e quella di Chiaja, conduce nel mare, al di la della Vittoria, le acque piovane che discendono da monti di Pizzofalcone, e di S. Eramo, non che quelle de' vicoli, e delle strade, unitamente alle immondizie delle adjacenti abitazioni.

Nel 1656 una devastatrice peste nella Città, diè adito a beccamorti di gittare irreligiosamente una quantità di cadaveri in quel condotto, gettandovi egualmente la gente del volgo de' mobili, ed utensilii sospetti, cosichè, otturatosi il condotto, dietro una dirottissima pioggia, sboccò, e sopra, e sotto tant' acqua, e materiale, che danneggiò tutte le case intermedie, dal palazzo del Nunzio fino a S. Giacomo.

Il vicolo delle chianche
Detto del Nunzio
Detto del Monte de' poveri vergognosi.
Detto della Concezione di Montecalvario
Detto di S. Maria delle Grazie
Strada di Montecalvario
Vico di due porte
Detto de' Birri
Detto Figurella di Montecalvario
Detto Porta carrese di Montecalvario
Detto Santo Sepolcro
Strada Taverna penta
Vico Giardinetto
Salita de' SS. Francesco, e Matteo (a)
Vico tre Re
Vico della tofa
Strada Trinità de' Spagnuoli
Salita di Afflitto
Detta Conte di Mola
Vico Tedeschi
Detto. Sergente Maggiore
Detto del Carminello
Strada Nardones
Larghetto di S. Ferdinando
Largo del Real Palazzo.

Art. XVII. Nel lato sinistro poi della detta strada di Toledo, che riguarda lo scosceso, evvi, in principio la strada che contiene l' edificio addetto alla Conservazione dell' Olio della Città, denominato Cisterne dell' Olio, quale strada sporge trasversalmente a Toledo alla dritta, ed alla sinistra nel largo del Gesù nuovo.

(a) Ne' tempi antichi il circondario di detta strada che nominavasi *Pietra della Pazienza* fu occupato in varii siti da donne di non lodevole condotta.

Sieguono inoltre, dopo il così detto puntone di Maddaloni, progressivamente a sinistra le strade, e vicoli quì sotto notati.

Strada nuova di Monteoliveto

Due grandi portoni che introducono alla vasta circolare piazza de' venditori di ogni genere di commestibili, in corrispondenza del detto largo della Carità

Strada Corsea de' scarpari

Vico tre Re a S. Tommaso

Vico I. porteria S. Tommaso

Vico II. porteria S. Tommaso.

Detto Carrozzieri a Toledo

Strada de' Fiorentini

Vico Carrozzieri

Ponte di Tappia

Vico Baglivo uries

Strada S. Giacomo

Vico Concezione di Toledo

Strada S. Brigida

Vico delle Campane

Detto delle chianche

Larghetto S. Ferdinando.

Tutti gli anzidetti vicoli, e strade, così quelle del lato destro nell' ascendere, che quelle del lato sinistro nel discendere, sono framezzate, nell' intera loro lunghezza, da più laterali vicoli, e strade parallelle a quella di Toledo, le quali, colme di abitazioni, conducono in diversi Rioni, e siti della Città, che accenneremo più oltre.

Art. XVIII. Dalla segnata strada de' Fiorentini, nel lato sinistro di Toledo, si discende alla Chiesa

della Madonna de' Fiorentini, ed al Teatro contiguo del detto nome, da cui discendono diversi vicoli, tra quali evvi nominato quello de' Greci, esistendovi la Chiesa di S. Pietro, e Paolo, edificata, coll' adjacente Casamento nel 1518, per la Nazione Greca da Tommaso Paleolo dell' Imperiale stirpe di Costantinopoli; serviti in poi detti edifizii a ricettare nel 1572 molti Greci campati dalla distrutta da' Turchi Città di *Coron* in *Romelia*, mercè la lodevole carità di Gio. Andrea di Oria, che qui li condusse. Il cennato vicolo, unitamente ai sopradetti sono intermezzati dalle laterali strade de' Guantaj vecchi, e nuovi, e terminano per lungo nella larga strada Medina.

Art. XIX. La strada, quindi, di Monteoliveto, che discende dall' accennato larghetto dello Spirito Santo, nel punto, ov' è la fontana, si dirama alle due salite, l' una, a destra verso la Chiesa, e Monistero di Monteoliveto, l' altra al largo del Gesù nuovo, e nel prosieguo, in linea retta, ai seguenti vicoli, e strade a destra.

Vico de' Guantaj vecchi
Detto de' Calzettari, che perviene ancora dalla Corsea de' scarpari
Vico S. Giuseppe.

Nel lato sinistro di detta strada, in seguito dell' indicata fontana, sonovi i seguenti vicoli e strade.

Vico I. Gravina
Detto II. Gravina
Vico verde a Monteoliveto

Strada Donnalbina
Vico freddo Monteoliveto
Detto Campane Donnalbina
Altro vicoletto senza nome
Strada S. Maria la nova
Gradini che discendono nel larghetto de' cappellari.

Art. XX. La strada, che siegue all' antecedente di Monteoliveto, contiene nel suo principio l'antico nobile Sedile di S. Giuseppe, ove al presente si congregano de' Negozianti a combinare delle specolazioni; accanto al quale Sedile, con sinistra laterale discesa, si va in linea retta per la strada del Cerriglio alla Piazzetta di Porto, ai Tintori, a' Mercanti, al Sedile di Porta nova, alla Giudeca vecchia, antica residenza degli Ebrei, e ad altri vicoli, e strade della vecchia *Palepoli*. A destra poi dell' anzidetta discesa, evvi la strada denominata Rua Catalana, colma in oggi di botteghe di quadrerie, della scuola, per così dire, di Marco Scopa, per uso della gente bassa, e de' campagnuoli (*a*).

(a) È da sapersi, che il nome di Rua Catalana perviene, dacchè la Regina *Giovanna I.* d' Angiò, governando Napoli, ad oggetto d'introdurvi un generale commercio, a bene del Pubblico, chiamò in Città de' Negozianti, e degli Operaj di diverse Nazioni, assegnando loro de' particolari quartieri; così a Catalani la detta Rua Catalana; a Francesi la Regione appresso S. Eligio; a

Art. XXI. In prosieguo, quindi, della detta strada Medina, nel punto in cui esiste la simbolica fontana di Nettuno, eretta nel 1549 dal Vicerè Duca di Medina, sonovi a sinistra le due bipartite grandi strade, la prima delle quali scende di fronte alla Regia Posta delle lettere, e de' procacci del Regno, e lateralmente a sinistra alla lunga, e larga strada di Porto, dalla quale, per altre laterali strade, e vicoli, si perviene in prima alla gran Piazza della Regia Dogana fondata nel 1578 dal Vicerè *Montejor*, a tempi di *Filippo II.* nel luogo ov'era l' antica Darsena; quindi alle due Piazze de' Mercanti, e degli Orefici, più oltre in linea retta, alla strada del Pennino, ed a quella del Lavinajo, amendue le quali occupano in gran parte il sito delle distrutte mura di *Palepoli*. (*a*)

Toscani la Selleria; a Provenzali attorno il Regio Palazzo; ed a Genovesi la Loggia, per cui tutti gli indicati siti ne ritengono ancora il nome.

(a) È da notarsi, che nella nominata strada de' Mercanti, e propriamente ove esiste l' antico Sedile di Porto, evvi nello staffio a destra di detto Sedile il celebre basso rilievo marmoreo del Dio *Arione*, ritrovato ne' bassi tempi, e fattosi ivi apporre da nobili di quel Sedile, di cui assunsero l' emblema. In tal luogo conterminava il Porto di *Palepoli*, ed eravi il Tempio sacro al detto Nume, il di cui simulacro vedesi fornito di ondeggianti peli, al quale, i navigatori offrivano de' voti, che più appresso indi-

★

La seconda strada che si parte dall' indicata fontana, radendo la Porta del Castel nuovo, dopo qualche spazio, contiene a destra la Porta della Darsena, a sinistra la discesa della nuova strada fatta costruire nel mare dal Re CARLO III., e proseguendo, in linea retta, giunge al Porto, ed al Molo.

ART. XXII. In ordine alla Darsena, eravi in prima nel detto sito l' Arsenale fatto costruire dal Vicerè *Innico Mendozza*, che poi dal Vicerè *Pietro d' Aragona* fù convertita in Darsena, non ostan-

---

cheremo, perchè li proteggesse ne' loro viaggi. Dalla plebe marinaresca si è creduto, e si crede di esser quella figura l'immagine di un esimio nuotatore chiamato Nicolò pesce, volgarmente detto Colapesce, di cui, si ha negli atti Regii della Sicilia, che *Federico* Re di Sicilia, anzioso di essere informato de' più profondi cupi di Cariddi, e della loro costruzione, fece buttare in quel sito una patera di oro, dicendo al nuotatore, che se l' avesse ripresa sarebbe stata sua; gittatosi il Nicolò nelle onde alla presenza del Re, e della sua Corte, dopo ore tre ne sortì con la ripresa patera. Riferì, che ad una immensità di scogli erano avviluppati de' grossissimi polpi, e de' pesci cani con tre ordini di denti, che de' gran canali, ed un impetuoso fiume sboccavano nel fondo, formando de' vortici, e che potè salvarsi la vita, per aver trovata fortunatamente la patera su la sommità di uno scoglio. Non contento il Re di tal rapporto, fece buttare un sac-

te il cattivo disegno di un tal *Presta*, sedicente architetto, e gli ostacoli della picciolezza del luogo, e della cattiva aria che avrebbero prodotto le Ciurme da stanzionarvi, non essendovi la corrispondente ventilazione; per cui, non compita ancora l'opera dal Presta, avvertitosi il Vicerè degl'indicati sconci, dovè ricorre agli Architetti, *Cafaro*, e *Picchiatti*, i quali, emendando il possibile, ridussero, ed abbellirono di fontane quel luogo nello stato in cui attualmente si osserva. Il piccolo seno di mare che contiene, ed il breve circuito del fabbricato non può servire, che alla costruzione de' piccoli legni da guerra, ond'è che i

---

chetto di monete di oro, ed obbligò il nuotatore a ricalare nuovamente, ma l'infelice non ritornò più fuori.

I voti che si offrivano ad Arione, oltre il sacrifizio di una barca che si bruggiava nella festività del Nume, ritornando salvi i marinaj dal fatto viaggio, appendevano ne' muri del Tempio un pannolino, o altri piccoli oggetti che aveano indosso.

Or chi crederebbe, che i nostri marinaj di S. Lucia, nella festività della Madonna della Catena, titolo dell'a loro Parocchia, bruggino anch'essi la barca, ed un uomo della plebe cinto di melenzane, con una ruotella in testa di fuochi artificiali, al tocco della Campana, corre per la piazza, mentre i fuochi sparano, buttando nel mare ognuno che gli riesce di aggroppare, senza la menoma resistenza dell'aggroppato. Oh gran forza degli usi!

vascelli, e le fragate si costruiscono ne' vasti cantieri di Castellammare.

Nel medesimo sito evvi un pontestrada sopra molti archi, fatti dal Vicerè *Conte di Ognatte*, che comunica col Real Palazzo, da cui potersi discendere privatamente al coperto in detto Arsenale.

Siegue al medesimo l'Officina, in dove si fabbricano gli attrezzi, ed utensilii necessarii alla navigazione, per uso della Real Marina.

Quindi il quartiere del Real Corpo di Marina, da cui, con piccola scalinata, si ascende su la strada che porta alla Piazza de' Pescivendoli, detta di S. Lucia.

Art. XXIII. In ordine, quindi, alla nominata strada a sinistra, dirimpetto alla porta della Darsena, la medesima, costeggiando a destra, un lato del porto, man mano si prolunga, prima su di un piccolo ponte, che separa dal mare un stretto seno di acqua, addetto alla costruzione di piccoli bastimenti mercantili, chiamato tal luogo Molò-piccolo, indi al laterale palazzo detto dell' Immacolatella, ove risiede il Tribunal della Salute, indi alla Porta di Massa, alla Pietra del pesce, alla Conceria, ed alla Porta del Carmine; oltrepassata la quale, nel di dentro, evvi a sinistra la gran Piazza del Mercato, seguita da più vicoli per lungo e di fianco. A destra poi evvi la tortuosa strada che conduce all'antico Borgo di Loreto, che sporge in fine al Ponte della Maddalena; fornite dette strade da

una moltiplicità di altre strade secondarie, e vicoli, che vanno ad incontrare il recinto dell'antica *Palepoli*.

Art. XXIV. Proseguendo, inoltre la strada retta consolare adjacente al lido, dopo il Castello del Carmine, si perviene al gran quartiere di Cavalleria ch'è di fianco alla vasta largura che precede il nominato Ponte della Maddalena, sotto di cui passa l'umile Sebeto con poca acqua scorrente al mare, anticamente detto fiume Robeolo (a).

Siegue il fabbricato de' Granili, e più oltre i Paesi, e le Ville, delle quali più appresso faremo menzione.

Art. XXV. In ordine finalmente alla strada del Porto, e del Molo, opere tra le molte del Re Carlo III., nell'estremità del lato destro del medesimo evvi la Torre oggi chiamata Lanterna del Molo, fatta costruire nel 1559 dal Vicerè *Alcalà*, la di cui cima contornata di cristalli, con de' gran-

(a) Il detto ponte sostituito nel 1555 all'antecedente distrutto da una eccessiva pioggia, e dalle scorrevoli acque dalle vicine paludi, chiamato ponte Guizzardo, prese il nome della Maddalena, da una contigua Chiesetta dedicata alla detta Santa. In tal rincontro *Alfonso I.* di Aragona ordinò la grand' opera idraulica di esiccar le paludi, mercè de' canali scolatizii, per i quali si rese scorrevole quell' acqua, che stagnante, produceva un aria mal sana, ed ingombrava quel sito.

di fanali accesi, serve di guida a' bastimenti, che di notte approdono alla rada, o entrano nel laterale Porto.

Art. XXVI. Non lasciamo qui di annunciare, che dal nostro Saggio, e Munificentissimo Sovrano Francesco I., volendosi separare i legni da guerra da bastimenti mercantili, che stanzionano nel Porto attuale, ha disposto di costruirsi altro Porto, il quale contenga detti legni da guerra, con rinchiudersi quella porzion di mare, che dalla punta del Molo si estende all' estremo lato della Darsena, a qual nuova costruzione, fin dall' anno scorso si è dato principio.

Art. XXVII. Ritornando, ora nel punto della nominata fontana, evvi a destra, la strada detta l' Incoronata, che nel salire, s' incontra con la laterale strada de' Guantai nuovi, sporgendo nel prosieguo al sinistro lato di Toledo, come vi sporgono tutti gli antecedenti vicoli ch' esistono nel lato destro di detta strada Medina, alla di cui fine siegue la vasta largura detta Largo del Castello. Questo spazioso piano contiene a sinistra il fabbricato della gran Guardia, e la Reale Armeria, non che sette strade nel suo circuito, quella, cioè che sporge da Guantai nuovi, l' altra che vien da Toledo, per la strada di S. Giacomo, come quelle della Concezione, di S. Brigida, e di altri due vicoletti; infine la larga strada, che, costeggiando a sinistra il Tea-

tro di S. Carlo, ragiunge il larghetto di S. Ferdinando, e quindi il largo di Palazzo. (*a*)

Art. XXVIII. Or ritrovandoci nell'indicato largo, ove esiste la Regia, con affronte il vasto fabbricato che si sta tuttavia costruendo, continente la Chiesa di S. Francesco da Paula, stimiamo un dovere quello di sospendere la rimanente indicazion delle strade, e far parola de' sudetti speciosi edifizii.

CAPITOLO V.

Regia, e Chiesa di S. Francesco da Paula.

Art. I. Prima dell' anno 1540 non esistendo in Napoli alcuna costituita Regia, fuor che il Castel Capuano, furono obbligati i progressivi Sovrani di quei tempi a dimorare, chi nel detto Castel Capuano, chi nel Castel nuovo, e chi in quello dell' Ovo, fin che alla di sopra detta epoca, dal Vicerè di Toledo non fu fatta edificare la Regia contornata di giardini a sinistra del larghetto di S. Ferdinan-

(a) A tempi del Vicerè *Conte di Ognatte* non esistendo il detto larghetto di S. Ferdinando, per essere incombro di abitazioni, furon queste fatte demolire, onde ne risultò il larghetto attuale in cui, la Chiesa che vi esiste è stata, per Sovrana disposizione, concessa alla nobile Congregazione sotto il titolo de' sette dolori, che prima era in S. Luigi di Palazzo

do, che dell' età di 290 anni fin'oggi, esiste tuttavia col nome di Palazzo vecchio; in prosieguo del quale, circa l' anno 1602, governando il Vicerè *Ferdinando Ruiz de Castro* Conte di Lemos, fù nella maggior parte edificato il nuovo Real Palazzo, col disegno dell' Architetto Domenico Fontana, siccome si ravvisa dalla scrizione sistente al lato della porta di mezzo; l' idea del detto Architetto era di fornirlo di tre ordini di Architettura alla maniera romana, ma non giunse il fabbricato che alla prima, e seconda contignazione, giacchè tutto il dippiù, che si osserva, fù aggiunto dal Re CARLO III., e da FERDINANDO suo figlio, per abitazione della Real famiglia, e della gente di Corte.

ART. II. Questo maestoso Edificio presenta nel suo esteriore tre portici ornati da otto colonne dell' Isola del Giglio, ed un grandioso vestibolo arcato, che introduce a più cortili, forniti di corrispondenti officine, e scuderie. Nel principal cortile di mezzo in forma quadrata, con porticati all' intorno, evvi nel lato sinistro la scala preseduta, dopo alquanti gradini, da due laterali statue colossali con le seguenti Scrizioni.

Quella a destra

NVMQVID . ABDIS . OPIS . RIPIS . HAS . EFFERRO APERHUS .

ANTICVS . AVRIFLVO . ET PRODICVSTRE . VOMO

Quella a sinistra

SVMMERET . ARMI . POTENZ . UT . NOMEN . IBERIA
AB . OMNE . OBTINVERI . MAGNVS
IBERVS . ÆQVI

In seguito delle dette statue, dopo altri gradini, evvi il piccol piano di riposo, ne' di cui opposti lati sormontano da una parte, e dall' altra due raddoppiate ample scalinate, che conducono, a destra al primo Reale appartamento, ed a sinistra alla Real Cappella Palatina, e vasta sala di Ercole.

Art. III. Un gran numero di stanze, e gallerie ornate di classiche dipinture, e di eleganti preziosi finimenti, una con la ricca sala del Trono, del contiguo nobile Teatro, e di un delizioso orto pensile, che affaccia sul mare dalla parte di Oriente, formano il detto Reale appartamento.

Altra Regia scala in fondo a due laterali cortili conduce ai superiori appartamenti de' Principi, e delle Principesse, nell' ultimo de' quali, a cagion della maggior sublimità dell' aere, vi dimorano attualmente gli Augusti Sovrani.

Art. IV. Altri due Regii Palazzi costeggiano lateralmente, in poca distanza, la descritta Regia, addetti, l' uno all' abitazione del Real Principe D. Leopoldo, fratello del Re, l' altro a di-

morarvi gli esteri Sovrani, che pervengono in Napoli. (*a*)

ART. V. In ordine alla Real Cappella Palatina di Napoli, fù la medesima eretta a tempi del Vicerè *Duca di Medina*; indi terminata nel 1646 dal Vicerè *Duca d' Arcos*; ed ornata in fine dal *Garzìa di Aro*, Conte di Castrillo, con scolture del Fanzaga, e con dipinture de' celebri Giuseppe de Rivera, e Giacomo del Po.

ART. VI. In tempo però dell' indicata occupazione militare, fù cangiata nel di dentro l'antica forma di detta Cappella, con esser stata fornita di tre loggiate sostenute da più colonne al di sotto, l'una sù la porta della Chiesa, di fronte all' Altare maggiore, in dove i Sovrani, con la Real famiglia riseggono nell'esercizio delle Sacre funzioni, e le altre due negli opposti lati, vengono separatamente occupate da Cavalieri, e dalle Dame della Real Corte. Nel di dietro dell' Altare sudetto, evvi piazzato la grande Orchestra, da servire alle musiche Sacre, ne' giorni stabiliti.

ART. VII. In quanto al vasto Edificio non interamente compito ancora, continente la Chiesa di

(a) Dopo riordinata la detta Regia dal lodato Monarca CARLO III., ne costruì Egli di pianta altre quattro, la prima a Capodimonte, la seconda in Portici, la terza nel bosco di Pressano, e la quarta in Caserta, delle quali faremo in appresso particolar menzione.

S. Francesco da Paula, ch'è nel fondo del largo, ed in prospetto del Real Palazzo, è desso costruito cón tale solidità, da non temere l'ingiurie de' tempi, ma di conservarsi intatto per ben lungo corso di secoli. Non essendo noi dell'arte, nè conoscendo la maniera, ed il come verrà perfezionato nel tutto, è perciò, che l'esimio inventore, e direttore del medesimo Cavalier Bianchi, a nostra richiesta, ne ha formata la seguente dettagliata descrizione, che presentiamo a nostri Lettori.

CAPITOLO VI.

Descrizione del fabbricato della Real Chiesa di S. Francesco da Paula.

Nel lato della gran Piazza di contro al Real Palazzo di Napoli alle falde dell' antico Colle Echia, oggi Pizzofalcone, sorge il nuovo Tempio di S. Francesco da Paula, intrapreso nell' anno 1816 d' ordine, e voto del Re FERDINANDO *I. di grata memoria, che ora si sta portando a compimento, per munificenza del felicemente Regnante* FRANCESCO *I. sotto la direzione del Cavaliere Pietro Bianchi, Architetto Ingegnere, inventore dell' opera.*

La forma del Tempio principale è circolare perfetta con n.° *6 Cappelle, Coro, e Altare*

maggiore ; s' innalza per ben duecento palmi, sopra altrettanti di larghezza, coperto da una sola gran volta emisferica, ossia cupola, rivestita esteriormente nella parte cilindrica dalla pietra calcarea a massi squadrati del monte di Gaeta ; sostenuta nella parte interna da trentaquattro colonne, e altrettanti pilastri d' ordine Corintio (d' egual diametro delle quattordici interne del Panteon Romano) tutte a massi del bel marmo venato di Mondragone ; il tutto da decorarsi con statue, grandi quadri, e bassirilievi.

L' intero corpo del fabbricato poggia concentricamente su di un spazioso basamento quadrato, nel cui lato di fronte si protrae l' antitempio, ossia Vestibolo con gradinata sostenente n.° 10 colonne isolate Joniche, n.° 6 pilastri, e frontespizio ornato di bassi rilievi, e di tre statue colossali, il tutto fatto a grandi massi di marmo di Carrara ; in fondo al medesimo evvi la porta d' unione, e d' ingresso al Tempio, come pure l' altre due, che introducono alle rispettive due Chiese minori di forma mista, con cupole, che compongono una linea sola di palmi trecentoventi, e sono esse costrutte a destra, e a sinistra negli angoli del detto lato di fronte, per cui trovansi innestate al Tempio rotondo, in modo da potersi officiare anche isolatamente,

giusta la loro destinazione per uso di Confraternite Cavalleresche.

Da' lati dell' antitempio si diramano, passando avanti alle due Chiese minori, due ale di portici, ognuna di un quarto di circolo (poggiano le medesime su gradinate di lava moderna del Vesuvio, e si compongono in tutto di n.° 44 colonne Doriche isolate della Cava di Pozzuoli, e di n.° 60 pilastri con rispettivi zoccoli, capitelli, e cornici della pietra calcarea di Gaeta, coronate nella parte superiore da statue di marmo allegoriche) che di unita al detto antitempio, presentano un' immenso porticato semiellittico di palmi ottocento in giro.

Nello spazio del gran porticato semiellittico, e precisamente nei centri sull' asse maggiore, figurano sopra proporzionati piedestalli di marmo di Carrara le due colossali statue equestri fuse in bronzo dal signor Richetti, di CARLO III. *l' una, e l' altra di* FERDINANDO I. *padre, e figlio di gloriosa memoria. La prima tutto opera impareggiabile dell' immortale Canova, della seconda per sopragiunta morte, lasciò fatto il solo cavallo, sul quale seguì la figura il signor Cav. Antonio Cali.*

Ne viene infine l' integrità del prospetto generale composto dei portici, antitempio, Chiese minori, e Tempio rotondo, nel quale l' Eu-

ritmia architettonica figura per le date proporzioni geometriche. (a)

CAPITOLO VII.

Continuazione del corso delle principali strade.

Art. I. Quattro sono le strade che esistono nel dianzidetto largo di Palazzo, la prima fa angolo coll' estremità del lato destro di Toledo, e chiamasi strada di Chiaja, la quale, con lungo tortuoso giro, giunge fino alla Riviera di Chiaja; nel punto però,

(a) La detta nuova Chiesa è sostituita all' antica, non ha gran tempo demolita, ch' era a destra, poco lungi della presente. La medesima fu fondata dal Re *Ferdinando I.* circa l' anno 1481 sotto l' antichissima selvosa rupe del Monte Echia. E qui notiamo, che erasi talmente sparsa la fama dell' esemplare vita dell' allora Padre Francesco da Paula, che *Ludovico XI.* Re di Francia ricercollo al Papa, ed al nominato Re *Ferdinando I.* per averlo presso di se nella grave infermità che soffriva. Condiscese il Re ad inviarcelo, per cui portatosi in Napoli il detto santo uomo, fù accolto dal Re nel proprio suo palazzo. Prima però che passasse in Francia, volle il pio Re che avesse stabilito qui in Napoli un convento de' suoi discepoli in quel sito che più gli sarebbe piaciuto, ciò che adempito, fù eretto nel di sopra indicato luogo il detto convento, e di poi immediatamante ancor la Chiesa, rifatta in seguito, e magnificamente abbellita.

ove esisteva l'abolita Porta, da l'adito a destra alla strada che conduce al quartiere de' Svizzeri, al largo del Vasto, in cui corrispondono i superiori vicoli discendenti da Brancaccio, ed in fine alla Chiesa, e Montagna di S. Maria in Portico.

Dallo stesso sopradetto punto siegue a sinistra una vasta largura, servita di suolo alla demolita Chiesa di S. Maria a Cappella nuova, in fondo della quale, evvi tuttavia la Spelonga, e l' Antro sacro, un tempo, al Dio Mitra, ed in oggi all' arte de' spagari (*a*).

(a) Di questo antico Monumento, se ne ammirano tuttavia de' molti ruderi in colonne spezzate, capitelli, pietre ec. Questo Dio, ch' era uno de' rappresentanti il Sole, abitava negli Antri, situati a levante, a mezzogiorno, ed a ponente, per indicare i punti de' tre riflessi di quel pianeta nel suo giro.

In poca distanza dal detto sito, fuvvi il gran Tempio di Serapide, qual simbolo del Sole, onde dagli Egiziaci fu rappresentato in forma di Giovenco con corona su la testa, in segno di alto dominio sù le cose tutte della operante natura, e con zona scinta, per dimostrare la sua attività nella fascia del Zodiaco. Abbiamo dalla Storia, che in Egitto fuvvi un Re col nome *Apis*, il quale avendo istruito il suo popolo di varie arti, e de' salutari effetti prodotti dal Sole, meritò di essergli assomigliato, e quindi tenuto per lo stesso luminare; Derivato dal nome *Apis* quello di *Serapide*, fù adorato sotto i

Art. II. La seconda strada si parte dal detto largo di Palazzo costeggiando la descritta Chiesa di S. Francesco da Paula, ed in salita ascende al largo, ov' è la Chiesa di S. Maria degli Angeli, nel di cui sinistro lato si va sul Ponte detto di Chiaja, il quale, a spese de' complatearii del luogo, fù costruito nell' anno 1634 per unire il Monte *Echia*, oggi *Pizzofalcone* col promontorio delle *Mortelle*, onde esservi la communicazione, stante la moltiplicità degli abitanti ch' esistono in detto quartiere, e delle strade che l' intersecono; nel lato destro poi di detta Chiesa, si ascende, con ampla strada al gran quartiere de' soldati sul detto promontorio di Pizzofalcone, capace di contenere seimila uomini di fanteria, oltre del vasto palazzo destinato all' offizio

---

nomi ancora di *Mitra*, di *Ebone*, e di *Bacco*, o sia *Beccapeia*, al dir di Ausonio (1).

In una nostra antica moneta, come ci attesta il Capaccio, vien rappresentato il suo simulacro con un grappo di uva pendente dalla testa, da una parte, e dall' altra l' Ebone, sù del quale un tralcio di vite col frutto. Qual Sole dunque fecondatore del detto frutto, se gli celebravano le feste nella fine della raccolta de' squisiti vini di Posilipo; ond' è, che a' dì nostri veggiamo ancora degli uomini, e donne inghirlandati di pampini, che saltano, e ballano innanzi ai carri che trasportano in Città il vino di quel monte.

(1) *Ausonio* Epis. 30.

topografico della guerra, corredato di una stamperia, di una ricca libreria, e di moltissime macchine, ed istromenti, onde rilevare le piante, e le posizioni generali del Regno, non che una completa litografia; nell' intelligenza, che nella prima salita, come nell' anzidetta, vi sono lateralmente più strade, e vicoli che conducono alla Chiesa di S. Maria Egiziaca, e suoi vasti contorni, come altresì nella seconda salita a destra, si va alla Chiesa, e Real Collegio della Nunziatella.

La terza strada in duplicata salita, radendo il Regio palazzo del Principe D. Leopoldo, e la Chiesa della Croce, ascende nel larghetto, ov' era il soppresso Monistero della Solitaria; dal lato sinistro del quale, si va al così detto Pallonetto di S. Lucia, alla di cui piazza corrisponde in discesa. Dal medesimo larghetto, proseguendosi in linea retta la strada, sonovi a destra i vicoli che sporgono alla salita, ed al largo di S. Maria degli Angeli, ed a sinistra agli accennati vicoli, e strada di S. Maria Egiziaca.

Art. III. La quarta strada si parte dall' estremo angolo del Real Palazzo, ove esiste la fontana, e tempo indietro, eravi la colossale statua di *Giove*, chiamata *il Gigante di Palazzo*, rinvenuta in Pozzuoli, che ora è nel Real Museo Borbonico. Dall' indicato angolo, si parte la detta strada in discesa, la quale, ingrandita in tempo della nominata

occupazione militare, giunge in prima alla Chiesetta intitolata S. Lucia ammare, a cui siegue la Panatica, ove si cuoce il biscotto per le squadre marittime, e per ultimo alla Piazza de' Pescivendoli, chiamata Santa Lucia, la quale, da semplice lido, fù ridotta nel 1620 dal Vicerè *Gaspare Borgia* in strada praticabile, ornata quindi di deliziose fontane nel 1638 a tempi del Vicerè di Medina, per cui furono eretti nel lato destro opposto al mare de' suntuosi palazzi.

Art. IV. In continuazione di detta strada, evvi nel lato sinistro altra Panatica eretta dal Vicerè *Conte di Lemos* nel 1619, in dove si cuoce il pane per le truppe di terra. Alla medesima siegue la porta, per dove si và al Castello dell' Ovo, (*a*) e quindi alla strada detta del *Chiatamone*, prolungata dal Vicerè *Duca di Alcalà*, nomata da' Greci *Platamion*, per essèrvi in quel luogo le celebri *Grotte Platamoniche*; ed ora le discese, che pervengono dal promontorio di Pizzofalcone, dalle di cui radici, scaturisce in quel sito l'acqua ferrata, anticamente

---

(a) Il lungo ponte che precede il detto Castello, ed il Castello medesimo, non ostante di esser circondati dal mare, furono espugnati dal valoroso Pietro Navarro nel 1502 con delle mine, per la prima volta praticate in Napoli, furono quindi ristaurati nel 1595 dal Vicerè *Giovanni Zuniça* Conte di Miranda, come si ravvisa dalla scrizione ivi sistente.

detta Lucullana (*a*) proseguendo la detta strada, è dessa fornita, nel lato destro di una nobile locanda, chiamata delle Crocelle, per esser contigua alla Chiesa di detto titolo, non che di molte nobili abitazioni, in fronte delle quali, evvi nel lato sinistro il delizioso Regio Casino in riva al mare, con laterale boschetto in piano, peschiere, e bagni, in dove, da volta in volta vanno a divertirsi i Sovrani e la Real Famiglia. Siegue più appresso altra lunga strada, che oltre passando il quartiere di cavalleria, giunge al largo detto della Vittoria, nel di cui trasversale lato, evvi un vasto casamento a più piani, che contiene altra nobile Locanda, a comodo degli esteri viaggiatori.

(a) Molti Scrittori non son d' accordo nell' indagare da che fusse dato al detto Promontorio il primo nome di Echia, e quindi quello di Pizzofalcone; uniformandoci noi al sentimento di alcuni di essi, crediamo che Echia derivasse dall' eco, solito ad ascoltarsi ne' luoghi montuosi, e spianati, e che Pizzofalcone dalla sua altezza, e dalla punta a guisa di becco, che sporge verso il Castello dell' ovo, assomigliato fosse allegoricamente all' alto volo del falcone, ed al suo grosso becco.

CAPITOLO VIII.

Riviera di Chiaja.

Art. I. Non avrebbe ella bisogno di alcun dettaglio, mostrandosi da persestessa in tutt' i siti della sua estensione, ma per non preterire dal nostro assunto, continuviamo ad esporre di aver ella principio dall' indicato largo della Vittoria, in seguito del quale, vien diviso l' intero lungo e largo spazio di quel suolo in trè diversi strati; il primo, a destra, contiene una larga strada selciata, per il passeggio delle carrozze, e della gente appiedi, fiancheggiata nel lato opposto al mare da altra nobile locanda, non che da speciosi palazzi, i più recenti de' quali, son formati con disegni all' intutto nuovi, e bizzarri.

Art. II. La detta strada giunta a fronte di un isolato casamento, nominato la Torretta di Chiaja, si divide in due laterali strade, l' una conducente all' imboccatura della Grotte di Pozzuoli, l' altra, costeggiando il mare, giunge al larghetto di Mergellina. (a)

(a) L' anzidetta nominata Torretta fu edificata nel 1564 in difesa del luogo, a cagione, che nell' anno antecedente, quattro fuste turchesche vi approdarono, e fecero schiave ventiquattro persone, strappandole dalle loro abitazioni.

Art. III. Il secondo strato contiene in più viali la così detta Villa Reale, nel di cui principio, due quadrati casini, con porticati all' intorno, e delle logge al disopra, sono addetti al riposo, al boccolico ristoro, ed al divertimento de' passeggianti, mercè di un fornito caffè, e di una gran sala con più bigliardi.

Uno de' sudetti viali, a destra, contiene per lungo, de' parterra di varii fiori, e de' fronsuti arbori, che mentre servono di abbellimento, al luogo, forniscono di ombra a passeggianti, ne' tempi estivi. Più, e più fontane allegoriche, con de' sedili all' intorno, framezzate da statue di marmo, accrescono il decoro, e la delizia del luogo istesso.

Il largo viale di mezzo, alla mettà della sua lunghezza, contiene una vasta fontana, composta di un' antica conca di granito d' un pezzo, dissotterata da terreni di Salerno, la quale è sostenuta in alto da un piedestallo circondato da sfingi marini che gittono acqua nella prima circolare fonte di marmo ripiena di pesci americani, e di scogliere, in cui sono annidate delle anatre.

Art. IV. Evvi in prosieguo un gran loggiato sporgente in mare in forma semicircolare, contornato di sedili di marmo, e di ringhiere di ferro; in linea del quale, nel mezzo del gran viale, evvi un' alta piramide, nel di cui piede, sù di un suolo di diversi coloriti marmi, vi è segnata, con in-

fallibile esattezza, una Meridiana. Siegue quindi un folto boschetto, che contiene in diversi tortuosi viali, da parte in parte, de' Tempietti, in uno de' quali, nel centro del circolare colonnato, vi è, sù di un piedestallo il mezzo busto dell' immortale Tasso, e più una flora, ed una fontana di seguito, con delle statue rappresentanti il ratto d' Europa.

Nel principio di detto boschetto evvi, nel lato sinistro, un casamento, che contiene nel pianterreno una bottega da caffè, e un ristoratore; quindi una nobile Trattoria, con affianco de' bagni, ed al disopra con diverse stanze di trattenimento, e da pranzi, e cene.

In fine, un cancello di ferro, in mezzo a due Corpi di guardia pe'soldati, che custodiscono il luogo, dà l' adito ad un terraneo suolo, sù cui poggiano delle barche pescarecce, e sonovi de' bassi pozzi, con lavatoi, per la mondatura de' panni di quegli abitanti.

Art. V. Il terzo strato contiene il lido del vicino mare, separato, con largo muro per lungo il sinistro lato della Real Villa, nel di cui viale sonovi piantate delle basse esotiche tiglie, onde resistere alle corrosive usche marine.

Art. VI. In tale emporio di sorprendenti delizie si porta, nelle brillanti mattine d' inverno, e nelle ore pomeridiane di està, un' immenso concorso di ogni ceto di persone appiedi, ed in carrozze,

e ben spesso i Sovrani, e la Real Famiglia; sovragiunta la notte, rende questa più vaga ed amena l' intera spiaggia, ed in particolare il larghetto di Mergellina, poichè, o viene illustrato dagli argentei riflessi della Luna, ripercossi nel mare, o da cupiosi lumi apposti nelle adjacenti Trattorie, e botteghe da Caffè, e di Sorbetterie; a somiglianza de' grandi fanali che si accendono ne' due lati dell' intero corso della Real Villa.

Or, non più che cinquant'anni in dietro, chi avrebbe immagginato, che tal spiaggia, quasi deserta, abitata soltanto da marinai, e pescatori in disordinati malconci tugurii, divenisse ad un tratto, quasi che per maggico potere, il sito più gajo, e ridente di questa Città! Tale istantaneo cangiamento è dovuto al sublime genio del defunto Re Ferdinando, seguìto, per altro da coloro, che han profuso immense summe di denaro nella costruzione di tanti nobili, e speciosi edificii, che sovrastati nelle sommità delle vicine colline da scherzosi casini, e da' verdeggianti poderi, formano quell' impareggiabile colpo d'occhio, che dalla sola natura, secondata dall' arte, potea prodursene l' effetto.

Art. VII. Siegue più oltre nell'estremo angolo del larghetto di Mergellina la Chiesetta di S. Maria del parto, ov' è sepolto il celebre Poeta Sannazzaro di che faremo in appresso particolar menzione.

Art. VIII. Da tal punto a ridosso comincia l'amenissima strada nuova, che circonda il resto della Montagna di Posilipo, fin quasi alla sua estremità, poggiata nel lato destro sù i fianchi della medesima Montagna, e nel sinistro sù di moltiplici archi sostenuti da grandi pilastri, che si ergono dal mare; fornita detta strada da parte in parte di deliziose Ville, e casini, giunge fino al punto, nel quale in discesa, s' incontra con la littorale strada de' Bagnuoli, così detta, per i pubblici bagni, che anticamente vi esistevano, la quale conduce direttamente alla Città di Pozzuoli. La detta strada fu immaginata, ma non interamente compita, anche in tempo dell' occupazione militare, per evitarsi il polveroso, ed opaco passaggio della Grotte. Ritornato il Re Ferdinando, fù colla manuale opra de' Tedeschi, all' intutto completata. Proseguendo la detta Montagna più innanzi, nel luogo detto la Gajola, veggonsi tuttavia gli avanzi delle mura della celebre Villa Pollione; passata quindi nel dominio di Augusto; (*a*) come altresì in fine della Montagna me-

(*a*) Questo superbo, e crudele *Pollione* nodriva in quel luogo con carne umana un vivajo di grandissime Murene, al pasto delle quali avendo destinato un giovinetto per aver rotto un bicchiere di cristallo mentre che egli pranzava con Augusto, per comando di questo, ne fu il giovinetto liberato. A punire quindi una tanta imperiosa crudeltà di Vedio, fece Augusto infrangere alla

desima appariscono i ruderi de' pavimenti delle stanze terrene di opera greca vermicolata della Villa Lucullana, non che una parte della grotte, per la quale Lucullo si trasferiva in barca a Bagnuoli. Per altro dal palazzo detto di Donnanna lungo quel littorale, si veggono anche sotto le acque del mare de' spezzoni di fabbriche, di colonne, ed altri ruderi che dimostrano la quantità delle Ville che i Romani aveano in quei luoghi. Vedesi ivi ancora l'avanzo dell' antico Tempio di costruzione gotica sacro a Venere Doridite Dea del mare, convertito in oggi in una cappella colla dipinta effigie quasi interamente rosa di S. Biaggio. Nel sovrastante promontorio, verso levante, veggonsi gli avanzi del celebratissimo Tempio della *Fortuna napolitana*, in dove eravi il suo simulacro col segno geroglifico di tutt' i Dei de' Napoletani che nominavasi *Panteon*.

Art. IX. Non ricusiamo di entrare in disputa anche noi, al proposito dell' indicata Montagna, tra i diversi Scrittori, che affermano, e negano l' esistenza sù la medesima del Sepolcro di Virgilio. Egli è indubitato che fino al 1326 fù il detto Sepolcro visibile a tutti, tempo in cui, sotto *Roberto*, *Angioino*, tolta l' urna dal mezzo del Tempietto, contornato di nove colonne di marmo, fù traspor-

di lui presenza tutt' i cristalli, e l' intero lussoso servizio di quella tavola.

tata nel Castel nuovo, senz' aversene ulteriore notizia. Le negative de' moderni non possono valere in faccia alle affermative degli antichi, ma noi, senza bilanciare e le une, e le altre, ci attenghiamo al fatto, che ci dimostrano le seguenti Scrizioni, rinvenute nel sito appunto, in cui esisteva il detto Sepolcro, in occasione de' cavi fatti per la piantaggione degli arbori.

MANTVA . ME . GENVIT . CALABRI . RAPVERE
. TENET . NVNC . PARTENOPE
. CECINI . PASCVA . RVRA . DVCES

Altra

SISTE . VIATOR . QVESO . PARCE : LEGITO
HIC . MARO . SITVS . EST

Art. X. Riferiscono *Donato*, e *Servio*, che Virgilio, mentr' era in *Atene Attica*, incontratosi con Augusto, che ritornava dall' Oriente, non molto dopo morì, e che per ordine del detto Imperadore furono le sue ceneri trasportate in Napoli, siccome il Marone istesso disposto avea nel suo testamento, onde furono sepolte nell' additato Tempietto prossimo all' imboccatura della Grotte Posilipana dalla parte di Napoli nel seno della propria sua villa *Putulejo*.

Art. XI. A fare un cenno intorno alla detta grotte, fu la medesima forata nella montagna Posilipana da' Greci attici abitatori, un tempo, di Napoli, onde facilitare il commercio fra le due Città unite allora di Napoli, e Pozzuoli, ed evitare il lungo tragitto che facevasi per mare. Nella sua prima formazione, declinando la bocca verso Napoli, *Alfonso I. d' Aragona* fece abbassare l' opposta fuori grotta; quindi dal Vicerè di *Toledo* fu fatta lastricare. In oggi è illuminata da una quantità di fanali, di giorno, e di notte, ma non serve che al passaggio de' carri, e delle vetture da soma.

Art. XII. Or descritti fin quì i luoghi, e le strade principali, non che i vicoli, per mezzo de' quali si comunicano tra loro, onde possa il forestiere, da per se solo, col libro alla mano, girare per i luoghi nobili della Città, senza bisogno di personale guida, stimiamo di tralasciare l' ulteriore indicazione di altri moltiplici vicoli, e stradette sistenti in luoghi ignobili alpestri, e di scoscese, non confacenti al presente oggetto.

CAPITOLO IX.

Ornamenti della Città.

ART. I. Anderessimo troppo alla lunga nel descrivere dettagliatamente gli ornati tutti, de' quali è colma la nostra Città, e suoi dintorni. 350, e più, secondo l'elenco fattone dal *Sigismondi* sono le Scrizioni lapidarie, che mentre abbelliscono i siti ove sono, rendon ragione dell'operato negli antichi, e ne' posteriori tempi. Presso a poco son quasi altrettante in numero le speciose Fontane, site in diversi luoghi, non che i giardini, gli orti-pensili, le passeggiate ec.

Tre sono gli obelischi che adornano il largo di S. Chiara, quello di S. Domenico Maggiore, ed il larghetto che corrisponde alla porta piccola della Cattedrale, ove fuvvi il Tempio di Nettuno. (*a*)

(a) È da notarsi che ne' tempi antichi del gentilesimo, nel luogo dell'indicato Obelisco, fu situato dagli abitanti allora Greci Attici un Colossale Simbolico Cavallo di bronzo, Sacro a Nettuno, alla di cui testa, Corrado Suevo, nel 1251, entrato in Napoli da conquistatore, fece aggiungere de' freni, pendenti sul collo, in segno di averlo domato; e quindi gli fece recidere la testa, con il collo, la quale, acquistata posteriormente da Principi di Colombrano, fu esposta su di un piedestallo nel Cortile del lo-

CAPITOLO X.

Sacri Tempii.

Al di là di 300, sono le Chiese che esistono ne' diversi Rioni di questa Città, delle quali le più ammirabili sono.

La *Cattedrale* a tre grandi Navate di Gotica antica costruzione, fondata da *Carlo I. d' Angiò*, e perfezionata da *Carlo II.* Dessa contiene, al disotto dell' Altare maggiore, un vasto Soccorpo, che può dirsi un altra Chiesa, fatto costruire nel 1492, dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, *Oliviero Caraffa*, e postavi la sua Statua in marmo. (a) Ri-

ro Palazzo, a tutti visibile. Questo monumento, non ha guari, è stato trasportato nel Real Museo Borbonico.

È inoltre da sapersi, che dall' ignoranza, e superstizione di quelli abitanti, venne attribuito al detto Cavallo il potere di sanare i morbi agli animali della stessa sua specie, a condizione però di farli girare per tre volte intorno al sanatore Cavallo. Quindi è, che anche ora, sebbene per un oggetto tutto Sacro, si portano in ogni anno de' cavalli forniti di nastri e di giambelle, a girare per tre volte l' atrio della Chiesa di S. Antonio Abate, e farli di poi benedire; E ciò nel giorno 17 Gennajo, anniversario del Santo.

(a) Nel detto Soccorpo si osservano le colonne, ed i migliori ornati del sottoposto Tempio di Apollo Sanatore come in appresso verrà specificato.

salendo su la cona, ove officiano i Canonici con l'Arcivescovo, vi sono, a destra del detto Altare, varie Cappelle Gentilizie, ed una addetta al contiguo Seminario Urbano, nel di cui ingresso evvi il Sepolcro del Papa *Innocenzio IV.*, quindi la sepoltura del Re *Andrea II.* figlio di *Carlo Uberto*, Re di Ungheria. Nella Sagrestia inoltre della Cattedrale, l'attuale Arcivescovo di Napoli Cardinal Ruffo, ha fatto costruire con decenza un Sepolcreto, per tumularvi le sue ceneri, e quelle de' suoi Successori. Seguendo il lato destro della sinistra Navata, s'incontra la porta che introduce nell'antico Duomo, chiamato in oggi Chiesa di S. Restituta, fornita di antiche colonne, e di rilievi in marmo, dissotterrati dall' antico Tempio di Apollo o sia del Sole. (*a*) Quindi nell' opposta Navata,

(a) Il medesimo fu scoverto alla profondità di palmi 16 al di sotto del suolo che comprende lo spazio, quasi delle tre Chiese, di Santa Restituta, della Cattedrale, e di S. Gennaro. Nel cavarsi le pedamenta di dette Chiese il suo aspetto era nel largo ov'è la porta maggiore della Cattedrale. Una quantità di rottami di fabbriche, di marmi, e di pavimenti in mosaico, che si scovrono ivi tuttavia sotterrati, dimostrano la magnificenza del detto Tempio, il quale perchè contiguo a quello della luna, che più appresso indicheremo, diedero entrambi il nome alla strada in oggi de' Tribunali di strada del Sole, e della Luna, come riferisce Macrobio. (1)

(1) *Macrobio Saturn.* lib. 1. Cap. 19.

vi è l' entrata della Chiesa del Glorioso nostro Protettore S. Gennaro, ornata nella volta, e al d' intorno delle mura delle classiche dipinture del Domenichino, del Cavalier Lanfranchi, dello Spagnoletto, e del Cavalier Massimo. Al di dietro del Maggiore Altare evvi una Cona, che contiene molte Nicchie, nelle quali sono riposte diverse Statue di Santi in argento, e quella dell' indicato Santo Protettore; Nel cavo del di cui volto, evvi conservata la di lui propria Testa. Altra Nicchia chiusa con tre diverse chiavi, conserva in due unite ambolline il Sangue del Santo istesso, che in due volte all' anno, posto in confronto della Testa, dietro le incessanti fervide preghiere del Popolo, opera il portentoso visibile Miracolo, di liquefarsi, da duro che egli era.

Siegue la Sagrestia, che contiene un'abbondanza di ricche suppellettili, e di utensilii in argento, ed in oro, con delle preziose gemme. Questa Chiesa è officiata da particolar Clero, indipendente dal Cardinale Arcivescovo.

Rientrando nella Cattedrale, evvi vicino alla porta grande della medesima, il Battistero composto di una vasca di Basalte, contornata di maschere, e figure baccaridi, che al dire il vero, far dovrebbe parte del Real Museo Borbonico, anzichè servir di lavacro a battezzanti in un luogo sacro.

Real Chiesa di S. Chiara, fondata nel 1328,

dal Re *Roberto*, e dalla Regina *Sancia* sua moglie, unitamente al contiguo Monistero. I suoi pregi sono la grandezza, un gran quadro sulla volta, del Cavalier Conca, l' immensi fregi dorati, ed una gran Cappella, a sinistra del Maggiore Altare, dove in separati nobili Cassoni, si conservono le ceneri di *Roberto*, di *Carlo* illustre suo figlio, di *Giovanna I.* di *Maria* moglie di *Carlo Durazzo*, di due sue figlie, non che l' intera serie de' nostri passati Sovrani, fino all' ultimo defunto Re FERDINANDO I. (*a*)

S. Domenico Maggiore, fondato nel 1284, da *Carlo II. d' Angiò*. Nella Sagrestia vi sono molti Sepolcri di Principi Aragonesi, e Personaggi illustri di quel tempo. (*b*)

(a) In detta Chiesa, per disposizione dell' indicato Re *Roberto*, si posa in ogni anno la processione popolare del *Corpo di Cristo*, come a dì nostri tuttavia si osserva, coll' intervento del Sovrano, che vi si porta con la massima pompa, e dopo di aver ricevuta la benedizione, circondato dal Treno della sua Real Corte in gran gala, accompagna il Santissimo fino alla Cattedrale, passando per strade coverte di tende, e fornite ne' due lati, lungo il cammino, di squadroni d' infanteria.

(b) Nel gran cortile che precede l' ingresso in detta Chiesa, da *Federico II.* vi furono stabiliti i pubblici studii. È qui da sapersi, che dirimpetto alla porta piccola che corrisponde nel larghetto, ov' è l' Obelisco, vi sta il Palazzo, nel quale fu incorporata la parocchiale Chie-

Cappella di S. Severo. La medesima, benchè non sia da numerarsi tra le grandi Chiese, pur tuttavolta ne facciamo menzione, per le sorprendenti statue di marmo che vi sono, e per i due intatti scheltri di un' uomo, e di una donna che vi si conservano all' impiedi, i quali contenendo i più minuti filamenti della pelle, mostrano per le interstizie de' pori l' interna loro costruzione.

---

sa di S. Maria della Rotonda, che avea l' ingresso nel vicolo, che gli è di fianco. Questa Chiesa, che non è più esposta all' occhio del Pubblico, fu fondata da Costantino nella Regione di Nilo, nel luogo medesimo, ove fu rinvenuto il Tempio di Vesta, delle di cui colonne di granito, al numero di otto, ne fù freggiata. Il detto Tempio fù giudicato di Vesta, per esservi nell' ultima tribuna il suo simulacro, e nel mezzo l' arca del fuoco sacro, ed un marmo scavo da due mutoli sostenuto, per uso de' sacrifizii vestali, che dalle sacerdotesse faceansi; quali monumenti di opera greca, si osservavano nel vestibolo, e nella Chiesa.

Or chi crederebbe che la detta Chiesa, ornata degl' indicati pregevoli Monumenti; addetta alla cura di una Popolazione; abitata dal Signore, servisse in oggi, sfornita di detti Monumenti, mettà per magazzino di libri, e metà per magazzino di salami, e di formaggi del Pizzicaruolo, che n' è in possesso !!!

A non dubitarsi di tal fatto, abbiam noi voluto assicurarcene personalmente, con esserci portati nel luogo, ove delle otto indicate colonne, ne abbiam rinvenute quat-

Chiesa di S. Potito; pregevole per contenere i quadri de' celebri pennelli del Giordano, di Andrea Vaccaro, e del Salario, soprannominato lo Zingaro, tra quali signoreggia il quadro rappresentante il Martirio del Santo. (*a*)

S. Giacomo de' Spagnoli. Questa vasta Chiesa a tre navate, si rende in oggi maggiormente pregevole per l'attuale suo nuovo fabricato, in altra forma disposto, e per il gran Mausoleo che contiene le ceneri del Vicerè *D. Pietro di Toledo*, e di sua moglie, il quale si rende ora visibile da occulto che egli era. (*b*)

---

tro soltanto, che sostengono la soffitta, che sovrasta la Cona dell' Altare Maggiore; e di queste quattro, due ancor ne mancherebbero, se avessero potuto togliersi, senza pericolo di poter crollare la soffitta suddetta, giachè volea farne acquisto il defunto Duca di Fondi, con pagarle docati settemila, siccome ci hanno riferito.

(a) Sono circa due anni, che conceedutane l' uso agl' Impiegati de' Banchi, han questi profuso più migliaja di docati, per fornire la Chiesa di eccellenti Stucchi, per costruírvi la Sagrestia, ed una decente, e spaziosa Terrasanta.

(b) La detta Chiesa dal Vicerè *D. Pietro di Toledo* nel 1540 fu sostituita alla Chiesa, ed ospedale fatto costruire per i Spagnuoli su la Regione delle Mortelle da *Gio. d' Austria* figliuolo di *Carlo V.* in memoria della completa vittoria da esso riportata contro i Turchi, in una

S. Giovanni a Carbonara; ammirabile Chiesa, per la rimembranza di tante persone celebri in diversi rami, ivi sepolte, e per i Mausolei del Re *Ladislao*, fatto erigere nel 1414 dalla Regina *Giovanna* sua sorella, e di *Ser Gianni Caracciolo*, non che per le dipinture a fresco, bassirilievi, e non poche statue in marmo che vi sono.

S. Gregorio Armeno, in oggi *S. Liguoro*, fondata la detta Chiesa col Monistero da S. Elena madre di *Costantino*, per le Monache greche, che vi trasportarono il corpo del Santo. (*a*)

---

battaglia navale, onde ebbe il nome di vittoria, che tuttavia ritiene il Banco, che vi è annesso.

Molto deve la Città di Napoli alla memoria del detto illustre Personaggio, per le tante e tante opere lodevoli da esso intraprese, e perfezionate nel giro del suo governo, le quali accrebbero alla Città maggior lustro, e decoro.

(a) Nel sito di detta Chiesa, eravi un vicolo che negli estremi conteneva i due Tempii di Cerere, e di Proserpine chiamata la Dea libera; molta venerazione ebbero i Napoletani per la Dea Cerere detta Lucifera, poichè gl' illuminava intorno alla maniera di ben coltivare i campi, onde riportarne copiosa raccolta; dietro la quale celebravansi dalle Sacerdotesse, che avevano in custodia il Tempio, i celebri misteri *eleusini* in tempo di notte, affin di renderli più venerabili, ed occulti.

Una scrizione greca riportata dal Capaccio, (1) non

(1) *Capaccio*. Antig. et Hist. Cap. 15.

S. Lorenzo edificata da *Carlo I. d'Angiò*. Il grande arco che divide, presso a poco, la Chiesa, forma il suo pregio maggiore, poichè composto di grandi pietre di tufo, così ben connesse ed equilibrate, che non ha bisognato di legarle con la calce; nel di dietro del maggiore Altare, esistono i sepolcri della Regina *Caterina d'Austria*, prima moglie di *Carlo Duca di Calabria*; di *Ludovico* suo figlio; di *Carlo Durazzo;* di *Roberto d'Artois;* e di *Giovanna Duchessa di Durazzo*, (a)

Chiesa di *S. Maria del Carmine*, ingrandita nel 1269, dalla Regina *Margherita*, con suo denaro, dove fece collocare le ceneri dell'infelice suo figlio *Corradino*, e del *Duca d'Austria*, sventurato compagno della sua catastrofe.

---

che le attestazioni di Cicerone (1) e di Ovidio (2) ci assicurano dell'erezione del Tempio della Dea Cerere in detto sito.

In quanto al nominato Tempio di Proserpine, non vi è che la notizia di essere stato eretto in una dell'estremità dell'indicato vicolo, senz'altra dilucidazione, che ne assicurasse la verità.

(a) In Questo luogo, laddove in oggi si osserva la Chiesa, ed il Convento, fuvvi nei tempi antichissimi la Casa del Senato, in dove i Duci, i Consoli, ed i Senatori si radunavano a reggere la Polizia universale della Repubblica. Ne' tempi posteriori, Augusto vi stabilì la Cu

(1) *Cicerone*. Orat. 11. in Verrem.

(2) *Ovidio*. Fast. lib. 2. §. 4.

S. Maria a Piazza, fondata da *Costantino*. (a)

S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Vastissima Chiesa a tre navate, disegnata da un Teatino al di cui ordine apparteneva. Fu edificata nel 1600, e fornita di dipinture della scuola Napoletana.

S. Maria la Nova, eretta da *Carlo I.* unitamente al convento adiacente, e quindi ricostruita con delle elemosine. Si disse S. Maria la Nova per distinguerla dalla vecchia, che fu diroccata per la formazione del Castello nuovo, ove era sita. Ricca nella soffitta di dipinture della nostra scuola. A destra dell' ingresso di essa evvi il sepolcro di *Odet-*

---

ria della sua Casa Imperiale, in cui trattavansi gli affari tra il Popolo, ed il Fisco Imperiale. Da *Ruggiero I.* Normanno, fino a *Carlo I.* Angioino, divenne il palazzo della Città; di poi demolito il detto palazzo, vi fu edificata la Chiesa, ed il Convento che vi esiste.

(a) In detta Regione tra i vichi anticamente denominati Ercolese, e delle Colonne, fuvvi il Tempio di Ercole di forma *Periptera Esastile* continente la *Scalinata*, il *Pronao*, la *Cella*, il *Postico*, e le due *Ale* in giro che determinavano il numero di 30 Colonne. Ci attesta il Celano, che nel 1650, nel cavarsi le pedamenta di una Casa in quel sito, fu scoverto sotterra un' atrio di fabbrica greca laterizia tramezzata di marmi quadrati, ed una volta, per cui il Vicerè de *Rivera Duca di Alcalà* ne fece seguire lo scavo, e tra i molti tronchi di Colonne, rinvenutane una intera di verde antico lunga palmi 25, la fè trasportare nella sua Casa in Spagna.

to Fusco Lotrecco, e del suo compagno, *Pietro Navarro*; a sinistra evvi una grande Cappella quasi che Chiesa, dedicata in oggi al Glorioso S. Giacomo della Marca, sul di cui maggiore Altare, vi è, in una nicchia chiusa da' cristalli, disteso l'intatto corpo del Santo. (*a*)

Chiesa Abbadiale di *S. Gio. Maggiore*. La medesima più volte, quasi interamente riedificata, fù sostituita da *Costantino*, e da *Costanza* sua figliuola all'antico Tempio di Antinoo, fatto costruire in

---

(a) Al disotto della Cucina del contiguo Convento de' Francescani, esiste tuttavia una parte della *Torre mastria di Palepoli*, con alcune lumiere all'intorno. In detto luogo eravi ancora la *Porta Fetruccio*, memorabile per i seguenti due avvenimenti.

Nella festa popolare dell'incoronazione di *Ludovico*, e di *Giovanna I.* passando essi a cavallo per la detta porta, un nembo di fiori, spinto dalle finestre, spaventò talmente il Cavallo del Re, che fù obbligato a sbalzar da sella; in questo atto, gli cadde la corona dalla testa, che s'infranse in più parti, ma il Re, imperterrito, fattala congiungere al momento, se la ripose in testa, e rimontato a Cavallo, proseguì la pompa.

Sotto alla porta istessa, un furioso Francese uccise il suo Avvocato, il celebre Andrea da Isernia, credendo di aver perduto un feudo, per esser stato da quello mal difeso, dicendogli nel ferirlo *Feudo me privasti, privabo te vita*.

quel secolo dall' Imperador *Adriano*, in onore del detto voluto Nume.

In una delle accennate riedificazioni, dopo il secolo XVI. nel cavarsi le fondamenta presso la Tribuna, s' incontrarono alcune antichissime camere co' pavimenti di mattoncelli disposti a musaico, ed alcuni spezzoni delle mura napoletane di grandi pietre paralelle-pipede.

A sinistra della gran porta, al lato del Cappellone, si osserva una tavola di marmo, in cui sono incise alcune parole de' bassi tempi, da non farne conto.

Altra importante scrizione leggesi a diritta entrando dalla porta minore, dalla quale rilevansi tre punti essenziali della Storia di Napoli, cioè lo stato di Repubblica confederata colla Romana; il godere le istesse prerogative, e vantaggi; e di esservi un' edificio pubblico, in dove facevansi de' giuochi circensi.

Chiesa di *S. Paolo*, fabbricata nel 600, su le rovine del Tempio di Castore, e Polluce, dal di cui Pronao che n' era l' avanzo, crollato anch' esso nel 1687, si elevarono le due colonne che veggonsi nel frontespizio della Chiesa. Fu detto Tempio denominato Augustale per la cagione che fu eretto, al dir di Cicerone (1) nello spazio che conterminava il Teatro, ed il Foro Napolitano.

---

(1) *Cicerone*. Orat. pro P. Sextio.

S. Pietro a Majella; pregevole Chiesa per la sua grandezza, e le molte dipinture del Calabrese che vi esistono.

S. Severino vasta Chiesa, ingrandita nel 1490, da Benedettini Cassinesi che vi avevano il Monistero; nel di cui terzo chiostro vi sono delle dipinture a fresco del Zingaro, ed uno annoso Platano.

Trinità Maggiore di grandioso disegno; fabbricata nel 1470, sul palazzo de' Principi di Salerno, conservandone il muro esteriore, che ne forma tuttavia la facciata. La detta Chiesa è adorna di ottime dipinture.

Chiesa di *S. Maria Maggiore*, volgarmente detta della Pietra Santa fondata dal Vescovo Pomponio nel 525, riedificata di poi nel 1653 dalle famiglie degli Adorni, e Caraccioli. (*a*)

(a) Tutti gli antichi Storici ci attestano di esservi stato nel sito medesimo di detta Chiesa il *Tempio di Diana*, sotto varie denominazioni adorata da Napoletani, e può dirsi dalle Nazioni tutte della Terra, poichè rappresentando la luna, crederono di essergli soggetti tutt'i stati combinabili delle umane vicissitudini, per cui leggiamo in *Ermete Trimegisto* (1) che visse attorno agli anni 1488 prima di nostra era. *Sol et Luna post Deum omnium viventium vita sunt*. Tra gli altri epitodi fu chiamata *Artemide*, cioè Diana medica, come quella che co' suoi influssi regolava le veggetazioni di tutti gli esseri

(1) *Ermete Trimegisto* apud junctin speculum Astrol. lib. 100 Aforism.

SS. Apostoli. Ricca Chiesa di dipinture a fresco, della nostra scuola su la porta, e suffitta, oltre le dipinture ad olio del Cavalier Lanfranchi, che sono nel Coro; ammirabile è ancora la cappella eretta dal Filomarino, per essere la sola in Napoli che sia ricca di ottimi musaici moderni. (*a*)

Monteoliveto. Chi volesse osservare quanto vi è di raro in detta Chiesa, legga il Sigismondo. Nella cappella a sinistra dell' altare maggiore vi è espresso sul suolo il S. Sepolcro, continente otto statue di terra cotta, esprimenti al naturale, quella di Ni-

della Natura, fecondati dal Sole, e disponeva della sostanza de' corpi animali, onde fu nominata la conduttiera de' nascenti, perchè venissero felicemente alla luce. Per tali attributi, dalle donne partorienti era con ispezialità invocata, al dir di Giulio Sirmico, (1) e di Tertulliano, (2) non meno ne' calcoli de' mesi lunari, che al termine della maturità de' feti; folle, e sciocca credenza, che, a scorno de' nostri tempi, tuttavia risiede, anche nella gente non volgare!

(a) Si ha, per antichissima tradizione di esservi stato in detto luogo il Tempio di Mercurio. Il *Celano* ci attesta che nella fondazione di detta Chiesa furono rinvenuti moltissimi avanzi di mura di opera greca, più colonne, e lavori anaglittici, tra quali molti caducei, che confermarono la posizione del detto Tempio, dedicato a quel Nume.

(1) *Sirmico* Mater. lib. 6. 2 Metheseus.

(2) *Tertulliano*. Lib. de anima Cap. 29.

codemo, il ritratto di Giuliano Pontano, quella di Giuseppe Abarimatea, il ritratto di Sanazzaro, ed i ritratti di *Alfonso II.* e di *Ferrandino* suo figlio, sono espressi nella statua di S. Giovanni, e nell' altra che sta a suoi fianchi. (*a*)

Nunziata. Dietro l'accaduto incendio di questa Chiesa nel 1757, risorse immediatamente con bel disegno, ed eleganza nel 1760, all' 82. Poggia la gran volta, su 44 colonne di marmo di Carrara; Le pitture a fresco, i bassi rilievi, e le statue in marmo, ed in legno, campate dal sofferto incendio, esistono nel tesoro, e nella cappella della Vergine. (*b*)

(a) La detta Chiesa unitamente al Monistero fu eretta nel 1411 da Gurello Origlia, familiare del Re Ladislao, nell' estrema discesa del vasto giardino detto Amburo, che in salita giungeva alle falde del Monte Ermico, o sia Erasmo. Questo giardino, unitamente ad altri due detti del Giojello, e del Bianco-mangiare cingevano tutti e tre l' intera Città, al di fuori delle mura Angioine.

(b) È da notarsi, che nel medesimo sito, in cui è la detta Chiesa, vi fu anticamente il celebre Ginnasio di Palepoli, consistente in un vasto maestoso edificio pubblico in forma paralellogramma a più membri coordinato, e ripartito; dappoichè oltre i gran portici che giravano la piazza, eranvi la *Palestra* degli Atleti, le camere per ungersi, e polverarsi; e l'*Essedre* cogli *Emicidi* per disputare i filosofi, ed insegnare i Rettori. Rovinato il detto edificio da tremuoto in tempo de Romani, venne ri-

Chiesa Parrocchiale di *S. Barbara* nel Castello nuovo. Nella medesima vi sono d' ammirarsi il famoso quadro sopra tavola di *Gio. da Bruggia*, il primo dipinto ad olio che si vide in Italia, e la famosa scala a chioccola aperta con 150 scalini di marmo che si sostiene da per se col meccanismo del solo taglio. Opera del celebre Architetto Pisano.

S. Martino. Questa Chiesa, può quasi dirsi,

---

staurato dall'Imperador Tito Vespasiano, come ci attesta la Scrizione greca che si osserva su l' angolo delle case nel quadrivio tra la fontana detta la *Scapillata*, è la detta Chiesa.

Due erano gli esercizii che si facevano in detto edificio, al dir di Seneca; la scuola delle lettere tra dotti, ed i giuochi *Cinnici* consistenti nella *Corsa*, nella *Lotta*, nel *Salto*, nel *Disco*, e nel *Pugilato*.

Oltre detti giuochi facevasi la corsa de' *Desultorii* da giovani su de Cavalli, in diversi modi, non che le Carriere Lampadari in onore della deificata Partenope, con percorrersi le strade da giovani, e donzelle, portando delle fiaccole accese in mano, da ricevere il premio chi prima arrivava al Ginnasio con la fiaccola non estinta, come si rileva da *Monfoucon* (1) da *Teocrito* (2) da *Eliano* (3) da *Pausania* (4) dal *Capaccio* (5) e da altri Istorici.

(1) *Monfoucon* Tom. 3. Part. 1. Lib. 4. Cap. 7.

(2) *Teocrito in edilio*.

(3) *Eliano* Lib. 6. Histor.

(4) *Pausania in acticis*.

(5) *Capaccio Antiq., et Histor.* Cap. 16.

la più ricca della Capitale, per la quantità de' diversi oggetti di belle arti che possiede.

S. Maria del Parto. Chiesa sita nell'estremità della strada di Mergellina. Contiene nel Coro il sepolcro del nostro celebre Poeta Sanazzaro col suo ritratto, non che le statue di *Apollo* e *Minerva* sotto delle quali è scritto *Davide* e *Giuditta*, con de' gruppi in basso rilievo, che ne formano il pregio: dessa fu edificata nel 1516, a spese dell'indicato nostro celebre Poeta.

Chiesa della *Madonna di Piedigrotta*. Di tal Santuario ne sarà fatta mensione nel racconto istorico che faremo di un fatto, che non è eterrogeneo alla sua orgine.

Terminiamo finalmente con dire, che oltre delle espressate Chiese, ve ne sono delle altre ad esse paragonabili, che per brevità si tralasciono, unitamente alle inferiori.

CAPITOLO XI.

Pubblici Edifizii.

Grandi Quartieri Militari in diversi siti fatti edificare dal Monarca CARLO III. per le Truppe a piedi, ed a cavallo.

Serraglio delle Fiere, in dietro al gran Quartiere che precede il Ponte della Maddalena, fatto

costruire dal Monarca medesimo, ed ora incorporato al Quartiere suddetto.

Estesissimo fabbricato in riva al Mare al di là del sudetto Ponte, detto Granili, edificato sotto il paterno Governo del Re FERDINANDO I., per la conservazione de' grani, e vettovaglie, che pervengono dalle Provincie, e Città del Regno, nonchè dall' Estero, onde non manchi, per tre anni, quanto bisogna al consumo della Città, a norma de' suoi Statuti, ed annone.

In seguito di detto fabbricato, si sono recentemente costruiti due grandi edifizii, ed una vasta largura, gli uni per servire di abitazione agl' impiegati addetti alla riscossione de' dazii in quella parte del Muro finanziere, l' altra per contenere, ne' giorni stabiliti, le diverse specie degli animali quadrupedi da macello, che per disegnate strade, possono introdursi in Città.

Altro consimile granile, nell' interno, detto Fosse del grano, fatto costruire da *Filippo III.* sù le antiche mura Angioine, per la conservazione de' grani necessarii alla giornaliera panizzazione pubblica, giacchè prima della costruzione delle dette fosse, il pane corrispondente al consumo della Città, veniva giornalmente da Casali di essa, e più di tutti dal Casale di S. Antimo.

Spazioso Orto Botanico nella Strada di Foria colmo di arbori, e piante esotiche, nonche d' infi-

nite altre salubri piante, ed erbe raccolte sulla nostra Montagna della Majella. Il medesimo offre, mercè de' copiosi viali, delle amene passeggiate nell' intero suo contenuto.

Siegue allo stesso, altro Orto Agrario.

Altro consimile in S. Maria degli Angeli alle Croci, che contiene delle piante, ed erbe necessarie alla Veterinaria.

Vasto locale nel Gesù vecchio addetto alla Regia Università de' Studii in cui esistono i Gabinetti Teologico, Mineralogico, Fisico, Patologico, Chimico, e Medico.

Grande Edifizio detto de' Studii. Fù il medesimo ideato in prima dal Vicerè *Conte di Ossuna*, per riporvi le sue scuderie. Ne fù quindi dal suo successore *Conte di Lemos* cominciata la costruzione, coll' idea di riporvi la Regia Università de' Studii; perfezionato, in fine, dal Re Carlo III. vi fè riporre il Real Museo Borbonico, di cui parleremo più appresso.

Recente Edifizio accanto alla Chiesa di S. Giacomo. Questo specioso magnifico fabbricato, che ebbe principio sotto gli auspicii del defunto Re Ferdinando, è stato completamente terminato, non ha guari, dall' attuale Augusto nostro Sovrano Francesco I. Desso, in forma semiquadrata, è circondato isolatamente dalle quattro laterali strade, di Toledo, della Concezione, del largo del Castello, e di S. Giaco-

mo, da ognuna delle quali ha l' ingresso, mediante de' Portoni che sporgono in quattro diversi cortili in corrispondenza trà di loro, che nel pian terreno danno l'accesso a varie officine, non che al Regio Banco di S. Giacomo, e Cassa di Ammortizzazione; ed in seguito, mercè di maestose scalinate, ai trè superiori appartamenti, in dove si portono a risedere tutti i Ministri di Stato, all' infuori di quello della Casa Reale, il di cui Ministero è annesso alla Regia nell' indicato Palazzo vecchio. Addipiù de' suddetti speciosi appartamenti, corredati di vaste officine, ed Archivii, evvi compreso nel locale istesso la Gran Corte de' Conti, il Tribunal di Commercio, e la Regia Borsa de' Negozianti. Il tutto fornito di stucchi, dipinture, e di elegante mobilia in ragione della qualità de' rispettivi locali.

Per uno de'sudetti Cortili, che sporge nella strada della Concezione, evvi altro specioso locale addetto alla Prefettura della Polizia, con le sottoposte Carceri.

Or chi non vede di quanta e quanta utilità sia l' indicato Edificio, radunando in se stesso tutto quello che fa d' uopo al buon governo di questo Regno, non che alla pronta e sollecita spedizion degli affari!

È ancora da notarsi che nel lungo e largo corridojo, che da Toledo corrisponde al largo del Castello, vi sono di seguito una quantità di vendi-

tori di diversi generi esteri, con in mezzo un ben fornito Caffè e Sorbetteria, da rifucilarsi la gente che passa, e quella ch' è permanente nel luogo, oltre le molte botteghe che circondano il fabbricato di fuori, il fitto delle quali produce al Governo un significante fruttato.

CAPITOLO XII.

Banchi Nuovi.

Furon questi sostituiti ai vecchi, addetti soltanto al commercio de' Negozianti. Nella loro fondazione, proseguita in diversi tempi, furon dessi in diversi siti piazzati al numero di sette, coi seguenti distinti nomi.

1.° *Banco di Santo Eligio.*
2.° *Detto di San Salvadore.*
3.° *Detto della Pietà.*
4.° *Detto del Popolo.*
5.° *Detto de' Poveri.*
6.° *Detto dello Spirito Santo.*
7.° *Detto di S. Giacomo, e Vittoria.*

Di questi Banchi non esistono in oggi che soli tre, cioè

1.° *Banco della Pietà.*
2.° *Detto dello Spirito Santo.*
3.° *Detto di S. Giacomo, e Vittoria.*

Siffatti stabilimenti nel modo in cui sono organizzati, rendono sommo utile alla generalità della Nazione, poichè assicurano i depositi del denaro che da particolari vi s'immette, e che a loro arbitrio, o se ne ritoglie, o si gira ad altri, con speciali mandati, de' quali ogni Banco tiene esatto registro nel proprio archivio, con rilasciarne le copie legali a chi ne fa richiesta.

CAPITOLO XIII.

Pubblici Stabilimenti di Beneficenza.

Reale Albergo de' poveri, fondato nel 1752, dal Re Carlo III.; ingrandito, e perfezionato dal Re Ferdinando, e dall' attual Sovrano Francesco I.

Questo vasto fabbricato contiene in oggi circa seimila giovani, e donzelle, che nel ricevere una sana educazione, sono applicati all' esercizio di diversi mestieri di arti, da quali ritrae il Governo del luogo non piccol profitto, che accoppiato ad altre pecuniarie pervenienze, serve al commune mantenimento del luogo istesso.

Altro consimile Stabilimento nominato di S. Gennaro de' Poveri, presso le antiche catacombe, o siano pubblici cimiterii, addetto al ricovero de' vecchi, che traggono profitto nell'andare appresso al-

l' esequie, in quel numero che ne vien richiesto. (a)

Ospizio de' ciechi nel locale di S. Giuseppello a Chiaja; applicati alla mentale conoscenza della Musica, dalla quale traggono egualmente profitto nell'esecuzione delle Musiche Sacre da Chiesa. Son d'ammirarsi le antiche colonne delle quali è fregiata l'annessa Chiesa del detto titolo.

Stabilimento per i sordi, e muti nel Reclusorio.

Case de' matti in Aversa, ed in Miano.

Vasto locale per i projetti, che si allevano da permanenti nudrici alla Nunziata.

Chiesa e casa del Monte delle sette opere della Misericordia, fondata nel 1602, dalla pietà de' Napoletani. Per la seguita incamerazione delle partite di arrendamenti, essendo mancati i fondi, delle sette opere, non se ne sostengono che due, quella, cioè d' inviare ai malati degl' Incurabili in ogni Venerdì del brodo, ed una pietanza di polli; e quella d' inviare in Ischia, ne' tempi estivi, un numero di ammalati a prendere de' bagni minerali nello Stabilimento che detto pio Monte vi possiede, in

(a) Nel sudetto medesimo luogo vi è altro antico cimitero chiamato Grotta de' Sportiglioni, ammirabile per l'architettonica sua costruzione, contenendo per ogni dove un infinità di sepolcri cavati nel masso, di giravolte, e conicoli che si distendono sino a Capodichino, ed a Capodimonte.

dove vengon serviti di quanto occorre al decente loro mantenimento.

Chiesa, Monte, e Banco de' poverelli, a sovvenir questi con denaro senza interesse, dietro l'assicurazion de' pegni; eretto detto Stabilimento in seguito di esser stati scacciati da *Carlo V.* nel 1539, gli Ebrei, che quì conviveano nel Ghetto, sito nel luogo nominato Moggi Giudeca vecchia, a motivo che con eccedenti usurarii interessi, avevano impoverita, quasi interamente la Città.

Monte de' Poveri Vergognosi, fondato nel 1600, dalla Congregazion de' nobili, sostenuto un tempo con somministrar loro dell' elargizioni in denaro, e con sepellirli *gratis*, lasciando alle famiglie l'elemosina di carlini dieci. (*a*)

Chiesa, e Congregazione di S. Giuseppe de' nudi, dalla quale si esercita in ogni anno la pia opera di vestire da capo a piedi un certo numero di oneste persone sprovvedute di vestimenta, dietro la verifica della loro povertà.

(a) Opera che tuttavia si esercita dalla detta Congregazione sotto il titolo di *Nostra Signora* de' sette dolori sistente in oggi, come si è detto, nella Real Chiesa di S. Ferdinando, con delle particolari prestazioni de' Fratelli.

CAPITOLO XIV.

Spedali Militari.

Grande spedale nel soppresso Monistero della Trinità.

Altro del Sacramento su la Cesaria.

Altro a Piedigrotte per il Corpo di Marina.

CAPITOLO XV.

Spedali Civili.

Vasto spedale denominato degl' Incurabili, in cui esistono le scuole Medico-Cerusico, quelle di Anatomie, con più corrispondenti teatri, per le sezioni de' cadaveri, altre di Chimica, di Ostetricia, di Viterinaria ec., onde la gioventù, che delle dette facoltà voglia farne professione, ne apprenda scientificamente, e praticamente l' esercizio, mercè ancora di un Museo Patologico, di un' analoga libreria, e di un giardino Botanico, sistenti nel luogo.

Altro più ristretto spedale nel convento della Pace.

Altro in S. Eligio per le donne.

Altro nell' albergo de' Pellegrini.

Altro sulla strada della Cesaria, per i convalescenti.

Altro di S. Francesco a Porta Capuana, per la cura di uomini e donne, detenute per delitti.

Gran largo quadrato denominato campo Santo, in cui esistono, 360 fosse, coverte di lapidi, in ognuna delle quali in tutto il corso dell' anno, si seppelliscono i cadaveri, che in ciascuna notte, con carrettone coverto si raccolgano dagli anzidetti spedali.

Dal 1831 in poi, tutt'i cadaveri della popolazione di Napoli, senza eccezione di ceti, depositati di giorno nelle Chiese, con la solita pompa, saranno trasportati di notte in carrozze, in sedie, o sù de' carrettoni nel nuovo estesissimo campo cominciato a costruirsi in tempo della occupazione militare nel luogo detto Poggioreale, e posteriormente compito, onde a norma delle più culte antiche Nazioni, escntare l'aria della Città da quella permanente infezione. Il detto campo sarà diviso in più, e più parti, corrispondenti al numero delle Congregazioni, e delle Chiese che ne hanno duopo, con ritenere ognuna in proprietà la porzione assegnata. Sono eccettuati dalla detta sepoltura quelli soltanto, che hanno Cappelle gentilizie in Città.

CAPITOLO XVI.

Regie Accademie Letterarie.

Società reale Borbonica composta delle seguenti accademie.

Accademia Ercolanese di archeologia.

Detta delle scienze.

Detta delle belle arti.

Detta Medico-Cerusico.

Accademie particolari.

Accademia Pontaniana, e Sebezia.

Detta Delfiea.

Detta Mergellina.

CAPITOLO XVII.

Istruzione Pubblica.

La medesima presiede alla università de' Studii, a Licei, e Collegj, ed alle scuole pubbliche, e private, incluse le Lancasteriane, e le agrarie di tutto il Regno, non che procede all'esame ed approvazione de' nuovi libri da imprimersi, e pubblicarsi.

CAPITOLO XVIII.

Biblioteche pubbliche.

Vastissima biblioteca sistente nel Real Museo Borbonico.

Altra in S. Angelo a Nilo eretta dal Cardinale Stefano Brancaccio con la dazione di 20000 volumi.

Altra nella Università de' Studii al Gesù vecchio.

Altra nello Spedale degl' Incurabili.

CAPITOLO XIX.

Osservatorio Astronomico.

Il medesimo, fornito copiosamente di tutti gl' istromenti necessarii all' uopo, è situato sù l' altura della Collina, detta di Miradois, dalla quale si scovre la Città quasi interamente.

CAPITOLO XX.

Regio Generale Archivio.

È desso attualmente situato in un vasto locale del Castel Capuano, poichè contiene milioni di Carte, che riguardano gli atti del Governo, de' Tri-

bunali, e de' privati, da *Federico II.* in qua, divisi in 4. Sezioni. I. *Storico-Diplomatica*. II. *Comunale*. III. *Finanziera*. IV. *Giudiziaria*.

CAPITOLO XXI.

Istituti di educazione Militare.

Real Collegio della Nunziatella, per i giovani figli di Uffiziali, che intraprendono il mestiere delle armi, dietro la conoscenza delle analoghe scienze, e delle manovre di terra, non che quelle de' corpi facoltativi.

Altro Real Collegio Militare sito in S. Giovanni a Carbonara, per i giovanetti figli di sotto uffiziali dell' armata.

Real Collegio di Marina, per l' istruzione di quanto è relativo alla conoscenza del mare, de' navigli da guerra, e del comando in generale delle corrispondenti manovre.

Real Collegio de' Pilotini incorporato nell' anzidetto, per la pratica conoscenza della Bussola, del Governo del Timone, e della Direzion de' navigli, onde evitare i banchi di arena, e le secche, che s' incontrano nel mare.

Sala di montatura, per la costruzione de' diversi manegiabili projetti da fuoco, e delle diverse armi bianche.

Altra più grande Armeria, per l' oggetto istes-

so, sita nella Torre della Nunziata, copiosamente fornita di acqua, e di macchine dalla munificenza del Re Carlo III., che per mezzo di un canale perveniente da Sarno fatto costruire, vien condotta una copiosa acqua, che da moto alle fabbriche della Polveriera, dell' Armerìa, della Ferriera, e in fine a' molini.

CAPITOLO XXII.

Stabilimenti pubblici, e privati, di educazione per i giovani.

Real Collegio del Salvatore.
Detto delle scuole pie.
Detto a S. Carlo delle Mortelle.
Detto de' Cinesi.

Ample generali gratuite scuole dirette da' Reverendi Padri Gesuiti, a gran profitto, e vantaggio della Nazione, nel locale del Gesù nuovo, e queste oltre delle moltissime particolari scuole, e case di educazione, dette pensioni, approvate, e permesse dal Governo.

Real Collegio di Musica. Questo Stabilimento, fu nel 1806, da noi ridotto, col picciol numero degli allievi sistenti ne' scheltri de' rimasti due antichi conservatorii di S. Onofrio, e della Pietà in in un solo grande, e decoroso Istituto musicale,

continente centoventi allievi a piazza franca, e gran numero di altri a pagamento, mercè la dotazione, da noi ottenuta, di annui docati dieciottomila, che tuttavia percepisce lo Stabilimento dal Real Tesoro, oltre le rendite pervenienti da' beni de' quattro antichi Conservatorii, che di molto accresciute, portammo fino ad annui docati dodicimila; e ciò, dietro un piano organico da noi composto, e dal Re FERDINANDO approvato, per mezzo della Segreteria di Casa Reale diretta dal fù Marchese Seratti nel 1805.

Provveduto, all' istante il nuovo Istituto di più Maestri di lettere, e di musica; d' interni regolamenti in istampa, a seconda del prescritto Orario; di un Teatro, per l' istruttivo esercizio musicale degli allievi compositori, e de' Cantanti; di un deposito de' più perfetti stromenti fatti da noi pervenire dall' Estero, con i corrispondenti Metodi, e scelte Carte Musicali de' più classici filarmonici Maestri, e Sacre, e Teatrali; immensamente quindi accresciute nella seguita, in allora, soppressione de' Monasteri de' Monaci, da quali, col permesso ottenuto, fù nostra cura di estrarne una gran quantità di antichi voluminosi libri musicali, cosicchè ebbimo il piacere di completare un archivio, che non v' ha il simile in Europa.

Provveduti quindi gli allievi, in luogo delle mostruose antiche tabanelle turchine in forma pretina, di decenti uniformi di castoro nostrale, col

distintivo ne' collaretti di una lira rigamata in argento, aggiuntavi nel contorno un fogliame di alloro, anche in argento, per distinzione dell' allievo primo maestro compositore, del primo violino, e de' primi cantanti, furono essi trasportati dall' ignobile, e mal sano locale della Pietà nel vasto Monistero soppresso delle Monache di S. Sebastiano a nostre premurose richieste. Diviso prontamente quel locale in tre diversi piani, con i corrispondenti dormitorii, guardaroba, sale di ricreazione, giardini, e passeggiate coverte, non che di spaziosa sala da pranzo, o sia refettorio, occuparono gli allievi più grandi il primo piano, i mezzani il secondo, ed i piccoli il terzo, onde non avessero comercio tra di loro.

Provveduti, inoltre di uniformi, e decenti letti, di ogni genere di biancherie, e di utensilii, divenne l' Istituto l' ammirazione de' Nazionali, e de' Forestieri, in quanto alla morale degli allievi, ai loro veloci progressi nelle lettere, e nell' arte musicale, mercè gli annuali pubblici letterarii esami, e le continue esatte esposizioni delle Musiche Sacre, e Teatrali così vocali, che istrumentali.

Proibite, quindi le musiche prezzolate, solite a farsi in prima dagli allievi promiscuamente tra grandi, e piccoli, anche in lontani Paesi, onde non dissestarli da' giornalieri studii, e lasciarli vagare in loro balìa, a danno del costume. Otten-

nimo, in fine, con imperterrito coraggio, in quei pericolosi tempi, il particolare privilegio di essere esentato il nostro Istituto dalla Coscrizione militare; ciò che accrebbe il numero degli allievi a pagamento nelle persone ancora de' nobili Giovinetti della Città. (*a*)

(a) Or perchè non si creda ambollosa, ed esagerata l' anzidetta esposizione, perchè ne derivasse corrispondente lode a noi, dovuta soltanto alla Divina Provvidenza, che guidò le nostre operazioni, e a non dubitarsi dell' indicato florido stato del detto Istituto, oltre le vive testimonianze che ne rendono tutto giorno gli Allievi del nostro tempo, in oggi primarii Professori addetti alle Musiche della Real Camera, e Cappella Palatina, non che de' Reali Teatri, ed uno di essi all' attual servizio delle Reali Principesse, in qualità di Maestro di accompagnamento di perfezione, rapportiamo, a sostegno della verità, ed a nostra giustificazione il seguente irrefragabile documento.

N.° 372 — Corriere di Napoli — Venerdì 2 Giugno 1809 — Notizie interne.

» Il Concerto di Musica vocale, ed istromentale del » Real Conservatorio annunziato per la mattina del 28 » nella Chiesa di S. Sebastiano, ebbe il più felice suc» cesso. I Giovani in questa occasione mostrarono il pro» fitto fatto dall' epoca della Riforma di questo utilissimo » Stabilimento, sino a questo giorno.

» L' Orchestra non poteva esser meglio diretta, nè » mettere maggiore esattezza nell' esecuzione. La sinfonia » del Signor *Winter*, ed il tema variato del Signor *Can-*

Scusi il Lettore di questo opuscolo, se deviando dal nostro principale assunto, ci siamo dilungati alquanto coll'anzidetto articolo in una materia quasi eterogenea; ma talvolta, in grazia della verità, e del proprio decoro, fia lecito di dar luogo all'amore di noi stessi, onde non essere inulte vittime dell'altrui invidiosa malevolenza.

È quindi da credersi che il detto Istituto, dietro i rapidi descritti progressi fatti fino a Giugno 1809, in cui lasciammo volontariamente, per giusti

» *nabig*, con cui si diè principio al concerto, furono » eseguiti con tanta forza, e precisione, che meritarono » replicati applausi al Signor Antonio Cerretelli, cui dal » Signor Perrino n'era stata affidata la direzione, in » qualità di primo violino. Nella messa del Sig. *Hayden* » fecero mostra di non ordinaria intelligenza i più piccoli allievi per il concerto, ed armonia de' pieni, e » per la perfezione con cui furono eseguite le due diffi» cilissime fughe del Gloria, e del Credo; si distinsero » in queste due parti i Signori Francesco Villani, Nicola » Manfroce, ed Agostino Fontana.

» Noi torneremo spesso ad occuparci di questo sog» getto interessantissimo in un Paese che dovrebbe cer» care tutt'i mezzi di conservare l'antica sua grandezza » in questo ramo delle belle arti. Ci contenteremo oggi di dire, che proseguendo a migliorare l'istituzione del nostro Conservatorio, non sarà difficile vedere di nuovo uscire dalla Scuola Napoletana professori, che uguaglino il merito di Durante, di Cimarosa, e di Paisiello.

fini, la nostra assoluta direzione del medesimo, abbia dovuto progredire nel seguente corso di anni 21, dalla detta epoca fin' oggi, in sempre maggiori letterarie, e musicali cognizioni, non che in illibatezza di costumi; ma la voce del Pubblico ci fa risovvenire di una Canzonetta intitolata *La Rosa*, compresa nella raccolta delle nostre Poesie morali. (*a*)

CAPITOLO XXIII.

Stabilimenti di Educazione per le nobili Donzelle.

Art. I. Resta sorpreso chicchessia nel rilevare le tante, e tante virtù che si apprendono in rapporto alle cognizioni dello spirito, ed alle pratiche conoscenze delle belle arti nelle due Case de' Miracoli, e di S. Marcellino, che portano il glorioso Nome di Primo, e Secondo Educandato *Regina*

(a) Della rosa porporina
Il color ci piace, e alletta,
Ma di quel più ci diletta
Il soave, e grato odor;
Sol ci spiace che sia breve
La sua vita, e si può dire,
Che tra'l nascere, e 'l morire
Men di un dì vi passi ognor.

Perchè mai un sì bel fiore,
Ad ognun accetto, e grato,
Esser dee condannato
A sì poco vegetar?
Perch' è forza del destino,
Che sol duri ciò che spiace,
E che ciò ch'è buono, e piace
Debba presto terminar.

Isabella Borbone, nostra amabilissima, e Clementissima Sovrana, la quale, con i suoi alti Talenti, e raffinata morale, protegge, e dirigge detti Stabilimenti con incessante cura, ad eterna sua Gloria, e a vantaggio della nostra Nazione. (*a*)

(a) Rapportiamo al proposito il seguente nostro Sonetto inviato alle Nobili Educande della Real Casa de' Miracoli, nella ricorrenza del fausto giorno onomastico della M. S.

Come sorge nel Ciel l' Astro del giorno
La Terra a fecondar col suo calore,
Così la Pia sovrana, a Voi d' intorno,
Feconda le virtù col Suo Valore.
Lo Spirto Suo di sommi pregi adorno,
Da norma al viver Vostro in tutte l'ore,
Talchè può dirsi ben questo Soggiorno
Un' Arca prediletta del Signore.
Germe di tanti, e tanti Ispani Eroi,
Del più clemente Re degna consorte,
D' ambo i semi ne sparge ora tra Voi.
Gioite dunque Tutte di tal sorte,
Intrecciate d' allor le Vostre Chiome,
E con Inni esaltate il Suo Gran nome.

CAPITOLO XXIV.

Stabilimenti di educazione per le Civili Donzelle.

Art. I. Moltissimi sono i Conservatorii addetti all' educazione delle Giovani gentildonne, che non sembra d' uopo farne preciso dettaglio, per non essere al caso di osservarsi dagli Esteri. Diremo soltanto di passaggio qualche cosa intorno al Conservatorio delle donzelle addette alla musica, istituito anche da noi, in seguito di quello degli uomini, per essere compreso nell' indicato piano Sovranamente approvato.

Esistendo nel Cortile del Monistero di S. Sebastiano un' abitazione per quei Monaci addetti al servizio di quella Chiesa, in tempo che vi erano le Monache, dietro una scelta collezione di nubili Donzelle ch' esistevono in diversi Conservatorii, le quali aveano subito il naturale sviluppo, ond' esser sicuri della loro voce, le radunammo nella detta abitazione, sotto la disciplina della saggia Signora Rosalia Prota, in oggi interna Direttrice del Secondo Educandato Regina Isabella Borbone. Ivi, fornite di una mensual prestazione, e di quanto fea loro di bisogno, di vestiarii, di utensilii, di più piani-forti, e di eccellenti Maestri di Canto, e di Suono, mostrarono ben presto in faccia al Pub-

blico il loro profitto, giacchè, avendo noi fatto costruire accanto al Presbiterio della detta Chiesa di S. Sebastiano nel di fuori una grande Orchestra a due ale laterali, innalzate a forma di mezzaluna, perchè non impedissero il prospetto dell' Altare maggiore, contenendo dal suolo in alto gradati sedili per gli allievi stromentisti, e nelle estremità due palchettoni per contenere l' uno gli alunni cantanti, e l' altro le indicate cantatrici donzelle, le quali pervenendovi dalla loro abitazione per un corrispondente passetto, tutte velate, e con abiti uniformi, eseguivano con de' pieni, e degli assoli le Musiche delle Messe, de' Vespri, e di ogni altra sacra funzione, in unione degli allievi cantanti.

La nostra idea nel promovere l' erezione del detto Stabilimento, fù quella di fornire lo Stato di beneducate donne, addette alla musicale professione, delle quali, le più riescite nel canto, adissero i Teatri, senza bisogno di estere cantatrici, che con delle grosse paghe, estraggono non poco denaro; altre per l' istruzione di canto, e di piano-forte alle nobili, e civili fanciulle di particolari famiglie, onde evitare il pericoloso contatto co' giovani maestri; ed altre finalmente, che non volessero adire lo stato conjugale, da ritirarsi ne' chiostri di donne a far da coriste; ma detto stabilimento, non più sotto i nostri occhi, ha subìto il destino istesso dell' indicata Rosa, giacchè serve in oggi di orfanotrofio a fanciul-

le del volgo di tre, e quattro anni. Scusi il benigno lettore ancor questo tratto digressivo dal nostro proposito.

CAPITOLO XXV.

Teatri.

Art. I. Sommerso nelle viscere della terra l'antico vasto Teatro di Napoli, la di cui cima, rimasta al disopra dell'attuale suolo, si osserva nella strada dell' Anticaglia, come dicemmo, oltre de' spezzoni di fabbriche graticolate del suo circuito incorporati ne' muri delle adjacenti abitazioni. In tal Teatro, ci attesta Svetonio, (1) che l'Imperador Nerone, presumendo di essere un esimio cantante, da istrione volle recitarvi più volte, applaudito dagli ascoltanti; i quali in memoria del fatto ne coniarono quella celebre Medaglia, che da una parte eravi la sua testa laureata, e nel roverscio egli stesso sul proscenio con la lira in mano. Dopo gran tempo fu eretto, a spese regie, il Teatro nel mezzo della strada di S. Bartolommeo, i di cui proventi, nel 1583 furono donati da *Filippo II.* all'Ospedale degl'Incurabili; questo teatro rimasto abolito nel 1739, ebbe principio la fondazione del vasto Teatro di

(1) *Svetonio* Cap. 20.

S. Carlo, per disposizione del lodato Monarca CARLO III.

ART. II. Fù desso con estrema meraviglia fondato, perfezionato, ed abbellito nel cortissimo elasso di giorni 270, dal dì della delineazione delle pedamenta, infino al dì del primo espostovi spettacolo.

ART. III. Disgraziatamente incendiatosi nel 1816, fù immediatamente dalla paterna mano del benefico Re FERDINANDO I. con miglior disegno, e maggiore eleganza riattato, onde meritamente chiamasi in oggi il Teatro Massimo in Europa. In esso si rappresentano de' Drammi, e Balli eroici in Musica.

Real Teatro del Fondo, in dove si rappresentano delle Opere semiserie in Musica; e de' consimili balletti.

Teatro Nuovo; fù questo eretto a tempi del Re CARLO III., in cui si rappresentano delle Commedie buffe in musica.

Teatro della Fenice, come l' antecedente.

Teatro Fiorentini costruito per i Commedianti Spagnuoli. In oggi vi si rappresentano dalle Compagnie lombarde delle Tragedie, Commedie di Caratteri, e farsette.

Teatro S. Carlino. Vi si espongono delle Commedie buffe in gergo napoletano con la maschera del Pulcinella.

Teatro di Partenope al largo delle pigne; si occupa delle stesse Commedie.

Teatro S. Ferdinando a Pontenuovo; il medesimo, benchè di pertinenza Reg., per la distanza dal centro della Capitale, dato in estaglio, rimane spesso inoperoso, e qualche volta alterna con le Commedie di S. Carlino.

Altri piccoli teatrini in strada per divertimento della Plebe, ne' quali vi si rappresentano con de' Pupazzi di legno delle analoghe popolari Commedie.

CAPITOLO XXVI.

Real Museo Borbonico.

Art. I. Già dissimo di essere stato il medesimo piazzato nel vasto Edificio detto de' Studii, in cui portatici tante volte, quante ne hanno abbisognate, per osservare, ed istruirci del tutto, ne formammo de' diversi oggetti i seguenti elenchi.

Art. II. È quì necessario premettere, che ad evitare le lunghe inutili descrizioni di ciaschedun rudero, statua, o quadro, intorno alle mosse, a vestimenti, a coloriti, alla pluralità de' sogetti dipinti che contengono, di che hanno abbondato altri scrittori, poichè son cose che da per se si mostrano a chi le osserva, ci siam ristretti a marcare gradatamente il numero di ciascun oggetto, il luogo dal quale è pervenuto, e ciò che rappresenta,

non che da chi se ne sia fatto l' acquisto, onde non preterire inutilmente dalla promessa brevità.

Art. III. Non possiamo, inoltre, tacere intorno alla dissordinata situazione de' quadri da noi rilevata nelle diverse gallerie che li contengono, sopratutto in quelle de' Pittori Napoletani, poichè messi alla rinfusa gli originali degli Autori, ed i quadri delle loro scuole, parte in un luogo, e parte in un' altro, ciò obbliga ad andare avanti ed indietro, per osservarsi la totalità delle opere di un solo Autore, e della sua scuola, senza una gradata distinzione delle epoche della loro esistenza, onde aversene un cronologico dettaglio, dal quale rilevarsi l' avanzamento, o il deterioramento dell' arte.

Art. IV. Ad evitare un talè sconcio, e a non amovere i quadri dal posto in cui si trovano già situati, il che farsi sarebbe un' operazione lunga, e pericolosa, abbiam descritto nel solo elenco de' Pittori Napoletani i loro soprannomi, quelli di battesimo, l' epoche della loro esistenza, i loro originali, i quadri delle loro scuole, ed il numero che n' indica la situazione di ognuno nelle diverse stanze.

Art. V. Abbiamo ancora avvertito, che esistendo nel Real Museo una quantità di antichi stromenti Cirusici, senza alcuna illustrazione, intorno al loro uso presso gli antichi, sarebbe questa l'opera di un dotto, ed esperto Professore dell' Arte, poichè, ove alcuni di essi si trovassero più per-

fetti degli attuali nostri, potrebbero essere imitati, a bene dell' Umanità; oltre a che, sarebbe necessario segnarne almeno i nomi, e l'uso con distinzione, e non lasciarli così confusi, come ora lo sono.

ART. VI. Nel procedere finalmente alla descrizione di quanto esiste nel detto Real Museo, abbiamo percorso l'ordine seguente.

PIANTERRENO.

Scuole di disegno.
Studio del nudo.
Scuole di architettura, e di prospettiva.

Gran Sala a destra.

Pitture a fresco di Ercolano, Pompei, e Stabia.

Tre Sale a sinistra.

Nella prima, musaici, ed iscrizioni dipinte sopra intonaco.

Nella seconda, e terza.

Pitture a fresco, ed in particolare le pareti del Tempio d' Iside di Pompei.

Nel lato sinistro.

Statue di marmo, bassirilievi, ed altro.

Nel lato destro.

Oggetti egizii.
Bronzi figurati.
Toro, ed Ercole farnese, e collezioni lapidarie.

Prima tesa della scalinata.

Cinque stanze;

Due con oggetti de' bassi tempi;

Tre di terre cotte di Ercolano, Pompei, Stabia, ed altrove.

PIANO SUPERIORE.

Biblioteca nel centro.

Della medesima basta accennare, che contiene circa centocinquantamila volumi; de' quali, quattromila quattrocentisti, e più di tremila manoscritti. Or chi potrebbe credere, che gran parte dell' indicata raccolta di volumi, appartenesse, circa venti secoli in dietro, ad un particolare abitante della sepolta Città di Ercolano!

Braccio nobile a dritta ed a sinistra.

Quadrerìa, e modelli architettonici.

Dietro stanze a destra.

Cinque stanze con bronzi minuti;

Sette dette con Vasi Italo-greci.

Due Medagliere, ed oggetti preziosi.

Tutte le sudette stanze sono pavimentate di Musaici di Stabia, e Pompei.

Dietro stanze a sinistra.

Officina de' Papiri. Dopo svolti, e pubblicati il *Filodemo* intorno alla Musica; i due libri di *Epicuro* sù la Natura, ed un poema latino eroico

attribuito a *Rabirio*, sono per pubblicarsi degli altri tra i 1700 papiri ritrovati in Ercolano, giacchè quelli di Pompei sono marciti dalle acque.

Due stanze a dritta, che precedono la Quadrerìa;

Una comprende i vetri antichi rinvenuti in Ercolano, e Pompei,

L' altra, oggetti osceni.

Alla indicazione de' luoghi, da quali son pervenuti i seguenti descritti oggetti, come da Ercolano, da Cuma, da Stabia, da Pompei, da Pozzuoli, da Capri, da Minturno, da Capua, da Telese, da Pesto, e da altri scavi del Regno, vi è aggiunto il nome di Borgia, cioè a dire, pervenuto dal Museo Borgiano, di cui fece acquisto l' augusto Re Ferdinando; nell' intelligenza che, oltre le disopra descritte pervenienze, la maggior parte della Collezione è Farnesiana.

ELENCO

DELLE STATUE DI MARMO NELL' ESTERNO DEL REAL MUSEO BORBONICO.

Portico destro.

1. *Farnese*. Statua colossale di Alessandro Severo. *scultura romana*.
2. *D.°* Statua colossale. Flora diversa dalla famosa Flora Farnese, che si vedrà più tardi. *scult. rom.*

Portico sinistro.

3. *D.°* Statua colossale. Genio di Roma. *scult. rom.*
4. *D.°* Statua colossale. Urania. È forse tratta dal teatro di Pompei. *scult. greca*.

Scala principale dell' edifizio.

5. *D.°* Leone. *scultura romana*.
6. *Ercolano*. Statua muliebre in piedi. *scult. gr.*
7. *D.°* Statua simile alla precedente.

Prima porta esterna del Museo delle statue.

8. *D.°* Busto di giovine sopra un'erma. *scult. rom.*
9. *D.°* Busto compagno al precedente.

Cancello che immette al Cortile.

10. *Farnese*. Statua di un Re Dacio prigioniero. *scultura romana*
11. *D.°* Altra statua di Re Dacio prigioniero compagna alla precedente.
12. *Ercolano*. Busto sconosciuto. *scultura romana*.
13. *Farnese*. Busto compagno al precedente.

INTERNO DEL MUSEO DELLE STATUE.

Tutto il Museo è diviso in tre portici, un cortile, sei gallerie, un antrone, ed un gabinetto.

PRIMO PORTICO.

In mezzo del Portico.

14. *Pompei*. Fonte lustrale. *scultura greca.*

MISCELLANEI.

A destra.

15. *Ercolano*. Busto di Tolomeo Sotere. *sc. rom.*
16. *Farnese* Statua sedente di Guerriero. *sc. rom.*
17. *D.°* Busto di uomo incognito. *scult. ramana.*
18. *D.°* Statua di Gladiatore. *scultura. greca.*
19. *D.°* Busto incognito. *scultura. romaua.*
20. *D.°* Statua equestre incognita. *scult. romana.*
21. *Ercolano.* Busto incognito. *scultura. romana.*
22. *Farnese*. Statua di cacciatore *scult. romana.*
23. *Ercolano.* Busto incognito di un guerriero. *scultura romana.*
24. *D.°* Statua di Pirro. Non ha di antico che il busto, il quale è di buonissima *scultura greca.*
25. *Farnese.* Busto di Marco Aurelio giovine. *scultura romana.*

26. *Farnese*. Gruppo di due uomini intenti ad ammazzare un cignale. *scultura romana*.
27. *D.°* Busto di giovinetta. *scultura romana*.
28. *D.°* Amazzone a cavallo. *scultura romana*.
29. *D.°* Busto di giovine. *scultura romana*.
30. Statua di Gladiatore ferito. *scultura greca*.
31. *Ercolano*. Busto di uomo. *scultura romana*.
32. *D.°* Statua di Atleta. *scultura romana*.
33. *Farnese*. Busto di una Imperatrice. *scul. rom.*
34. *Palazzo Reale*. Statua di un Fauno. *scultura romana*.
35. *Farnese*. Statua di Gladiatore. È dello stile della precedente.

A sinistra.

36. *D.°* Altra statua di Atleta ristaurata per Gladiatore. È dello stile delle due precedenti.
37. *Ercolano*. Statua di Tiberio. *scult. romana*.
38. *Farnese*. Galliano. *scultura romana*.
39. *Pompei*. Statua di Giove in terra cotta.
40. *Farnese*. Statuetta sedente di Gladiatore moribondo. *scultura romana*.
41. *D.°* Busto di giovane Imperatrice. *scult. rom.*
42. *Ercolano*. Statua di Giovinetta. *scult. rom.*
43. *Farnese*. Busto incognito. *scultura romana*.
44. *Ercolano*. Statua di Marco Nonio Balbo, proconsole romano, protettore della Città di Ercolano ec. fu ritrovato colla iscrizione a piedi.
45. *Farnese*. Statuetta di Amazzone morta. *sc. gr.*

46. *Farnese*. Busto di Plotina moglie dell' Imperator Trajano, *scultura romana*.

47. *Ercolano*. Statua di una giovinetta in atto di ragionare, figlia di Balbo. *scultura greca*.

48. *Farnese*. Busto di Marcello nipote di Augusto. *scultura romana*.

49. *Ercolano*. Ciria madre di Balbo, nella mossa di Polinnia. Fu trovata con la iscrizione, nel teatro di Ercolano, e con le altre statue della stessa famiglia.

50. *Farnese*. Statuetta di Guerriero morto, e giacente. *scultura romana*.

51. *D.°* Busto di Postumio Albino. *scult. rom.*

52. *Ercolano*. Giovinetta forse sorella di quella che osservammo pocanzi al n.° 47. Fu rinvenuta nel luogo stesso, ed è dello stesso marmo, e dello stesso merito. *scultura greco-romana*.

53. *Farnese*. Busto di donna incognita. *scul. rom.*

54. *Ercolano*. Altra statua di M. N. Balbo Proconsole. Fu rinvenuto con iscrizione, e con le altre statue di quella famiglia nel teatro di quella Città. *sc. ro.*

55. *Farnese*. Statuetta giacente di guerriero morto, vestito alla Frigia. *scultura romana*.

56. *D.°* Busto ch' è fra i più belli di questa collezione. È stato sempre chiamato Celio Caldo; ma forse è un Silla. *scultura romana*.

57. *Ercolano*. Statua muliebre. È forse una terza figliuola di Balbo. *scultura greco-romana*.

58. *Farnese*. Busto di Filosofo. *scultura greca*.
59. *Pompei*. Statua di Giunone in terra cotta. È compagna al Giove di terra cotta, osservato al n.° 39. *scultura romana*.
60. *Farnese*. Faunetto giacente. *scult. romana*.
61. *D.°* Marco Ario II. *scultura romana*.

PORTICO SECONDO.

DIVINITA'.

62. *Ercolano*. Statua equestre di M. N. Balbo figlio. Fu rinvenuta nel 1759. unite alle altre statue di quella famiglia. È da rimarcarsi il cavallo che muove i piedi da un lato, e non ha diaconale, com' è l'uso ordinario de' cavalli. *scultura greco-romana*.
63. *D.°* Statua equestre di Marco Nonio Balbo, padre. *scultura greco-romana*.
64. *Farnese*. Statua muliebre. È forse un ritratto di persona imperiale atteggiata da Musa. *sc. rom.*
65. *D.°* Statua di Bacco giovinetto. *scult. rom.*
66. *D.°* Statuetta sedente di Cibele. *scult. rom.*
67. *D.°* Statua di Apollo col cigno. Il Winckelmann la chiama la più bella fra le statue di Apollo, e la sua testa il colmo della umana bellezza. *scultura romana*.
68. *Pozzuoli*. Statuetta sedente di Serapide ossia

Plutone. Fu rinvenuta in quel famoso tempio di Pozzuoli, che da esso ha tratto il nome. *scultura romana*.

69. *Farnese*. Statua di Bacco. *scultura romana*.

70. *D.°* Ganimede rapito dall' Aquila. È sommamente espressiva la reciprocanza dello sguardo, e dell' effetto di entrambi. Questo gruppo è fra i distinti della nostra collezione. *scult. romana*.

71. *D.°* Gruppo di Ercole e di Onfale. *scult. rom.*

72. *D.°* Statua sedente di Cerere. *scult. romana*.

73. *D.°* Statuetta muliebre. *scultura greca*.

74. *Pompei*. Statua di Eumachia. *scult. romana*.

75. *Farnese*. Statua di Diana. *scultura romana*.

76. *D.°* Ercole Terminale. *scultura romana*.

77. *Pozzuoli*. Busto di Bacco indiano. *scul. greca*.

78. *Farnese*. Statua di Giunone. *scult. romana*.

79. *Ercolano*. Busto di Bacco indiano compagno a quello segnato al n.° 77.

80. *Farnese*. Busto di Minerva. *scul. romana*.

81. *Ercolano*. Sacerdotessa. Statuetta di *scul. gr.*

82. *Farnese*. Statua di Minerva. *scultura greca*.

83. *Ercolano*. Sacerdotessa di Diana. Statuetta di *scultura greca*.

84. *Farnese*. Busto di Minerva. È molto interessante pel partito de' capelli, e per gl' indizj de' guanciali dell' elmo rivolti all' insù. *scult. greca*.

85. *Ercolano*. Busto di Minerva. È molto osservabile l' egida, che invece di essere scolpita sul

petto, si vede espressa nel frontale dell' elmo. *scultura romana*.

86. *Farnese*. Statua di Cerere. *scultura greca*.

87. *Ercolano*. Busto di Minerva. *scult. romana*.

88. *D.°* Figura muliebre terminale. *scult. greca*.

89. *Farnese*. Busto di un fiume. Ha la bocca traforata, forse a gittar acqua. *scultura romana*.

90. *D.°* Fiume compagno al precedente.

91. *D.°* Ganimede. Gruppo di *scultura romana*.

92. *Ercolano*. Statuetta di Apolline sedente sulla delfica cortina. *scultura romana*.

93. *Farnese*. Statua di Mercurio. *scult. romana*.

94. *Ercolano*. Busto di una Vestale. *scult. rom.*

95. *Farnese*. Statua di Esculapio. *scult. greca*.

96 *Ercolano*. Busto di Bacco Indiano. *scul. rom.*

97. *Farnese*. Gruppo di Bacco ed Amore. *scul. gr.*

98. *Capua*. Gruppo di Venere e di Amore. Venere vincitrice delle sue rivali nella lite idea. Fu rinvenuto nell' anfiteatro di Capua costruito dall' Imperador Adriano: e tanto questo monumento, quanto tutti gli altri colà rinvenuti attestano l' aurea età di Adriano.

99. *Ercolano*. Busto di Cibele. *scult. greca*.

100. *Farnese*. Statua di Giunone. *scult. rom.*

101. *Ercolano*. Busto di Minerva. *scult. rom.*

102. *Palazzo Reale*. Statua di Bacco. *scul. rom.*

103. *Farnese*. Statua di un Fauno con Bacco bambino sulle spalle. *scultura greca*.

104. *Farnese*. Busto di un fiume. Somiglia a quello che si è osservato al n.° 89. *scult. romana*.

105. Altro fiume simile.

106. *D.°* Statua di Giove. *scult. rom.*

107. *D.°* Busto di Bacco indiano. *scult. greca*.

108. *D.°* Statua di Nettuno. *scult. rom.*

109. *D.°* Busto di Giove. *scult. greca*.

110. *D.°* Statua di Diana Lucifera. *scult. rom.*

111. *D.°* Termine. Bacco indiano, di stile così detto Etrusco.

112. *Ercolano*. Nettuno dello stesso stile.

113. *Farnese*. Ercole terminale. *scult. rom.*

114. *D.°* Statua colossale di Antioco con l' abbigliamento, e la mossa, e gli emblemi di Bacco. *scultura romana*.

115. *Ercolano*. Istrione. Termine. *scult. rom.*

116. *D.°* Un Giovinetto. *scult. greca*.

117. *D.°* È una replica dell' antecedente.

118. *Farnese*. Statua di Minerva. È fra le più belle Minerve conosciute, e sembra che prenda riposo, dopo di aver fugati gli audaci Titani. *scultura greca*.

119. *Ercolano*. Busto di Giove Ammone. *scultura romana*.

120. *Farnese*. Statua di Bacco. *scult. greca*.

121. *Ercolano*. Busto di Alessan. giovine. *sc. rom.*

122. *Farnese*. Statua di Euterpe. *scult. rom.*

PORTICO TERZO.

MONUMENTI IMPERIALI.

In mezzo del Portico.

123. *Pompei*. Fonte lustrale del tempio d' Iside, con la seguente inscrizione: *Longinus. Huir.*

124. *Farnese*. Statua di Agrippina Maggiore, moglie di Germanico. Il Winkelmann la giudica la più bella delle tre Agrippine famigerate.

125. *Pompei*. Fonte lustrale compagno a quello segnato quì innanzi al n.° 123.

A destra.

126. *Telese*. Statuetta di Nerone ragazzo. *sc. rom.*

127. *Farnese*. Busto di Nerva. *scult. romana*.

128. *Pompei*. Statua di Druso. *scul. rom.*

129. *Farnese*. Busto di Brittannico. *scult. rom.*

130. *D.°* Statua di Trajano padre. *scult. rom.*

131. *D.°* Busto di Settimio Severo. *scult. rom.*

132. *D.°* Statua di Antonia moglie di Druso. *scultura romana*.

133. *D.°* Busto di Galba. *scult. rom.*

134. *D.°* Gran Busto colossale di Tito. *scult. rom.*

135. *D.°* Busto di Ottone. *scult. rom.*

136. *D.°* Statua di Massimino. *scult. rom.*

137. *D.°* Busto di Eliogabalo. *scult. rom.*

138. *D.°* Marciana sorella di Trajano, sotto l' attitudine di Venere. *scult. rom.*

139. *Farnese*. Busto di Adriano. *scult. rom.*
140. *Ercolano*. Statua di Vitellio. *scult. rom.*
141. *Farnese*. Busto di Giulia Domna. *scult. rom.*
142. *D.°* Gran Busto colossale di Antonino Pio. *scultura romana*.
143. *D.°* Busto di Antonino Pio. *scult. rom.*
144. *D.°* Statua di Lucilla. *scult. rom.*
145. *Capua*. Questo busto è stato sempre denominato M. Aurelio Carino, ma è quasi sicuramente un Antonino Pio. *scult. romana*.
146. *Farnese*. Statua di Domeziano. *scult. rom.*
147. *D.°* Busto dell' Imperatore Marco Aurelio. *scult. romana*.
148. *D.°* Statua di Tiberio. *scult. rom.*
149. *D.°* Busto di Puppieno. *scult. rom.*
150. *D.°* Busto di Caracalla. È una replica del celebre busto di questo Imperadore che vedremo al n.° 178.
151. *D.°* Statua di Tiberio. *scult. rom.*
152. *D.°* Busto di M. Aurelio giovine. *scult. rom.*
153. *Ercolano*. Statua colossale sedente di Claudio. *scult. rom.*
154. *Farnese*. Busto di Commodo.
155. Busto di una Imperadrice. *scult. rom.*
156. *Minturno*. Statua di Trajano. Fu rinvenuta nella spiaggia del Garigliano nel 1787. *sc. rom.*
157. *Farnese*. Busto di Giulia, moglie di Tito. *scultura romana*.

158. *Farnese*. Busto di Lucio vero. *scult. rom.*

159. *D.°* Statua di Lucio vero. *scultura romana.*

160. *D.°* Busto dell' Imperatore Probo. *scult. rom.*

161. *D.°* Busto di Nerone. *scultura romana.*

162. *Minturno*. Statua di C. Caligola. Le statue di questo Imperatore son molto rare, a cagione che lo sdegno popolare le distrusse tutte. Fu rinvenuta nel luogo stesso ove fu trovato il Trajano segnato al n.° 156. *scultura romana.*

163. *Farnese*. Busto di Tiberio. *scult. romana.*

164. *D.°* Busto colossale di Tiberio. *scult. rom.*

165. *D.°* Gran Fonte di Porfido.

166. *D.°* Busto coloss. di Giulio Cesare. *scult. rom.*

167. *Ercolano*. Busto di un giovine. *scult. rom.*

168. *Farnese*. Statua di Giulio Cesare. *scult. rom.*

169. *Ercolano*. Busto di un ragazzo. *scult. rom.*

170. *Farnese*. Busto di Marco Aurelio. *scult. rom.*

171. *D.°* Statua di Marco Aurelio. *scult. romana.*

172. *D.°* Busto di Adriano. *scult. romana.*

173. *D.°* Piccolo busto d' Imperatore. *scult. rom.*

174. *D.°* Statua di Lucio vero. *scult. romana.*

175. *D.°* Busto di Agrippina. *scultura romana.*

176. *D.°* Busto di Plautilla, moglie di Caracalla. *scultura romana.*

177. *Ercolano*. Statua colossale di Augusto seduto. *scultura romana.*

178. *Farnese*. Busto di Caracalla. *scult. romana.*

179. *Ercolano*. Statua di Brittanico fanciullo. *sc. ro.*

180. *Pompei*. Statua di Livia. *scultura romana*.

181. *Telese*. Statuetta di Nerone fanciullo. *scult. rom.*

Cortile.

182. *Ercolano*. Statua di un Console. *scult. rom.*

183. *Farnese*. Trofeo militare in basso rilievo. *scultura romana*.

184. *Ercolano*. Console simile ai precedenti.

185. *Farnese*. Sarcofago con basso rilievo in cui è scolpita una iscrizione. *scultura romana*.

186. *Ercolano*. Console simile al precedente. *sc. ro.*

187. *Pozzuoli*. Sarcofago con tre bassi rilievi. *sc. ro.*

188. *Ercolano*. Console simile ai precedenti.

189. *Farnese*. Oceano. Statua coloss. seduta. *sc. ro.*

190. *Ercolano*. Console simile ai precedenti.

191. *Farnese*. Sarcofago con basso rilievo. *scultura romana*.

192. *D.°* Console simile ai precedenti.

193. *D.°* Sarcofago rappresentante una caccia. *sc. ro.*

194. *D.°* Sarcofago con più bassi rilievi. *scul. rom.*

195. *D.°* Piedistallo con una figura frigia. *sc. rom.*

196. *D.°* Console simile ai precedenti.

197. *D.°* Sarcofago con basso rilievo. *scult. greca*.

198. *Ercolano*. Console simile ai precedenti.

199. *Farnese*. Basso rilievo rappresentante un baccanale. *scultura romana*.

200. *D.°* Console simile agli antecedenti.

201. *D.°* Oceano simile a quello del n.° 189.

202. *D.°* Console simile agli antecedenti.

203. *Farnese*. Sarcofago con tre bassi rilievi. *sc. ro.*
204. *D.°* Console come gli antecedenti.
205. *Pozzuoli*. Sarcofago: *scult. romana*.
206. *Ercolano*. Console come gli altri.
207. *Farnese*. Bassi rilievi simili a quello del n.° 182.

PRIMA GALLERIA DETTA DELLA FLORA.

Nel mezzo.

208. *D.°* Flora. Statua colossale molto famigerata. Fu rinvenuta nelle Terme di Caracalla, insieme col famoso Ercole Farnese. *scult. greca*.

A dritta.

209. *D.°* Torso creduto di Bacco. È comunemente conosciuto sotto il nome di Torso Farnese.
210. *D.°* Bacco ebrio. *scult. greca*.
211. *Capua*. Frammento di statua muliebre, ottima scultura che si attribuisce a Prassitele.
212. e 213. *S. Agata de' Goti*; Due colonne di verde antico, su cui sono due urne cenerarie.
214. *Museo di Noja*; Orfeo, Mercurio, ed Euridice. *scultura greca*.
215. *Ercolano*. Un Fauno, che vuole sforzare una Ninfa. Basso rilievo. *scult. greca*.
216. *Farnese*. Trapezosero con basso rilievo, una delle quali è scolta una Scilla, e in un altra un Centauro.
217. *D.°* Torso di un fanciullo. *scult. greca*.

218. *Museo di Noja*. Elena, Venere, Amore, Paride, e Pito, basso rilievo di eccellente *scultura greca* con greci caratteri.

219. *Farnese*. Altro torso. *scult. romana*.

SECONDA GALLERIA DE' MARMI COLORITI.

Nel mezzo.

220. *D.°* Apollo citaredo. Statua colossale in porfido, singolare nel suo genere. *scult. romana*.

221. *Pompei*. Fonte lustrale di rosso antico. *sc. ro.*

222. *Napoli*. Fonte lustrale, simile al precedente.

A destra.

223. *Farnese*. Busto di Faustina moglie di Vespasiano. *scultura romana*.

224. *D.°* Statua d' Iside. *scultura romana*.

225. *D.°* Busto di Vespasiano. *scultura romana*.

226. *Pompei*. Una colonna. *scult. rom.*

227. *D.°* Bacco indiano. *scult. rom.*

228. *Farnese*. Schiavo frigio. *scult. rom.*

229. *D.°* Tigre di granito eggizio. *scult. rom.*

230. e 231. *Ercolano*. Colonna, su la quale vi è una testa. *scult. romana*.

232. *Farnese*. Apollo Musagete, statua in basalte. *scult. romana*.

233. e 234. *Ercolano*. Una colonna simile all' antecedente.

235. *D.°* Uno Schiavo simile a quello al n.° 228.

236. *Ercolano*. Tigre simile all' antecedente al n. 229.
237. *Pompei*. Colonna simile a quella del n.° 225.
238. *D.°* Una Capra in rosso antico.
239. *Farnese*. Busto di Marco Aurelio.
240. *D.°* Statua di Cerere. *scult. romana*.
241. *D.°* Busto di Annio vero. *scult. romana*.
242. e 243. *S. Agata de' Goti*. Due Colonne di verde antico.
244. *Farnese*. Busto di Manlia Scantilla. *scul. rom.*
245. *D.°* Statua di Diana d' Efeso.
246. *D.°* Busto incognito. *scult. romana*.
247. e 248. *Caserta*. Una Colonna con piccola testa trovata in Pompei.
249. *Pompei*. Fonte lustrale con in mezzo altro più piccolo.
250. e 251. *D.°* Piccola Colonna di giallo antico con al disopra piccola testa di Bacco indiano.
252. *Farnese*. Meleagro piccola statua greca.
253. e 254. *Pompei*. Piccola Colonna con piccola testa di un Sacerdote di Bacco.
255. e 256. *D.°* Fonte simile a quella descritta al n.° 249. Vi si è adattato una statuetta di un frigio in ginocchio. *scult. romana*.
257. e 258. *Caserta*. Una Colonna simile all' antecedente.
259. *Ercolano*. Busto di Lucio Giunio Bruto. *scultura romana*.
260. *Napoli*. Statua della Dea Iside. *scult. rom.*

218. *Museo di Noja*. Elena, Venere, Amore, Paride, e Pito, basso rilievo di eccellente *scultura greca* con greci caratteri.

219. *Farnese*. Altro torso. *scult. romana*.

SECONDA GALLERIA DE' MARMI COLORITI.

Nel mezzo.

220. *D.°* Apollo citaredo. Statua colossale in porfido, singolare nel suo genere. *scult. romana*.

221. *Pompei*. Fonte lustrale di rosso antico. *sc. ro.*

222. *Napoli*. Fonte lustrale, simile al precedente.

A destra.

223. *Farnese*. Busto di Faustina moglie di Vespasiano. *scultura romana*.

224. *D.°* Statua d' Iside. *scultura romana*.

225. *D.°* Busto di Vespasiano. *scultura romana*.

226. *Pompei*. Una colonna. *scult. rom.*

227. *D.°* Bacco indiano. *scult. rom.*

228. *Farnese*. Schiavo frigio. *scult. rom.*

229. *D.°* Tigre di granito eggizio. *scult. rom.*

230. e 231. *Ercolano*. Colonna, su la quale vi è una testa. *scult. romana*.

232. *Farnese*. Apollo Musagete, statua in basalte. *scult. romana*.

233. e 234. *Ercolano*. Una colonna simile all' antecedente.

235. *D.°* Uno Schiavo simile a quello al n.° 228.

236. *Ercolano*. Tigre simile all' antecedente al n. 229.
237. *Pompei*. Colonna simile a quella del n.° 225.
238. *D.°* Una Capra in rosso antico.
239. *Farnese*. Busto di Marco Aurelio.
240. *D.°* Statua di Cerere. *scult. romana*.
241. *D.°* Busto di Annio vero. *scult. romana*.
242. e 243. *S. Agata de' Goti*. Due Colonne di verde antico.
244. *Farnese*. Busto di Manlia Scantilla. *scul. rom.*
245. *D.°* Statua di Diana d' Efeso.
246. *D.°* Busto incognito. *scult. romana*.
247. e 248. *Caserta*. Una Colonna con piccola testa trovata in Pompei.
249. *Pompei*. Fonte lustrale con in mezzo altro più piccolo.
250. e 251. *D.°* Piccola Colonna di giallo antico con al disopra piccola testa di Bacco indiano.
252. *Farnese*. Meleagro piccola statua greca.
253. e 254. *Pompei*. Piccola Colonna con piccola testa di un Sacerdote di Bacco.
255. e 256. *D.°* Fonte simile a quella descritta al n.° 249. Vi si è adattato una statuetta di un frigio in ginocchio. *scult. romana*.
257. e 258. *Caserta*. Una Colonna simile all' antecedente.
259. *Ercolano*. Busto di Lucio Giunio Bruto. *scultura romana*.
260. *Napoli*. Statua della Dea Iside. *scult. rom.*

261. *Farnese*. Busto di Giulia moglie di Severo. *scult. romana*.

262. e 263. *S. Agata de' Goti*. Due colonne di verde antico simili alle precedenti.

TERZA GALLERIA DETTA DELLE MUSE.

Nel mezzo.

264. *Gaeta*. Gran vaso, intorno al quale è scolpito un basso rilievo di più figure rappresentante Bacco bambino che da Mercurio vien consegnato in educazione alle Ninfe de' boschi. Vi si legge il nome dell' Autore.

265. *Farnese*. Parapetto di pozzo con basso rilievo, composto di sette divinità maggiori. *sc. rom.*

A dritta.

266. e 267. *S. Agata de' Goti*. Colonne di verde antico. Sopra vi è situata un urna ceneraria.

268. *Ercolano*. Statua di Clio. *scult. romana*.

269. *Pompei*. Statuetta. Attore mascherato di terra cotta.

270. *Ercolano*. Statua di Tersicore. *scult. rom.*

271. *D.°* Mnemosine. Statua elegantemente panneggiata. *scultura greca*.

272. *Farnese*. Apollo Musagete. Statua sedente. *scult. romana*.

273. *D.°* Statua di Minerva. *scult. romana*.

274. *Ercolano*. Statua di Melpomene. *scul. rom.*

275. *Pompei*. Statuetta. Attrice mascherata di terra cotta.

276. *Ercolano*. Statua di Erato. *scult. romana*.

277. e 278. *S. Agata de' Goti*. Colonna di verde antico simile alle precedenti. Sopra vi si è adattata un urna ceneraria.

279. e 280. *S. Agata de' Goti*. Colonna di verde antico simile alla suddetta, con altra urna al disopra.

281. *Ercolano*. Statua di Urania. *scult. romana*.

282. *Farnese*. Statuetta di Bacco. *scult. rom.*

283. *Ercolano*. Basso rilievo con sette donne che si tengono per le mani. Sono forse delle ballerine. Al di sotto vi sono i diloro nomi in caratteri greci. *scult. romana*.

284. *D.°* Statua di Calliope. *scult. romana*.

285. *D.°* Statua di Euterpe. *scult. romana*.

286. *Farnese*. Statua di Clio. *scult. romana*.

287. *D.°* Calliope. Statuetta sedente di *scul. rom.*

288. *Ercolano*. Statua di Euterpe. *scult. rom.*

289. *D.°* Statua di Talìa. *scult. romana*.

290. *Pompei*. Apollo. Statuetta di *scult. greca*.

291. *Farnese*. Rilievo di quattro figure. Sembra un Apollo, e le Grazie. *scult. greca*.

292. D.° Polinnia. Statua di *scultura greca*.

293. e 294. *S. Agata de' Goti*. Colonna di verde antico, simile alle altre che si son vedute. Sopra vi si è adattato un urna ceneraria.

Nel mezzo.

295. *Capua*. Adone. Statua de' tempi di Adriano.
296. *Pozzuoli*. Statua di Venere. *scult. rom.*
297. *Farnese*. Statua di Venere genitrice. *scul. rom.*
298. *D.°* Parapetto di pozzo. *scult. romana.*

A destra.

299. e 300. *S. Agata de' Goti*. Colonna con un amorino al di sopra. *scult. romana*.
301. *Farnese*. Statua di Venere. *scult. rom.*
302. *D.°* Statua di Venere. *scult. romana*.
303. *D.°* Amore. Statua creduta copia del famoso Cupido di Prassitele. *scult. romana*.
304. *D.°* Gruppo di Venere ed Amore. *scul. rom.*
305. *Capua*. Statua di Paride. *scult. romana*.
306. *Ercolano*. Putto con oca. *scult. cartaginese.*
307. *Farnese*. Statua di Venere Marina. *scul. rom.*
308. 309. 310. e 311. *S. Agata de' Goti*. Due colonne di verde antico simili alle precedenti. Sopra alla prima si è adattato un Putto, ed alla seconda un piccolo Bacco, entrambi pervenienti dalla collezione farnesiana.
312. *Farnese*. Statua di Venere. *scult. rom.*
313. *D.°* Statuetta di Bacco. *scult. romana*.
314. *Pompei*. Venere, statuetta sedente. *sc. greca.*
315. *Farnese*. Statua di Venere. *scult. romana*.
316. *D.°* Venere con Amorino. *scult. romana*.

317. *Farnese*. Bacco Ermafrodito. *scult. greca*.
318. *D.°* Statua di Venere. *scult. romana*.
319. e 320. *S. Agata de' Goti*. Colonna di verde antico simile alle precedenti.

Passaggio ov' è Giove.

321. Fonte lustrale. *scultura greca*.

A dritta.

322. *Ercolano*. Atleta: *scultura romana*.
323. *D.°* Euripide. Erma. *scultura greca*.
324. *Farnese*. Piedistallo, con figura frigia. *sc. rom.*
325. *D.°* Cajo Mario. Busto *scult. romana*.
326. e 327. *D.°* Colonna di Porfido verde, con busto clamidato. *scult. romana*.
328. *D.°* Busto di Ajace. *scult. romana*.
329. *Cuma*. Mezza Statua arcicolossale di Giove sedente. *scult. greca*.
330. *D.°* Busto colossale incognito. *scult. rom.*
331. e 332. *D.°* Colonna di porfido verde con busto di un guerriero romano. *scult. romana*.
333. *D.°* Piedistallo compagno al precedente.
334. *D.°* Busto di Marco Bruto. *scult. romana*.
335. *D.°* Omero. Erma. *scult. romana*.
336. *D.°* Socrate con iscrizione greca.

GALLERIA DELL' ATLANTE, O DEGLI UOMINI ILLUSTRI.

Nel mezzo.

337. *Cuma*. Atlante col globo sul dorso. *sc. rom.*
338. e 339. *Pompei*. Due fonti lustrali. *scult. rom.*

A dritta.

340. e 341. *Puglia*. Colonna con al di sopra un cane. *scult. romana*.
342. *Farnese*. Busto di Antistene. *scult. rom.*
343. *Ercolano*. Omero. *scultura greca*.
344. *D.°* Busto di Eschine. *scultura greca*.
345. *D.°* Busto di Periandro Corintio. *scul. greca.*
346. *Farnese*. Busto di Socrate. *scult. greca*.
347. *D.°* Busto di Euripide. *scult. greca*.
348. *D.°* Busto di Licurgo. *scult. romana*.
349. *Ercolano*. Statua di Silla. *scult. romana*.
350. *Farnese*. Busto di Apollonio Tianèo. *sc. rom.*
351. *D.°* Busto di Solone. *scult. greca.*
352. *D.°* Busto di Seneca. *scult. romana*.
353. *Ercolano*. Busto di Zenone Cizieo. *sc. rom.*
354. *Farnese*. Busto di Anacreonte. *scult. greca*.
355. *Ercolano*. Filosofo. *scult. greca*.
356. *D.°* Busto di Demostene. *scult. greca*.
357. e 358. *Puglia*. Colonna, simile a quella segnata al num. 340. *scult. romana*.
359. e 360. *D.°* Colonna simile alla precedente. *scultura romana*.

361. *Farnese*. Busto di Zenone con iscrizione greca. *scult. greca*.
362. *D.°* Statua muliebre. *scult. romana*.
363. *D.°* Busto di Erodoto. *scult. greca*.
364. *D.°* Busto di Lisia. *scult. greca*.
365. *D.°* Altro busto di Lisia. *scult. greca*.
366. *D.°* Busto di Euripide. *scult. greca*.
367. *D.°* Busto di Sofocle. *scult. greca*.
368. *Ercolano*. Statuetta di Cicerone. *scult. rom.*
369. *Farnese*. Busto di Carneade. *scult. greca*.
370. *Ercolano*. Busto di Platone. *scult. romana*.
371. *Farnese*. Busto di Posidonio. *scult. greca*.
372. *D.°* Busto di Sesto Empirico. *scult. romana*.
373. *Ercolano*. Busto di Archimede. *scult. rom.*
374. *D.°* Statua di Aristide. *scult. greca*.
375. *D.°* Busto di Socrate. *scult. greca*.
376. e 377. *Puglia*. Colonna simile alle precedenti.

GALLERIA DELL' ANTINEO.

Nel mezzo.

378. *Farnese*. Antineo.
379. *Ercolano*. Vaso.
380. *Farnese*. Erma bicipite di due filosofi. *sc. ro.*
381. *D.°* Gran Candelabro. *scult. rom.*
382. *D.°* L' istesso.
383. *D.°* Erma bicipite di Erodoto, e Tucidide. *scult. greca*.

384. *Farnese*. Gran Vaso a forma di campana. *sc. ro.*

A destra.

385. e 386. S. *Agata de' Goti*. Colonna con busto di Seneca. *scult. romana*.

387. *Farnese*. Busto di Arianna. *scult. romana*.

388. *Pompei*. Statua di un Console. *scult. rom.*

389. *Farnese*. Busto di una Vestale. *scult. rom.*

390. *D.°* Busto conosciuto sotto il nome di Arato. *scult. romana*.

391. *D.°* Busto di un filosofo incognito. *sc. rom.*

392. *D.°* Busto di un romano. *scult. romana*.

393. *D.°* Busto di Bacco indiano. *scult. greca*.

394. *D.°* Busto di Seneca. *scult. romana*.

395. *D.°* Busto di Juba seniore. *scult. romana*.

396. *Ercolano*. Busto di Cicerone. *scult. romana*.

397. *Pompei*. Statua dell' Abbondanza. *sc. rom.*

398. *Farnese*. Busto di Claudio Marcello. *sc. rom.*

399. *D.°* Busto di Juba il giovine. *scult. romana*.

400. *D.°* Busto di Fauno. *scult. romana*.

401. *D.°* Busto di Temistocle. *scult. romana*.

402. *D.°* Busto di un Fauno giovine. *scul. greca*.

403. *D.°* Busto di un filosofo. *scult. greca*.

404. *D.°* Busto di Vespasiano. *scult, rom.*

405. *D.°* Busto coloss. di Ercole giovine. *sc. grec.*

406. e 407. *Aversa*. Colonetta con statua di Fauno. *scult. romana*.

408. e 409. *Aversa*. Colonetta simile. *scult. rom.*

410. *Farnese*. Busto coloss. di Alessandro. *sc. gr.*

411. Busto di un filosofo. *scult. romana*.
412. *Farnese*. Busto colossale di Giove. *scul. greca*.
413. e 414. *Museo di Vivenzio*. Busto di Ligurgo. *scult. romana*.
415. *Farnese*. Busto colossale di Giunone. *sc. greca*.
416. *Aversa*. Colonna con sopra una piccola testa. *scult. romana*.
417. e 418. *D.°* Altra piccola colonna simile alla precedente.
419. *Farnese*. Altro Busto colossale di Giunone.
420. *Ercolano*. Busto imperiale incognito. *sc. rom.*
421. *D.°* Busto di Attilio Regolo. *scult. rom.*
422. *D.°* Busto di un giovine. *scult. romana*.
423. *D.°* Busto di Tiberio. *scult. romana*.
424. *D.°* Busto di giovane incognita. *scult. rom.*
425. *Farnese*. Busto di Lucio Cajo Lentolo. *sc. rom.*
426. *Ercolano*. Busto di Agrippina Maggiore. *sc. rom.*
427. *Farnese*. Pudicizia. Statua panneggiata e velata. *scult. romana*.
428. *D.°* Busto di giovane donna. *scult. rom.*
429. *Ercolano*. Busto di Uomo incognito. *sc. rom.*
430. *D.°* Busto voluto di Terenzio. *scult. rom.*
431. *D.°* Busto di Platone. *scult. greca*.
432. *D.°* Ritratto di Terenzia. *scult. romana*.
433. *D.°* Busto di Uomo incognito. *scult. rom.*
434. *D.°* Busto clamidato. *scult. romana*.
435. *Farnese*. Busto di Varrone. *scult. romana*.
436. *D.°* Statua di una Sibilla. *scult. romana*.

437. *Farnese*. Busto di Omero.
438. e 439. *S. Agata de' Goti*. Colonna con sopra un busto di donna. *scult. greca*.

GABINETTO.

Nel mezzo.

440. *Pompei*. Statua di Fauno ermafrodito. *sc. greca*.
441. *Farnese*. Gruppo di un Delfino, e di un Amore. *scult. romana*.
442. *D.°* Venere Gallipice, chiamata la rivale della venere de' Medici. *scult. greca*.

A dritta.

443. e 444. *Pompei*. Colonna di breccia di Egitto su cui un busto di fanciullo. *scult. romana*.
445. *D.°* Statuetta di Bacco. *scult. romana*.
446. *D.°* Statua di Venere. *scult. greca*.
447. *D.°* Statuetta di Cerere. *scult. romana*.
448. e 449. *D.°* Colonna su cui è poggiato un busto. *scult. romana*.
450. e 451. *D.°* Colonna simile. *scult. romana*.
452. *Ercolano*. Busto di un fanciullo. *scult. rom.*
453. *D.°* Statuetta di un ragazzo sedente. *sc. rom.*
454. *D.°* Statuetta di un putto. *scult. romana*.
455. *D.°* Statuetta di un Fauno. *scult. greca*.
456. *D.°* Putto. *scult. romana*.
457. *D.°* Statuetta di Sileno sedente. *scult. greca*.
458. *Pompei*. Busto di un Faunetto. *scult. rom.*

459. *Farnese*. Statuetta di un Fauno. *scult. rom.*
460. *Ercolano*. Busto di Venere. *scult. romana*.
461. *Farnese*. Statuetta di Mosco seduto. *sc. rom.*
462. *Ercolano*. Testa di Venere. *scult. romana*.
463. *D.°* Statuetta forse di Ercole. *scult. rom.*
464. *D.°* Busto di Bacco Indiano. *scult. rom.*
465. *Pompei*. Statuetta di un Fauno. *scult. rom.*
466. *Ercolano*. Busto di una donna. *scult. rom.*
467. *Pompei*. Statuetta di un Giovinetto. *sc. rom.*
468. *D.°* Busto di una donna. *scult. romana*.
469. *D.°* Piccola statuetta di un frigio. *sc. rom.*
470. *D.°* Busto di un Fauno. *scult. romana*.
471. *Ercolano*. Statuetta di un Ercole. *scult. rom.*
472. *Pompei*. Busto di Venere. *scult. romana*.
473. *Ercolano*. Busto di Donna. *scult. rom.*
474. *Pompei*. Busto di una Baccante coronata di edera. *scult. romana*.
475. *D.°* Statuetta di un Giovinetto. *scult. rom.*
476. *D.°* Busto di un Faunetto. *scult. romana*.
477. *Ercolano*. Busto di Nerone giovinetto. *sc. rom.*
478. *Pompei*. Busto di un Satiro. *scult. rom.*
479. *Ercolano*. Statuetta di un Fauno. *sc. rom.*
480. *D.°* Busto di un Fauno. *scult. romana*.
481. *Farnese*. Statuetta di un Filosofo sedente. *scultura greca*.
482. *Ercolano*. Busto di una Donna. *scult. rom.*
483. *Farnese*. Statuetta onoraria. *scult. rom.*
484. *Ercolano*. Busto di donna. *scult. rom.*

*

485. *Ercolano*. Terme. *scult. romana*.
486. *D.°* Busto di un giovine. *scult. romana*.
487. *Pompei*. Statuetta di Venere. *scult. greca*.
488. *Ercolano*. Busto di Cicerone. *scult. rom.*
489. *D.°* Statuetta di un giovine. *scult. rom.*
490. *D.°* Busto di un Fauno. *scult. romana*.
491. *Farnese*. Statuetta di donna. *scult. rom.*
492. *Pompei*. Busto di un Fauno. *scult. rom.*
493. *D.°* Terme. *scultura romana*.
494. *D.°* Busto di un Brittanico giovine. *sc. rom.*
495. *D.°* Colonna simile alla precedente.
496. *D.°* Piccolo Fauno su di una colonna. *sc. rom.*

GRAN GALLERIA DETTA DEL TORO.

Nel mezzo.

497. *Toro farnese*. Fu ritrovato in Roma nelle Terme di Caracalla, in tempo del Papa Paolo III. il quale lo fe' situare nel Palazzo Farnese, da dove, verso la fine del XII. secolo fu trasportato in Napoli. I due Scultori greci *Apollonio*, e *Taurisco* ricavarono questo gruppo da un sol pezzo di Marmo lungo pal. 14, ed alto pal. 16. Il soggetto di questa grande Opera, è *Dircea* ligata per i capelli alle corna di un toro da *Zeto*, ed *Anfione*, figli di Licio Re di Tebe, per vendicare Antiope loro madre di un affronto ricevuto da suo marito, per causa di Dircea. Ma al mo-

mento che il Toro, e nel punto di slanciarsi al corso, la Regina Antiope ordina che sia liberata. I due suoi figli si sforzano all' istante di arrestare il furioso animale. Queste figure più grandi del naturale son piazzate al di sopra della base, attorno alla quale vi è un piccolo Bacco, ed un Cane, non che diversi animali.

498. *Farnese*. Ercole conosciuto sotto il nome di Ercole Farnese, ritrovato nel 1540 da Paolo III. nelle medesime Terme di Caracalla, egualmente che la famigerata Flora indicata al numero 268. Con caratteri greci vi è segnato il nome di *Glicon Ateniese* che ne fu lo Scultore. Mancandogli le gambe, da *Guglielmo de là Porta*, gli furono supplite a norma del disegno di *Michelangelo*, ma ritrovatesi di poi, dalla famiglia Borghese furono inviate alla Corte di Napoli.

499. *D.*° Statua di Tiberio. *scult. romana*.

500. *D.*° Statua dell' Imperadore Commodo. *sc. rom.*

Fine della Collezione delle Statue di marmo.

COLLEZIONE DELLE STATUE DI BRONZO.

VESTIBOLO.

1. *Ercolano*. Figura d' uomo sconosciuto: con iscrizione del suo nome nel mezzo di C. Borbano.
2. *Pompei*. Giovine simile al precedente.

Nel mezzo.

3. *Ercolano*. Daino ammirabile per la leggerezza delle sue forme.
4. *D.*° Daino simile al precedente.
5. *D.*° Fauno Ebro. Una delle più belle figure della collezione.
6. *D.*° Cavallo; è forse un' avanzo della famosa quadriga di Nerone.
7. *D.*° Mercurio seduto, del florido tempo della scultura greca.
8. *Pompei*. Gran Caldaja, in cui gli antichi vi tingevano le drapperie.
9. *D.*° Statua di Apollo Pizio, a cui son sostituite le gambe.
10. *D.*° Simile al precedente.

A dritta.

11. *Farnese*. Annio vero.
12. *Ercolano*. Attrice. È forse un ritratto.
13. *Farnese*. Busto d' Imperadore incognito.
14. *Ercolano*. Busto di un guerriero incognito.
15. *D.*° Danzatrice in atto di ballare.
16. *D.*° Busto di Ptolomeo Filometo.

17. *Ercolano*. C. Cesare, ristaurato.
18. *D.*° Attrice.
19. *D.*° M. E. Lepido.
20. *D.*° Livia, moglie di Augusto dell' antica scuola greca.
21. *Pompei*. L' Imperatore Tiberio.
22. *Ercolano*. Una romana velata.
23. *Farnese*. Busto d' uomo incognito.
24. *Ercolano*. Eraclito.
25. *Farnese*. Busto d' uomo incognito somigliante a Lucio vero.
26. *Ercolano*. Danzatrice in atto di danzare.
27. *D.*° Berenice.
28. *D.*° Statua di Discobolo Atleta.
29. *D.*° La pietà.
30. *D.*° Statua di Discobolo simile alla precedente.
31. *D.*° Ptolomeo Sotere.
32. *D.*° Attrice in atto di declamare.
33. *D.*° Ptolomeo Filadelfo.
34. *D.*° Saffo.
35. *Pompei*. Tiberio simile a quello di marmo.
36. *Ercolano*. Una romana velata.
37. *D.*° Giovine incognito.
38. *D.*° Figura di Augusto col nome dello statuario Apollonio di Atene figlio di Xamo.
39. *D.*° Giovine incognito.
40. *Napoli*. Camillo ministro de' sacrificii, ritrovato in Napoli in un antico edificio.

41. *Ercolano*. Ptolomeo Alessandro.
42. *Farnese*. Busto di Caracalla.
43. *Ercolano*. Attrice.
44. *D.°* Silla in mantello.
45. *Farnese*. Commodo. Son ben rari i di costui ritratti, poichè distrutti dal Popolo, per la sua crudeltà, dopo morto.
46. *D.°* Antinoo il favorito di Adriano sotto le forme di Bacco, coronato di edera.
47. *Ercolano*. Antonia, donna romana.
48. *D.°* Scipione Africano, ha due ferite a sinistra della testa.
49. *Pômpei*. Frammento di una Statua equestre indicante un senatore, ritrovato in Pompei.
50. *Ercolano*. L. Cesare somigliante al figlio di Agrippa.
51. *D.°* Nerone Druso.
52. *D.°* Platone.
53. *D.°* Fauno dormiente.
54. *D.°* Busto di Archita.
55. *D.°* Democrito simile a quello segnato al numero 34.
56. *D.°* Statua colossale di T. Claudio Druso, ha un anello nella mano sinistra in distinzione di nobiltà, ritrovato con l' iscrizione sul suo piedestallo.
57. *Pompei*. Statuetta della Fortuna ritrovata nel 1824.

58. *Pompei*. Statuetta di Apollo ignuda con la lira nella man sinistra, che ha le corde di argento, ritrovata nel 1808. in Pompei nella casa di un particolare.

59. *D.°* Piccolo gruppo forse di Bacco, con piccolo Fauno, coronato di alloro. Prezioso monumento ritrovato involto in una tela, di cui si vede ancor la trama.

60. *D.°* Statuetta di Nerone, trovata in Pompei nel 1824.

61. *Ercolano*. Statua colossale di Augusto, nuda fino alle coscia, colla folgore nella man sinistra, e lo scettro nella dritta.

62. *D.°* Busto di M. Claudio Marcello.

63. *Pompei*. Mezza figura di Diana, ritrovata nel 1818. del medesimo stile dell' Apollo, segnato al n.° 8.

64. *Ercolano*. Busto di Seneca, di cui il crudele Nerone dimenticò tutt' i beneficii, è un de' monumenti i più celebri di questa collezione.

65. *D.°* Statua di Marco Calatorio.

66. *D.°* Busto di Ptolomeo Apione, le di cui medaglie assicurano d' essere il ritratto del Re di Cirene.

67. *Farnese*. Ercole fanciullo, che strangola due serpenti. Opera secondo Plinio, di Boeto statuario cartaginese.

68. *Ercolano*. Busto di giovine sconosciuto.

69. *Ercolano*. Mammio Massimo, che ha il suo nome scolpito nel piedestallo.

GRANDE NICCHIA.

Nel mezzo.

70. *Isola di Ponsa*, chiave di acquedotto, che portava l'acqua a' bagni dell' Imperadore Tiberio, dessa è ferma, e nel rimoversi si sente distintamente il rumore dell' acqua, che vi si è conservata fino a' nostri giorni.

71. *Napoli*. Testa di colossale cavallo, recisa dal gran cavallo geroglifico, piazzato innanzi al tempio del Sole, in oggi l' Arcivescovado, conservato dal Cardinal Caraffa nel proprio suo palazzo. Opera incomparabile che sorpassa le più bell' opere di bronzo dell' antichità. Monumento quindi passato nel palazzo de' Principi di Colombrano, ed ora nel Real Museo.

A dritta.

72. *Ercolano*. Corbo, piazzato probabilmente su di qualche fontana, il di cui becco serviva a gittar l' acqua.

73. *D.°* Statuetta di Diana in atto di tendere il suo arco.

74. *D.°* Statuetta nuda di Cabiro in atto di camminare, con in mano un istromento simile ad un corno.

75. *Ercolano*. Statuetta di Bacco, con in mano il tirso.

76. *D.*° Statuetta nuda d' un fanciullo.

77. *D.*° Piccolo cavallo in atto di correre, con testiere, e briglia di argento, di perfetta costruzione.

78. *D.*° Statuetta simile a quella del n.° 76.

79. *D.*° Statuetta di Silene seduta, che carezza una giovana pantera.

80. *D.*° Statuetta equestre di Alessandro.

81. *D.*° Silene simile a quella del n.° 79.

82. *D.*° Fanciullo con un Delfino sotto al braccio.

83. *D.*° Statuetta imperiale in basso rilievo, situata sù la quadriga di Nerone. Ritrovata in Ercolano.

84. *D.*° Fanciullo. Simile a quello del n.° 82.

85. *D.*° Fortuna, sotto la forma d' Iside.

86. *D.*° Giunone. In basso rilievo, che adorna il carro della quadriga di Nerone, ritrovata nel 1739.

87. *D.*° Fortuna. Di sorprendente lavoro.

88. *D.*° Fanciullo nudo poggiato ad una Colonna.

89. *D.*° Uomo incognito che sembra un Apollo, piazzato sul carro della quadriga di Nerone, come gli antecedenti.

90. *D.*° Fanciullo nudo simile a quello del n.° 88.

91. *D.*° Sileno. Ripetizione di quei del n.° 79. e 81.

92. *D.*° Amazone in atto di tendere una lancia.

93. *D.*° Sileno. Simile al precedente.

94. *D.*° Statuetta nuda di un Fauno.

95. *D.*° Piccola figura con una fiaccola in mano.

96. *Ercolano*. Piccolo Fauno simile all'antecedente.
97. *D.°* Fanciullo nudo che sostiene un vaso.
98. *D.°* Piccolo Sileno nudo su di un Cavallo.
99. *D.°* Fanciullo nudo con vaso su la spalla sinistra.
100. *D.°* Un Porco in atto di fuggire.

Fine della Collezione delle Statue di Bronzo. (a)

(a) È qui da premettersi per nostra giustificazione, che la continua movibilità, o mancanza, o accrescimento de' diversi oggetti di antichità appartenenti al Real Museo, rendendo insicura la di loro posizione, il numero, e la qualità di essi, ciò rende in conseguenza egualmente incorrispondenti, ed insicuri i respettivi loro Cataloghi. Infatti, avendo noi ritratte per tre volte le Copie de' Cataloghi stampati in diverse epoche da' Scrittori, che ne han fatta la descrizione; eccettuato il Catalogo delle Statue di marmo, tutti gli altri delle Statue di bronzo, de' Monumenti egiziani degli etruschi, e sopratutto de' quadri, confrontati con i permanenti nel luogo, li abbiam trovati in gran parte, o mancanti, o superanti, o traslocati altrove, per la qual cosa non possiamo garantirne noi l' identicità, potendo il tutto esser cambiato da un giorno all' altro; e poichè a tale accidentale dissesto non v' ha rimedio da opporvisi, si contenterà l' Osservatore di guardare ciò che ritrova, e passare innanzi.

MONUMENTI EGIZIANI.

I medesimi consistono in pietre dure, in marmi, in legno, in terre cotte, ec. rapportati in Catalogo dal Signor *Finati* in numero 698, una co' Bronzi minuti, Porcellane, Vasi, e Mummie, pervenuti nella più gran parte dal Museo Borgiano, e da Pompei, situati in diversi Armadii. Di tali oggetti ci astenghiamo di farne un minuto dettaglio, si per non ingrossare il volume del libro, si perchè siam sicuri di non esistere, è nell' ordine, e nel quantitativo; mentre chi osserva quelli che attualmente vi sono, ne distinguerà i soggetti da per se stesso.

OGGETTI PREZIOSI.

Stimiamo inutile ancora, e non comportabile dalla brevità del libro, il fare una minuta descrizione della forma, e fattura di ciascun pezzo de' suddetti oggetti, giacchè tali proprietà si rilevano da ognuno che li osserva. Accenneremo soltanto in massa i loro nomi, il numero di essi, ed il luogo da quali son pervenuti.

Anelli di oro con pietre, e senza.		*Collane con pietre, e senza.*	
Da Ercolano . .	n.° 50	Da Ercolano . .	n.° 8
Da Pompei . .	n.° 12	Da Pompei . .	n.° 7

Da Borgia . . . n.° 10
Da Pesto . . . n.° 1

n.° 73

Orecchini di oro con perle, e senza.

Da Ercolano . . n.° 43
Da Pompei . . n.° 20
Da Borgia . . n.° 3

n.° 66

Armille di oro in piagge.

Da Ercolano . . n.° 18
Da Pompei . . n.° 18

n.° 36

Da S. Agata de'Goti n.° 1
Da Capodimonte n.° 1

n.° 17

Molte laminette, bolle, e putti di oro pervenuti dagli anzidetti luoghi formano, uniti ai di sopra indicati oggetti, il numero di 112 lavori in oro.

Argenti.

Tra il primo e secondo Armadio vi sono esposti diversi oggetti lavorati, che in *unum* formano il num.° di 201 pervenuti egualmente da diversi descritti luoghi.

Frutti, e Commestibili.

Fichi
Fave
Orzo
Grano
Granate

Farina
Pasticcio imbottito
Ossi di persiche
Ovo di Struzzo
Uva passa

Riso
Senape
Lenti
Miglio abbruggiato
Detto non abbruggiato
Pane
Ova
Olio
Vino
Lievito
Pane con mano del fornajo
Coriandole
Bacche di alloro
Ciambella di pasta
Nocciuole
Cilegi
Olive
Caviale
Datteli
Balsamo
Carrube
Castagne
Farro
Pignoli
Noci
Prugna
Mandorle
Pera
Vasi di Vetro antico con frutta
Anfora di Terra cotta per conservare il vino con leggenda.

HERCVLANI.

Produzioni naturali e lavori.

Corde di paglia
Suole di scarpe fatte in cordelline di paglia
Solfo
Spugne
Conchiglie
Porpora
Biancheria
Tela abbrugiata
Altra tela abbrugiata
Borza di tela con monete. Questa borza fu trova-

Ambra
Bottoni di osso per abiti
Sapone
Cordelline di paglia
Paglia
Lana
Astragali
Cera
Pezzo di bronzo con cordellina di canape avvoltò
Rete per prendere i pesci
Rete per prendere gli augelli
Achi per lavorar le reti
Frammenti di fiscella

ta in mano alla moglie di Marco Ario Diomede in Pompei
Calamajo con ingnostro
Piccola farmacia portabile con medicine
Tazza di vetro antico con balsamo
Collezione di colori
Pietra per macinare i colori
Combriglie diverse
Sugheri per turacci
Carboni
Pece.

In mezzo al Gabinetto medesimo ove sono situati i descritti lavori di oro, vi è poggiata su di una base la famosa tazza farnesiana rinvenuta nelle vicinanze di Roma in una Casa di Campagna dell' Imperadore Adriano. Questo raro monumento da più dotti che ne hanno esplorato gli ornati, si è creduto conoscervi l' Apoteosi di Adriano, di Augusto, e di Alessandro, ma il Visconti, con più sano consiglio, ne ha scoverto il Nilo, con Iside, Oro, ed altre allegoriche figure. Comunque ciò sia è desso un prezioso Cammeo di ottimo stile Romano, che può considerarsi unico nel suo genere,

sia per la grandezza della pietra, sia per là sublimità del lavoro, sia ancora per la sua composizione, ed allegorìa.

Siegue stanza continente oggetti osceni.

I medesimi non sono esposti allo sguardo comune, per contenere delle Figure indecenti, e scandalose, così in Sarcofaghi di bronzo, e terre cotte, che in dipinture su degl' intonachi, e sù de' vasi di creta. Noi ne indicheremo soltanto i luoghi donde son pervenuti col corrispondente numero, giacchè nel locale istesso ve ne sono delle estese spiegazioni per chi non si contentasse di quel che vede co' proprii occhi.

Sarcofaghi di Bronzo, e di terre cotte.

Da Ercolano . .	n.°	38
Da Pompei . . .	n.°	9
Da Borgia . . .	n.°	27
Da Farnese . . .	n.°	2
	n.°	76

Dipinture su d' intonachi.

Da Ercolano . .	n.°	3
Da Pompei . .	n.°	10
	n.°	13

Vasi dipinti.

Da S. Agata de' Goti	n.°	2
Da Puglia . . .	n.°	1
Da Basilicata . .	n.°	1
Da Nola . . .	n.°	1
Da Capodimonte	n.°	1
Da Noja . . .	n.°	2
	n.°	8

Altri 12 oggetti, de' quali non se ne sa la pervenienza, formano in tutto n.° 109.

QUADRERIE.

PITTORI NAPOLETANI.

Alla già enunciata irregolare posizione de' quadri, abbiamo col seguente elenco de' Pittori napoletani segnato i loro soprannomi, i nomi, i soggetti che contengono, i loro posti nelle diverse stanze, e l' epoche progressive della loro esistenza, ad oggetto di rilevarsi, come dicemmo, dalla prima epoca fin' oggi l' ingremento, o il deterioramento dell' arte.

In quanto poi a Pittori esteri, ci siamo limitati, a segnare le diverse scuole, i nomi de' corrispondenti autori delle medesime, ed i posti ove si trovano i loro quadri, non che una breve indicazione de' loro soggetti, rimanendo il resto all' indagine di chi l' osserva.

Giottino – TOMMASO DI STEFANO, nato nel 1324.

1.° La Beata Vergine circondata dagli Angeli. *quarta stanza n.° 256.*

2.° S. Gregorio segna le fondamenta di un Tempio. *quarta stanza n.° 258.*

NICOL' ANTONIO DEL FIORE, nato nel 1354.

1.° S. Girolamo toglie la spina ad un Leone. *terza stanza n.° 95.*

Lo Zingaro – ANTONIO SALARIO, nato nel 1382.

1.° La Vergine col Bambino in braccio tra due Santi. *prima stanza n.° 4.*
2.° La Vergine cogli Apostoli nel Cenacolo. *prima stanza n.° 9.*

IPPOLITO DONZELLI.

1.° Gesù in Croce è in mezzo a due Manigoldi. *prima stanza n.° 11.*

PIETRO DONZELLI.

1.° La Crocifissione. *seconda stanza n.° 55.*
2.° La Vergine ed il Bambino in trono. *ter. st. n.° 91.*

FABRIZIO SANTA FEDE.

1.° S. Anna, la Vergine, ed il Bambino in trono. *terza stanza n.° 124.*

Andrea da Salerno – SABATINO, nato nel 1480.

1.° Il Demonio trasformato in povero chiede l' elemosina a S. Martino, che gli da un pane. *prima stanza n.° 10.*
2.° S. Nicola Vescovo di Mira. *terza stan. n.° 110.*
3.° La Vergine ascende al Cielo. *terza stan. n.° 136.*
4.° S. Benedetto ha S. Mareo, e S. Placido a lati, ed è in mezzo a quattro Dottori. *sec. stan. n.°* 82.
5.° La Vergine sviene in braccio alle Marie nel

mirare Gesù deposto dalla Croce. *terza stanza n.° 130.*

6.° Quadro diviso in più ordini; nell' inferiore l' adorazione de' Magi, nel superiore, la Religione assisa in trono colla Croce in una mano, ed i chiodi nell' altra. *terza stanza n.° 119.*

7.° Gesù deposto dalla Croce. *terza stan. n.° 122.*

GIOVAN BATTISTA CAVACCIVOLI.

1.° La Vergine ascende al Cielo fra una moltitudine di Angeli. *terza stanza n.° 102.*

BENNARDO LAMA, nato nel 1508.

1.° Gesù disceso dalla Croce in braccio alla madre, è compianto da S. Bonaventura, e da S. Francesco, che sostiene una mano di Cristo. *terza stanza n.° 123.*

FRANCESCO CURIA, nato nel 1538.

1.° L' Annunziazione. *terza stanza n.° 89.*

MARCO CARDISCO.

1.° S. Agostino, vestito da Vescovo, disputa cogl' infedeli. *seconda stanza n.° 81.*

SCIPIONE PULZONE, nato nel 1550.

1.° Suo ritratto. *terza stanza n.° 109.*

Cavalier d' Arpino – GIUSEPPE CESARI, nato nel 1560.

1.° Un Vescovo parla a due suoi colleghi. *prima stanza n.° 35.*
2.° Gloria di Angeli. *terza stanza n.° 88.*
3.° S. Michele. *terza stanza n.° 92.*
4.° Un Angelo presenta il calice de' dolori a Gesù che prega nell' Orto. *terza stanza n.° 98.*
5.° S. Maria Maddalena prostrata a piè di Gesù. *terza stanza n.° 100.*
6.° Gesù in mezzo a Manigoldi. *ter. stan. n.° 103.*
7.° Gesù, e la Samaritana. *terza stan. n.° 106.*

GIOVAN ANGELO CRESCUOLI.

1.° S. Stefano è lapidato. *prima stanza n.° 22.*

PIETRO NOVELLI, nato nel 1378.

1.° Gesù, e l' Eterno Padre, che da un giglio ad un Angelo, sono in gloria. *sec. stan. n.° 86.*

SCUOLA DEL NOVELLI.

1.° Giuditta recide la testa ad Oloferne. *terza stanza n.° manca interinamente.*

CAVALIER MASSIMO STANZIONI, nato nel 1585.

1.° S. Pietro consacra Vescovo S. Aspreno. *prima stanza n.° 24.*

Lo Spagnoletto – CAVALIER GIUSEPPE RIBERA, nato nel 1593

1.° S. Sebastiano legato ad un albero. *ter. stan. n.°*
2.° S. Bruno è inginocchiato avanti il Bambino che lo benedice. *seconda stanza n.° 64.*
3.° S. Girolamo in una grotta. *ter. stan. n.° 126.*

ANDREA VACCARO, nato nel 1598.

1.° La Maddalena che guarda il Cielo. *seconda stanza n.° 65.*
2.° Rachele con Giacobbe. *prima stanza n.° 40.*
3.° Strage degl' Innocenti. *prima stanza n.° 34.*
4.° Orfeo. *prima stanza n.° 42. manca.*
5.° La Maddalena meditante avanti ad un teschio. *terza stanza n.° 118.*
6.° S. Bruno inginocchiato in una grotte. *terza stanza n.° 131.*

Micco Spadaro – DOMENICO GARGIUOLI, nato nel 1612.

1.° La Peste di Napoli nell' anno 1656. *prima stanza n.° 15.*
2.° La Rivoluzione di Masaniello con tutte le particolarità, che la seguirono. *pri. stan. n.° 16.*
3.° I Certosini pregano S. Martino affinchè li preservi dalla Peste. *seconda stanza n.° 43.*

Cavalier Calabrese — MATTIA PRETI, nato nel 1613.

1.° Gesù che insegna a Farisei di doversi pagare il tributo a Cesare. *prima stanza n.° 1.*

2.° Il Figliuol prodigo rivestito di laceri panni si presenta al Padre, che lo abbraccia. *pri. stan. n.° 29.*

3.° Gesù al Calvario. *prima stan. n.° 30. manca.*

4.° Gesù che precipita il demonio dal monte. *prima stanza n.° 10.*

5.° S. Nicola di Bari in estasi fra gli Angeli. *terza stanza n.° 114.*

SALVATOR ROSA, nato nel 1615.

1.° Parabola di Cristo; tu vedi la paglia nell' occhio del tuo compagno, e non la trave nel tuo. *terza stanza n.° 46.*

2.° Gesù disputa co' Dottori. *ter. stan. n.° 44.*

SCUOLA DI SALVATOR ROSA.

1.° Marina con varii scogli e varie rocce. *terza stanza n.° 53.*

2.° Campagna con fiume. *terza stan. n.° 57.*

3.° Paesaggio. *terza stanza n.° 28.*

IPPOLITO BORGHESE, fioriva nel 1620.

1.° Cristo deposto dalla Croce in braccio a S. Giovanni. *prima stanza n.° 3.*

2.° Gesù Cristo disceso dalla Croce in seno alla Madre, è sostenuto dalle Marie. *prima stan. n.° 5.*

LUCA GIORDANO, nato nel 1632.

1.° La Consacrazione del Monastero di Monte Casino. *terza stanza n.° 48.*

2.° Lo stesso soggetto. *terza stanza n.° 49.*

3.° Lo stesso. *terza stanza n.° 50.*

4.° Erodiade colla testa del Battista in un bacino. *terza stanza n.° 51.*

5.° Pilato si lava le mani dichiarando Gesù innocente. *terza stanza n.° 54.*

6.° Pilato mostra da sopra la sua loggia il Redentore, coronato di spine. *terza stanza n.° 56.*

7.° Una Battaglia. *terza stanza n. 60.*

8.° Venere che dorme. *seconda stanza n.° 21.*

9.° Le nozze di Canaan. *terza stanza n.° 66.*

10.° Cena d' Erodiade. *terza stanza n.° 62.*

11.° Semiramide a cavallo combatte per la difesa di Babilonia. *terza stanza n.° 68.*

12.° La Vergine, mentre il Bambino è addormentato, legge con S. Caterina. *ter. stan. n.° 84.*

13.° Il Bambino, e la Vergine. *ter. stan. n.° 71.*

14.° Gesù Cristo deposto dalla Croce è per essere sepolto. *prima stanza n.° 7.*

PACECCO DE ROSA.

1.° S. Pietro in mezzo alla moltitudine battezza una donna. *prima stanza n.° 20.*

SEBASTIANO RICCI nato nel 1660.

1.° La Regina Tomiri. *terza stanza n.° 73.*
2.° Mosè trovato in riva al Nilo. *ter. stan. n.° 80.*

FRANCESCO DE MURA, nato nel 1743.

1.° I Maggi. *prima stanza n.° 7.*

GASPARO LOPEZ, nato dopo la mettà del secolo 17.°

1.° Una Giovane circondata da fiori. *prima stanza n.° 37.*
2.° Simile al n.° primo. *prima stanza n.° 38.*

NICOLA VACCARO.

1.° La Maddalena. *terza stanza n.° 67.*

SCIPONE GAETANO.

1.° L' Annunziazione. *terza stanza n.° 109.*

FABRIZIO SANTA FEDE.

1.° La Vergine col Bambino in gloria, sono adorati da un Santo *terza stanza n.° 129.*

SCUOLA NAPOLITANA.

1.° Nostro Signore condotto al Sepolcro. *prima stanza n.° 13.*
2.° Il Paralitico. *terza stanza n.° 93.*
3.° Il Battesimo di Gesù. *terza stanza n.° 97.*

ANTICA SCUOLA NAPOLITANA.

1.° S. Giorgio, e S. Giovanni. *prima stan. n.° 12.*

IMITAZIONE DI SALVATOR ROSA.

1.° Un Eremita sopra d' un sasso. *terza stanza n.° 101.*

IMITAZIONE DELLO SPAGNOLETTO.

1.° Testa d' un Vecchio. *terza stanza n.° 115.*
2.° Ritratto di un filosofo. *terza stanza n.° 113.*

Fine de' Pittori napoletani.

PITTORI ESTERI.

QUARTA STANZA.

1. *Scuola Fiorentina*. Ritratto d' un monaco.
2. *Pantormo*. Sacra famiglia – Copia.
3. *Andrea del Castagno*. Gesù deposto dalla Croce.
4. *Giorgio Vasari*. Giovine coronato d' alloro.
5. *D.°* Un giovine riceve da un vecchio del vino in un Calice.
6. *Scuola di Michelangelo*. Isacco nel punto di essere sacrificato, è salvato dall' Angelo.
7. S. Giuseppe dà l' anello di Sposo a Maria.
8. *Scuola di Giotto*. La Vergine contempla una Corona.
9. *Marco da Siena*. Gesù è Circonciso dal vecchio Simeone.
10. *Prima maniera Fiorentina*. S. Benedetto da Siena.
11. *Marco da Siena*. La Concezione.
12. *Prima maniera Fiorentina*. La Maddalena.
13. *Vasari*. Molti uomini, e donne raccolgono la manna.
14. *Scuola del Ghirlandajo*. Ritratto di un Santo Cardinale.
15. *Scuola Fiorentina*. Il Battista, e la Vergine.
16. *Simone Memmi*. Un Frate Carmelitano.

17. *Scuola Sanese*. La Vergine in mezzo a quattro Dottori prega l' Eterno.

18. *Marco da Siena*. La Cena degli Apostoli.

19. *Vasari*. La Presentazione.

20. *Marco da Siena*. L' Angelo Gabriele annunzia Maria.

21. *Prima maniera Fiorentina*. Ritratto di un Vescovo.

22. *Domenico Corradi del Ghirlàndajo*. Il Bambino benedice S. Giovanni.

23. *Prima maniera Fiorentina*. S. Girolamo.

24. *Marco da Siena*. Gesù Cristo è presentato al Tempio.

25. *Bernardino Gatti*. La Crocifissione.

26. *Vasari*. L' Innocenza condotta dal Tempo innanzi alla Giustizia che l' incorona.

27. *Scuola di Andrea del Sarto*. S. Giovanni, ed un Angelo.

28. *Antica Scuola Fiorentina*. Il Bambino è adorato dalla Madre.

29. *Agostino Ciampelli*. Gesù entra fra le palme, nella Capitale della Giudea.

30. *Scuola Fiorentina*. Gesù in braccio alla Madre.

31. *Lorenzo Sciarpelloni*. Il Presepe.

32. *Scuola Fiorentina*. Gesù deposto dalla Croce.

33. *D.ª* Gesù Cristo, in mezzo ad una quantità di persone.

34. *Domenico Ghirlandajo*. Maria è annunziata dall' Angelo.
35. *Vasari*. Gesù cogli Apostoli.
36. *Prima maniera Fiorentina*. S. Chiara, col Sacramento.
37. *Antica scuola Fiorentina*. La Vergine morta è circondata da molti Santi.
38. *Ghirlandajo*. Due Santi circondano la Vergine.
39. *Baldassarre Peruzzi*. Ritratto.
40. *Vanni*. La Vergine col Bambino.
41. *Scuola Fiorentina*. Ersilia, moglie di Romolo.
42. *Angio Bronzino*. Ritratto.
43. *Imitazione di Carlo Dolce*. S. Francesco.
44. *Sodoma*. Gesù ascende al Cielo.
45. *Prima maniera Fiorentina*. La Vergine, e S. Giovanni.
46. *Bronzino*. S. Anna.
47. *Leonardo Pistoja*. Il vecchio Simeone.

SCUOLA GENOVESE, E FRANCESE.

1. *Scuola di Pussino*. Paesaggio animato da diverse figure.
2. *Castiglione—Scuola Genovese*. De' Pastori, in mezzo agli armenti.
3. *Lorenese*. Marina abellita da due Tempii. *Scuola Francese*.
4. *Sebastiano Bourdon. D.*[a] La Vergine su di un sasso.
5. *Maniera di Vernet*. *D.*[a] Mare in tempesta.

6. *Scuola di Pussino*, Campagna.
7. *Scuola Francese*. S. Giuseppe nella sua bottega.
8. *Maniera di Pussino*. Campagna.
9. *Luca Cambiasi*. Venere piange la morte di Adone.
10. *Pietro Valentin*. S. Giovan Battista.
11. *Luca Cambiasi*. Venere, ed Adone.
12. *Castiglione*. Un Angelo.
13. *Scuola di Pussino*. Veduta.

QUINTA STANZA.

1. *Imitazione di Rembrand*. Ritratto.
2. *Scuola Fiamminga*. Ritratto.
3. *D.a* Due Amorini.
4. *D.a* Ritratto.
5. *Imitazione di Wandyck*. Una dama farnese.
6. *Scuola di Rubens*. Uno Spagnuolo.
7. *Antonio Wandyck*. Un Giovane.
8. *Van-Ryn Rembrand*. Ritratto.
9. *Scuola Fiamminga*. Il Samaritano.
10. *La stessa*. Ritratto.
11. *Scuola di Tenier*. Un Giovine.
12. *La stessa*. Suonatore di Violino.
13. *Abramo Brugel*. Veduta.
14. *Scuola Fiamminga*. Una battaglia.
15. *La stessa*. Ritratto.
16. *La stessa*. La Vergine col Bambino.
17. *La stessa*. Campagna.

18. *La stessa*. Ritratto.
19. *La stessa*. Altro Ritratto.
20. *La stessa*. Ritratto.
21. *Maresciallo d' Anversa*. I due avari.
22. *Scuola Fiamminga*. Ritratto.
23. *La stessa*. Ritratto.
24. *La stessa*. Arianna abbandonata da Teseo nel sonno.
25. *La stessa*. Una Giovane.
26. *Matteo Brilli*. Cacciatori in una Campagna.
27. *Scuola Fiamminga*. Testa del Salvatore.
28. *Wandyck*. Ritratto.
29. *Paolo Brilli*. Gesù è battezzato da S. Giovanni.
30. *Scuola Fiamminga*. Dedalo sepellisce Icaro.
31. *La stessa*. Testa d' un Vecchio.
32. *Imitazione di Wandyck*. Ritratto del Duca Ranucci.
33. *Scuola di Rubens*. S. Giorgio.
34. Icaro, abbandonato dalle ali precipita nel mare.
35. *La stessa*. Testa d' un Vecchio.
36. *Scuola di Wandyck*. Ritratto.
37. *Paolo Brilli*. Campagna.
38. *Scuola Fiamminga*. Paesaggio.
39. *La stessa*. Dedalo, ed Icaro.
40. *Vandir*. S. Pietro nega Cristo.
41. *Scuola Fiamminga*. Testa di S. Antonio Abate.
42. *Rubens*. Testa di un Monaco.

43. *Olbens*. Ritratto.
44. *Mirveld*. Ritratto.
45. *Storer*. Il Bambino che dorme.
46. *Scuola Fiamminga*. Testa di un Vecchio.
47. *La stessa*. Ritratto.
48. *La stessa*. Altro ritratto.
49. *La stessa*. Un Soldato moribondo.
50. *Mirveld*. Ritratto.
51. *Storer*. L' Angelo libera S. Pietro dalla Carcere.
52. *Scuola Fiamminga*. Ritratto.
53. *La stessa*. Zuffa tra varii soldati.
54. *La stessa*. Fiera eseguita in una vasta Campagna.
55. *La stessa*. Un giovine pastore.
56. *La stessa*. Ritratto.

SESTA STANZA.

SCUOLA FIAMMINGA, TEDESCA, ED OLANDESE.

(*Per finire d' osservare la Scuola Fiamminga, bisogna fare il giro della Sala in direzione opposta.*)

S. Pietro.
13. Due Santi.
14. La Vergine ed il Bambino.
15. La Vergine in gloria.
16. Una Santa con un libro.

17. La Maddalena.
18. *Giulio Romano*. La Città di Roma saccheggiata dalle truppe di Carlo.
19. La Vergine ha il Bambino sul petto.
20. La Vergine con Gesù in braccio.
21. Un Vescovo.
22. Il Bambino in braccio alla Vergine.
23. Il medesimo sostenuto dalla Vergine scherza con un ucello.
24. S. Lucia.
25. Da un lato la Vergine, nell' altro un Angelo inginocchiato.
26. Gesù frà un Santo, e la Vergine.
27. Un Santo.
28. S. Giorgio.
29. La Vergine col Bambino in seno.
30. Gesù morto in braccio alla Vergine.
31. Un Santo Monaco.
32. Gesù in Croce.
33. La Vergine, ed il Bambino.
34. La Maddalena a piedi di Gesù.
35. La Vergine ha il Bambino in braccio.
36. S. Giorgio.
37. La Madonna, col Bambino.
38. La Vergine, fra due Santi.
39. Una Santa Monaca.
40. La Vergine, ed il Bambino.
41. La Madonna.

42. Ecce Homo.

43. *Raffaello-Scuola Romana*. Bozzetto della sua celebre Sacra famiglia, descritta al N.° 9. della Galleria de' Capi d' opera.

44. Una Santa con un Angelo.

45. *Michelangiolo Buonarrota-Scuola Lombarda*. Trè Guerrieri.

46. *Raffaello*. Mosè, vestito da Pastore al rogo, si copre colle mani gli occhi.

47. *Scuola di Polidoro*. Un Sacrifizio.

48. Un Santo.

49. Un Vescovo.

50. Sacra famiglia.

51. Due Santi.

52. La Vergine, il Bambino, ed al di sopra il Padre Eterno.

53. Gesù, e de' Santi.

54. Una Martire con un dardo alla gola.

55. La Vergine, il Bambino, ed il Battista.

56. Tre Angeli.

57. La Vergine.

58. Un Vescovo.

SECONDO GABINETTO.

(*Vi sono riuniti molti quadri di varie scuole.*)

1. *Caracci - Scuola Bolognese*. S. Girolamo.

2. *Scuola Lombarda*. Testa di un Putto.

4. *Schidone*. S. Sebastiano.

5. *Leonardo Da Vinci*. La Vergine ha il Bambino sulle sue ginocchia.
6. *Agostino Caracci*. Sacra famiglia.
7. *Carlo Maratta*. Sacra Famiglia.
8. Santa Cecilia.
9. *Caravaggio - Scuola Lombarda*. Giuditta.
10. *Carlo Maratta*. La Vergine col Bambino.
11. *Scuola Romana*. La Vergine.
12. *Luduvico Caracci*. La Vergine presso a Gesù.
13. *Scuola Fiamminga*. Battaglia.
14. *Scuola di Leonardo da Vinci*. Ritratto.
15. *Scuola Romana*. S. Catarina.
16. *Scuola Fiamminga*. Fiori, e frutta.
17. *Annibale Caracci*. *Scuola Bolognese*. Un uomo coverto da una pelliccia.
18. *Scuola de' Caracci*. La Vergine che dorme.
19. *Scuola Olandese*. Deposizione.
20. *Scuola Romana*. Il Presepe.
21. *Scuola Lombarda*. Lo stesso.
22. *Annibale Caracci*. Sacra Famiglia.
23. *Morillo*. *Scuola Spagnola*. S. Francesco d' Assisi.
24. *Scuola di Tiziano*. Ritratto.
25. *Scuola De' Caracci*. Sacra Famiglia.
26. *Scuola Romana*. Ritratto.
27. *Scuola Lombarda*. Testa d' un santo.
28. *Scuola Fiamminga*. Fiori, e Frutta.
29. *Scuola Romana*. La Vergine.

★

30. *Scuola Fiamminga*. La Visitazione de' Maggi.
31. *Scuola Lombarda*. La Vergine.
32. *Scuola Veneziana*. Ritratti della famiglia Farnese.
33. *Scuola Lombarda*. Sacra Famiglia.
34. *Imitazione di Schidone*. Gesù ordina a Farisei di pagare il tributo a Cesare.
35. *Scuola Fiamminga*. Battaglia.
36. *La stessa*. Delle bellissime frutta.
37. *Castiglione*. Elegante tappeto posto sù d' una tavola.

Fine della prima parte.

---

1. *Scuola Fiamminga*. Paese.
1. *La stessa*. Ritratto di Ranucci Farnese.
3. *La stessa*. Un Mercato.
4. *La stessa*. Marina.
5. *La stessa*. Campagna.
6. *La stessa*. Testa d' un vecchio.
7. *Storer*. Sacra Famiglia.
8. *Scuola Fiamminga*. La Vergine col Bambino.
9. *La stessa*. Mercato.
10. *La stessa*. Testa d' un vecchio.
11. *La stessa*. Mosè assiso su di un sasso.
12. *La stessa*. Mare in tempesta.

13. *Storer*. Gesù cena cogli Apostoli.
14. *Scuola Fiamminga*. Riunione di Villani.
15. *La stessa*. Ritratto di Alessandro Farnese.
16. *La stessa*. La Carità del Samaritano.
17. *La stessa*. Bambocciata.
18. *Imitazione di Teniers*. Teste di otto Apostoli.
19. *Scuola di Brugel*. Paese con fiume.
20. *Scuola Fiamminga*. Campagna ricoverta di neve.
21. *La stessa*. De' fiori in un Cestino.
22. *La stessa*. Bellissima testa di un uomo.
23. *La stessa*. Simile al n° 21.
24. *Storer*. Gesù benedice, e moltiplica i pani.
25. *La stessa*. *Jefte* incontra la figlia, ed innorridisce rimembrando il di lui voto.
26. *La stessa*. Il tradimento di Giuda.

(*I quadri sulle porte non meritano menzione.*)

SCUOLA TEDESCA.

1. La fuga in Egitto.
2. Uno de' Maggi con suo seguito.
3. Simile all' antecedente.
4. Gesù ascende il Calvario portando la Croce.
5. Gesù estinto fralle braccia della Madre.
6. Una donna con un vasetto in mano, inginocchiata.
7. Due Monache contemplate da un Angelo.
8. Un Santo osserva una Santa in preghiera.

9. Ritratto del Re *Roberto*.
10. Il Bambino in braccio alla Madre.
11. Il Redentore salva l' adultera condannata ad essere lapidata.
12. Ritratto del Re *Carlo d' Angiò*.

SCUOLA OLANDESE.

1. Parabola di Gesù Cristo; il Cieco, ch' è guida degli altri.
2. Un giovine ruba ad un *Ippocrita* la borsa.
3. *Luca d' Olanda*. Un giovine con berretto nero.
4. *D.°* La Vergine ed il Bambino, che legge.
5. *Filippo Mazzola*. Il bambino adorato dalla Vergine.
6. *Luca d' Olanda*. Il Bambino in seno alla Vergine è adorato da uno de' Maggi.
7. *D.°* Il Presepe.
8. *Filippo Mazzola*. La madre de' dolori coll' estinto suo figlio, è seduta al Sepolcro.
9. *Luca d' Olanda*. Gesù sulla Croce.
10. *Scuola Olandese*. Deposizione dalla Croce.

PRIMO GABINETTO.

(*A destra della terza stanza della Scuola Napolitana.*)

Tutti i seguenti quadri appartengono alla scuola Greca de' mezzi tempi, e gli autori ne sono sconosciuti.

1. La Vergine, circondata da molti Santi.
2. Mezzo busto di un Santo.
3. Un Santo Vescovo in trono.
4. Un guerriero.
5. La Vergine, ed il Bambino fra due Santi.
6. La Vergine, col Bambino sono in trono.
7. Un Vescovo con mitra.
8. Due Santi.
9. S. Pietro.
10. La Vergine che muore, circondata da molti Santi.
11. La Vergine col Bambino che succhia.

GALLERIA A SINISTRA DELLE SCALE.

SCUOLA BOLOGNESE.

1. *Simon Canterino*. La Vergine ha fra le braccia il Bambino.
2. *Bagnacavallo*. La Sacra famiglia, e S. Caterina.
3. *Scuola de' Caracci*. Figure simboliche tratte da Raffaello.
4. *D.a* Figure simboliche.
5. *Guido Cagnacci*. La sacra Famiglia.
6. *Sofonisba*. Suo ritratto, suonando il cembalo.
7. *Agostino Caracci*. Amorini, che dormono.
8. *Guido Reni*. S. Giovanni Evangelista.
9. *Agostino Caracci*. Simile al numero 7.
10. *Annibale Caracci*. La Vergine ed il Bambino, che dorme nel suo seno.

11. *Guercino*. La Vergine, e S. Felice inginocchiato col Bambino frà le braccia.
12. *Giovanni Lanfranco*. Un Angelo tiene il diavolo incatenato.
13. *D.°* La Vergine ed il Bambino nella loro gloria.
14. *Francesco Albani*. Rebecca colla serva.

SECONDA STANZA.

1. *Guido*. Atalanta, ed Ippomene.
2. *Scuola del Guercino*. Sogno di S. Giuseppe.
3. *Annibale Caracci*. Apollo in aria, suonando la cetra.
4. *Ludovico Caracci*. Deposizione di nostro Signore.
5. *Agostino Caracci*. S. Girolamo genuflesso innanzi ad un Crocifisso.
6. *Lanfranco*. Erminia, rivestita dell' armi di Clorinda.
7. *Lavinia Fontana*. La Samaritana.
8. *Agostino Caracci*. Testa di S. Pietro piangente.
9. *Ludovico Caracci*. Testa di S. Francesco d'Assisi.
10. *Guercino*. Testa d' un monaco.
11. *Annibale Caracci*. Accademia in figura di Bacco.
12. *Artemisia Gentileschi*. L' Annunziata.

CAMERA OSCURA.

13. *Scuola de' Caracci*. Figura copiata dalla cupola del Correggio, in Parma.

14. *Artemisia Gentileschi*. Giuditta.
15. *Scuola de' Caracci*. Figura copiata dalla cupola suddetta.

TERZA STANZA.

SCUOLA BOLOGNESE.

1. *Lanfranco*. La Vergine libera un' Anima. Varii Santi. Altro suo capo d' opera.
2. *Ludovico Caracci*. Caduta di Simon Mago.
3. *Guido*. La Modestia, e la Vanità.
4. *Scuola de' Caracci*. Il Signore in gloria.
5. *D.*[a] La Vergine fralle nubbi.
6. *D.*[a] S. Giovanni Evangelista.
7. *Dionisio Calvart*. Il Signore benedice i bambini degli Ebrei.
8. *Pietro Francesco Mola*. S. Romualdo.
9. *Scuola de' Caracci*. Molti Angeli.
10. *Annibale Caracci*. La Madonna detta della *Scudella*.
11. *Badalocchi*. S. Giuseppe.
12. *Guercino*. S. Girolamo scrive.
13. *Leonello Spada*. Abele ucciso da Caino.
14. *Guercino*. S. Pietro piangente.
15. *Scuola de' Caracci*. I Maggi al presepe.

QUARTA STANZA.

SCUOLA BOLOGNESE.

1. *Albani*. S. Rosa è trasportata in cielo dagli Angeli.
2. *Guido*. Gesù Bambino che dorme.
3. *Lanfranco*. L'Anima di S. Maria Egiziaca, è trasportata in cielo dagli Angeli.
4. *Spada*. La Vergine. Due Angeli contemplano il Bambino che dorme.
5. *Lanfranco*. La Cena di Gesù nel deserto.
6. *Spada*. Un Angelo con un libro di musica.
7. *Guercino*. Un Evangelista ha un calice nelle mani da cui emerge un serpente, simbolo di vita.
8. *Elisabetta Sirani*. Una donna precipita un uomo nel pozzo.
9. *Scuola Bolognese*. Ulisse nudo sulle rive di Corcira.
10. *Lanfranco*. La Vergine ed il Bambino festeggiati dagli Angeli.

(*Sieguono dieci quadri, che si descriveranno qui appresso nel principio della Scuola Lombarda, a cui appartengono.*)

11. *Annibale Caracci*. S. Eustachio inginocchiato, in mezzo ad un bel paesaggio.
12. *Spada*. Un Angelo con un libro di musica.
13. *Annibale Caracci*. Un Angelo con incenzie-

re; a' suoi lati ve ne sono altri quattro, che recano de' vasi di profumi.

14. *D.º* Studio.

15. *Scuola de' Caracci.* Satira. È diretta contro il pittor Caravaggio.

16. *Scuola di Domenichino*. S. Giovanni Evangelista.

17. *Guido*. Le Stagioni.

18. *Domenichino*. S. Giovan Battista.

19. *Badalocchi*. La Resurrezione.

20. *Mola*. S. Giovanni che dorme in mezzo agli Armenti.

21. *Jacopo Cavvedone*. S. Cecilia, e S. Valeriano.

22. *Lanfranco*. La gloria della Vergine.

QUADRI NELLA STESSA STANZA APPARTENENTI ALLA SCUOLA LOMBARDA.

1. Pitagora.

2. Due teste che ridono; quella a destra per malizia, l' altra per innocenza.

3. Testa di profilo del Santo d' Assisi.

4. Ritratto.

5. *Scuola del Parmeggianino*. La Vergine ed il Bambino.

6. *Scuola Lombarda*. Gesù nell' Orto.

7. *D.ª* La Maddalena, e S. Apollonia sono a fianchi della Vergine, che ha il Bambino nel seno.

8. *D.ª* Ritratto.

9. *D.ª* S. Giovanni, e la Sacra famiglia.
10. *D.ª* Archimede.

QUINTA STANZA.

SCUOLA LOMBARDA.

1. *Bennardino Luino*. Due figure di profilo, adorano la Vergine, ed il divino suo figlio.
2. *D.º* S. Giovanni col braccio destro indica l' *Ecce Agnus Dei*, scritto a lettere d'oro nell'alto.
3. *Parmeggianino*. Ritratto d' un Principe di 33 anni.
4. *Scuola Lombarda*. Lo Sponsalizio di S. Caterina.
5. *Correggio*. La Vergine appoggia la sua fronte su quella del Bambino; i loro occhi sono socchiusi.
6. *Scuola Lombarda*. S. Caterina esprime la sua devozione al Bambino.
7. *Maniera del Correggio*. Gesù deposto dalla Croce.
8. *Imitazione dello Schidone*. S. Rocco.
9. *Scuola Lombarda*. La Sacra Famiglia, e S. Giovanni.
10. *D.ª* S. Paolo seduto, che legge.
11. *Bartolomeo Schidone*. La Vergine, ed il Bambino.
12. *Passignano*. S. Sebastiano.
13. *Schidone*. S. Giovanni, S. Francesco, e S. Lorenzo.
14. *D.º* Ritratto del Calzolajo di Paolo III.
15. *D.º* S. Giovanni con un Agnello in braccio.

16. *Scuola di Parmeggianino*. Pallade.
17. *Cesare da Sesto*. L' adorazione de' Maggi.
18. *Scuola Lombarda*. Ritratto d' un giovine Principe.
19. *D.a* La Sacra Famiglia.
20. *Schidone*. Gruppi di donne, e di bambini.
21. *Bernardino Campi*. La presentazione di Maria nel Tempio.
22. *Scuola Lombarda*. Sacra Famiglia.
23. *Scuola di Parmeggianino*. Ritratto di donna ornata di perle e di gioie.
24. *Scuola Lombarda*. La Vergine presso la culla del Bambino.
27. *D.a* Un uomo con carte di musica.
28. *Cesare da Sesto*. La Vergine col Bambino in trono.
29. *Scuola di Parmeggianino*. La Madonna, il Bambino, e S. Lorenzo.
30. *Campi*. Ritratto.
31. *Schidone*. Vecchio di mezza figura.
32. *Parmeggianino*. Ritratto di Americo Vespucci.
33. *Schidone*. Sacra Famiglia.
34. *Imitazione di Caravaggio*. Sacra Famiglia.
35. *Schidone*. La Vergine accarezzata dal Bambino.
36. *D.o* S. Girolamo.
37. *D.o* La S. Croce sostenuta dagli Angeli.
38. *D.o* S. Paolo colla spada nella destra, ed un libro nella sinistra.

39. *Parmeggianino*. S. Chiara col Sacramento.
40. *Schidone*. Ritratto.
41. *Parmeggianino*. Lucrezia che s' immerge il pugnale nel seno. Suo capo d' opera.
42. *Scuola Lombarda*. Gesù morto.
43. *Parmeggianino*. La Vergine, ed il Bambino.
44. *Schidone*. Ritratto.
45. *D.°* Gesù Cristo coronato di spine.
46. *Parmiggianino*. L' Annunziata.
47. *Andrea Procaccini*. S. Elisabetta visita la Vergine.
48. *Imitazione di Caravaggio*. Orfeo.

SESTA STANZA.

SCUOLA VENEZIANA.

1. Ritratto di Paolo III. Farnese. Copia di Tiziano.
2. *Sebastiano del Piombo*. Ritratto d' un Cardinale.
3. *Scuola Veneziana*. Soggetto mitologico.
4. *Giacomo Bassano*. Ritratto d' una Giovane.
5. *Sebastiano del Piombo*. Ritratto.
6. *Scuola Veneziana*. Soggetto mitologico.
7. *Antonio Cicala*. Il Paradiso.
8. *Lorenzo Lotto*. Il Bambino in braccio alla sua Genitrice, contempla S. Pietro.
9. *Scuola Veneziana*. Ritratto d' una donna.
10. *D.ª* Ritratto del principe Antonello travestito da pastore.

11. *Andrea Schiavone*. Gesù Cristo, e Pilato.
12. *Sebastiano del Piombo*. Ritratto di Anna Bolena.
13. *Scuola Veneziana*. Cristo alla Colonna.
14. *D.*[a] La Madonna ed il Bambino.
15. *Benvenuto Garofalo*. I Maggi.
16. *Scuola Veneziana*. Testa d' un Uomo.
17. *Scuola di Garofalo*. S. Sebastiano.
18. *Vincenzo Catena*. Piccolo ritratto d' un giovine.
19. *Scuola di Garofalo*. La Circoncisione del Bambino.
20. *Schiavone*. La Danae.
21. *Scuola Veneziana*. La Vergine, in un Campo Stellato.
22. *D.*[a] La Cena in Emaus.
23. *D.*[a] Ritratto di Giovanni d' Austria.
24. *Leandro Bassano*. Gesù condotto al Sepolcro.
25. *Carlo Veronese*. Mosè salvato dalle acque del Nilo.
26. *Francesco Bonifacio*. S. Giuseppe, e la Vergine.
27. *Chiara Varottano*. I Maggi.
28. *Palma il Giovine*. Cristo deposto dalla Croce.
29. *Tintoretto*. Ritratto.
30. *Bartolomeo Varino*. Il Bambino è addormentato sulle ginocchia della Vergine. Suo capo d' opera.

31. *Andrea Mantegna*. S. Eufemia. Suo capo d' opera.

32. *Dosso Dossi*. Un Santo Vescovo.

33. *Scuola di Bellino*. Profilo d' un giovine.

34. *Dosso Dossi*. La Madonna col Bambino fra le braccia.

35. *Scuola del Mantegna*. Stragge degl' Innocenti.

36. *Leandro Bassano*. Aperta Campagna dove S. Benedetto dispensa il Pane.

37. *Tintoretto*. La Vergine col Bambino.

38. *Garofalo*. S. Orsola.

39. *Maniera di Giorgione*. Ritratto di Enrico VIII.

SETTIMA STANZA.

SCUOLA VENEZIANA.

1. *Morrone*. Ritratto.

2. *Scuola di Bellino*. La Circoncisione.

3. *Scuola Veneziana*. Ritratto d' una donna che si pettina.

4. *Scuola di Tiziano*. La Maddalena presenta un vaso al Bambino.

5. *Giacomo Bassano*. Lazaro risorto da Cristo – Bozzetto.

6. *Padovanino*. Venere, ed Adone.

7. *Scuola Veneziana*. Ritratto del Cardinal S. Angelo.

8. *Tiziano*. Ritratto d' una giovane.

9. *Scuola Veneziana*. Ritratto del Cardinal Bembi.
10. *Scuola di Giorgione*. Testa d' un Guerriero.
11. *Scuola Veneziana*. Ritratto di donna.
12. *Tintoretto*. Un uomo nudo, che parla all' orecchio di Cristo.
13. *Tiziano*. Ritratto del Cardinal Consalvo.
14. *Paolo Veronese*. Ritratto di una giovane.
15. *Moroni*. Ritratto.
16. *Maniera del Tintoretto*. Venere, e le Grazie.
17. *Scuola Veneziana*. Ritratto.
18. *Tiziano*. Ritratto del vecchio Erasmo di Rotterdam.
19. *Andrea Mantegna*. S. Lorenzo circondato da suoi carnefici.
20. *Scuola Veneziana*. Ritratto di Alessandro Farnese.

OTTAVA STANZA.

SCUOLA ROMANA, E PERUGINA.

1. *Scuola Romana*. Sacra Famiglia.
2. *Polidoro da Caravaggio*. Gesù, che chiama S. Matteo.
3. *Pietro Perugini*. Padre Eterno in mezzo a quattro Cherubini.
4. *Maturino*. La Cena.
5. *Perugini*. La Vergine seduta col Bambino.
6. *Maturino*. Gesù che converte la *Maddalena*.
7. *Raffaello Stanzio*. La Vergine col Bambino.

8. *Scuola Romana*. Ritratto di Giulio Clovio.
9. *Bennardino Pinturicchio*. La Vergine in gloria.
10. *Raffaello*. Ritratto del Cavalier Tibaldeo.
11. *Scuola Romana*. La Vergine, il Bambino, e S. Giovanni.
12. *Sasso Ferrato*. La Vergine in preghiera.
13. *Scuola Romana*. Ritratto di donna.
14. *Scuola di Raffaello*. Ritratto di Giulio II.
15. *Polidoro da Caravaggio*. La nascita di nostro Signore.
16. *Scuola Romana*. Copia del *Noli me tangere* di Giulio Romano.
17. *Scuola di Raffaello*. La Sacra Famiglia.
18. *D.*[a] Nostro Signore condotto al Sepolcro da *Giuseppe d' Arimatea*.
19. *Perin del Vago*. La Vergine col Bambino.
20. *Maturino*. Le nozze di Canaan.

NONA STANZA.

1. *Polidoro da Caravaggio*. La Maddalena.
2. *Paolo Pannini*. Ingresso di Carlo III. Re di Napoli in S. Pietro al Vaticano.
3. *D.*° Frammenti di architettura.
4. *Polidoro da Caravaggio*. Gli Apostoli al Sepolcro di Maria.
5. *D.*° Gesù, che porta la Croce al Calvario.
6. *Pannini*. Interno del *Caffè-House* nel palazzo

pontefìcio a Monte Cavallo. Carlo III. vi fa una visita al Pontefice.

7. *Scuola di Pannino*. Frammenti di architettura.
8. *Caravaggio*. S. Francesco d' Assisi.
9. *Pietro da Cortona*. Il riposo della Vergine.
10. *Francesco Romanelli*. Una Sibilla.
11. *Caravaggio*. S. Francesco da Paola.
12. *Pannini*. Veduta del Colosseo, e dell' Arco di Tito, in Roma.
13. *Caravaggio*. Gesù coronato di spine.
14. *D.°* La discesa dello Spirito Santo su degli Apostoli.
15. *D.°* S. Francesco.

GALLERIA DE' CAPI D' OPERA.

1. *Tiziano*. *Scuola Veneziana*. Filippo II. opera classica.
2. *Spagnoletto*. Sileno ajo di Bacco.
3. *Schidone*. Scuola Lombarda. Una donna distribuisce del pane a de' fanciulli, in una campagna.
4. *D.°* Il riposo di Amore nella solitudine.
5. *D.°* Quadro conosciuto sotto il nome della grande *Carità*.
6. *Del Piombo*. Ritratto del Papa Alessandro Farnese.
7. *Giulio Romano*. La Sacra Famiglia, S. Elisabetta, e S. Giovanni.

*

8. *Agostino Caracci*. Scuola Bolognese. Rinaldo, ed Armida negli orti incantati.

9. *Raffaello*. Scuola Romana. La Vergine è in atto di preghiera ed il Bambino sulle sue ginocchia, sostenuto da S. Anna, benedice il piccolo Battista. S. Giuseppe è in breve distanza.

10. *D.°* La Madonna seduta in trono con Gesù nel seno. S. Giovanni, in mezzo a due Santi, riceve da Cristo la benedizione.

11. *Andrea del Sarto*. *Bramante* insegna al giovane Duca *Urbino* l'architettura.

12. *Raffaello*. *Leone* X. ristauratore delle lettere, e delle arti, è seduto avanti ad un tavolino. Alla sinistra il Cardinale Luigi de' Rossi, ed alla destra il Cardinale Giulio de' Medici.

13. *Annibale Caracci*. Alcide al bivio tra Edonide, ed Aratea.

14. *Raffaello*. Ritratto d'un Cardinale.

15. *Schidone*. La bottega di S. Giuseppe.

16. *Giovanni Bellino*. Trasfigurazione di Gesù Cristo, in mezzo a Mosè, ed Elia.

17. *Tiziano*. Paolo III. seduto presso ad un tavolino in atto di rialzare un giovine Principe che stà per inginocchiarsi,

18. *Del Piombo*. La Sacra Famiglia, e S. Giovanni Battista.

19. *Velasquez de Silva*. Scuola Spagnola. Ritratto d'un Cardinale – Suo capo d'opera.

20. *Garofalo*. Cristo, deposto dalla Croce in braccio alle Marie, è compianto da varii Santi.

21. *Lo Zingaro*. Scuola Napolitana. La Vergine in trono col divino suo figlio. S. Pietro, S. Paolo, e S. Sebastiano, ed altri Santi la circondano. In questo quadro si ravvisa il ritratto dell'autore, e della sua consorte, figlia di Colantonio del Fiore, pel cui amore abbandonò l'incudine, e divenne pittore.

22. *Annibale Caracci*. Venere, quasi forzata da un Amorino a porsi sù di un letto, è incoronata di fiori da un altro amorino.

23. *Simon Papa*. S. Michele Arcangelo che abbatte il diavolo. È circondato da S. Girolamo, S. Giovanni, e da S. Giacomo.

24. *Fra Bartolomeo*. Scuola Fiorentina. La Beata Vergine ascende al cielo, sostenuta da varii Cherubini.

25. *Lorenese*. La Ninfa Egeria.

26. *Annibale Caracci*. Cristo deposto dalla Croce in braccio alla madre.

27. *Parmeggianino*. Il Battista osserva il piccolo Gesù che dorme, ed è contemplato dalla madre. S. Giuseppe. Veduta di campagna.

28. *Guercino*. La Maddalena.

29. *Tiziano*. Ritratto di Paolo III. Farnese – Opera notabile pel suo finito.

30. *Bellino*. Ritratto.

31. *Correggio*. Lo sposalizio di S. Caterina.
32. *D.°* Quadro sotto il titolo della *Madonna del Consiglio*.
33. *Domenichino*. Un'anima insidiata dal diavolo, si rifuggia sotto lo scudo, e le grandi ali del suo Angelo Custode. – Opera Esimia.
34. *Parmeggianino*. Superbo ritratto, che rivela al primo sguardo un grand' uomo. Il suo genio si manifesta nella sua fronte, la sua fisonomia è italiana. Egli è *Cristofaro Colombo*.
35. *Tiziano*. La Maddalena.
36. *D.°* Danae chiusa nella torre di bronzo, osserva con rossore Giove che trasformato in pioggia d'oro viene a trovarla. Amore sorride.
37. *Parmeggianino*. Allegoria. La Città di Parma in sembianza di Giovane, abbraccia il Duca Alessandro Farnese.
38. *Marcello Venusti*. Copia del giudizio finale, di Michelangelo.
39. *Bassano*. Gesù Cristo, richiama Lazaro dal Sepolcro.
40. *Spagnoletto*. S. Girolamo.
41. *Parmeggianino*. Ritratto della sua Favorita.

Fine degli oggetti di Antichità sistenti nel Real Museo Borbonico.

A render palese, inoltre, che moltissimi tra gli amatori delle belle arti, ed in conseguenza degli oggetti antichi, che ne han toccata la perfezione, posseggono anche de' medesimi pregevoli monumenti *in Quadrerie, in Medagliere, in Vasi, in bronzi, in pietre incise, ec.* di questi possiamo indicarne soltanto i sotto notati che sono a nostra cognizione.

Monsignor Capecelatro	Principe di S. Giorgio Spinelli
Cavalier Carelli	Maresciallo Clari
Canonico De Jorio	Principe di Militelli
Duca di Miranda	Cavalier Lancellotti (*a*)
D. Francesco Santangelo	

(a) Tra le classiche Quadrerie, senza recar torto alle altre, è da rimarcarsi quella dell' indicato Cavalier Lancellotti, che contiene un Paese di Claudio Gelè, una Marina di Salvator Rosa, un Baccanale di Michelangelo da Caravaccio, un ritratto di Jacopo Sannazzaro di Raffaele, altro di Wandik, una Macchia del Correggio rappresentante un S. Girolamo, e tra questi è d' ammirarsi la celebre Flora di Leonardo Vinci la più bell' Opra tra le poche del detto Autore, ed altri originali di riputati pennelli.

Ancor noi, tra i nostri cento Quadri, ci vantiamo di avere un' Addolorata di Tiziano, un Mosè nel deserto che fa scaturire l' acqua dal Monte del Possino, due mezzani Paesaggi di Glaudio, ed uno di Salvator Rosa, un Michelangelo da Caravaggio; e molti Rametti di Guido, di Correggio, e di altri classici Autori, secondo però che sono stati battezzati da pretesi Intendenti di tali oggetti.

Principe di Torella	D. Domenico Barbaja. (a)

In raccolte numismatiche.

Cavalier Arditi	Giudice Diodati
Cavalier Avellino	D. Salvatore Fusco. (b)
D. Nicola Congemi	

In genere di Vasi.

D. Isidoro Rainone in Santagata de' Goti, oltre di tanti altri possessori di detti oggetti in Napoli, e nelle Provincie.

(a) Pervenutoci il Catalogo stampato de' quadri del Signor Barbaja in numero di 184, abbiam rilevato dalle corrispondenti descrizioni de' medesimi di esser' opere de' più classici Autori napoletani, ed esteri, tra quali signoreggia la bella Venere di Tiziano Vecellio distesa sù del letto sparso di rose, giudicati, ed assicurati per tali da tre insigni noti Professori di belle arti Sig. *Angelini*, Sig. Cavalier *Niccolini*, e Sig. Cavalier *Rega* con loro firme in piedi del Catalogo suddetto.

(b) I tre ultimi nominati hanno Monete del nostro Regno da *Ruggiero I.* Re Normanno.

CAPITOLO XXVII.

Gita in Pozzuoli.

Escito quindi l'Osservatore dal Real Museo, ove abbia egli la curiosità di portarsi nelle Città, Ville, e Campagne adjacenti a questa Capitale, per conoscerne i particolari pregi relativi alle antichità che contengono, dia la preferenza alle Città di Cuma, e Pozzuoli, come le più antiche d' Italia. S' incamini dunque per la Grotte, e fermandosi nell' imboccatura di essa, legga per sua intelligenza, e divertimento, il seguente istorico aneddoto, non eterogeneo, per altro, della materia che trattiamo.

Prima però di farne noi l' esposizione, risovvenendoci al momento, in proposito della Grotte, che la medesima, per antica tradizione, chiamavasi anche la Grotte di Virgilio, poichè tal fatto avvalora la nostra opinione di esservi stato sù l' altura di quel monte il contrastato sepolcro, vogliamo ancora a maggior pruova del nostro assunto trascrivere ciò che si legge nella Cronica di Gio: Villani, di che, trarrà anche piacere il nostro Lettore. (*a*)

(a) » Come Virgilio per la piacevolezza dell' aere di » Napoli ci compose la Georgica. Come Virgilio per l' ar- » te magica levò lo male aere da Napoli. Come per incan- » to levò le Sanguesuche dell' acque di Napoli. Come fè

Leggesi ancora in altro luogo della detta Cro-

» un Cavallo sub certa constellatione, che sanava la infermità delli Cavalli, Come levò le Cicale per incantamento. Come ancora provedette alle carne che non puzzassero. Come Virgilio provedio a lo vento di Aprile, che guastava li frutti di Napoli. Come per la sanità de li Cittadini fè venire da Napoli molte herbe de virtù. Come non ce era pesce, incantò una preta, e fecela copiosa. Come a la porta Nolana fè fare due teste, che significavano augurii. Come fu ordinato lo ioco ad carbonara. Come Virgilio levò le Serpe da Napoli; Come ordinò Virgilio le acque de Baja, e distinse le virtù de le acque, e fè li bagni con scripture. Come fè la Grotte per la comodità de li Cittadini de Napoli, dove si chiama foregrotta, benchè alcuni dicono, che la fece fare Lucullo. Come consacrò lo Ovo allo Castello dell' Ovo, d' onde pigliò il nome. Come acquistò la scienza Virgilio. Quello che successe dopo la morte di Virgilio.

» Dicesi che morto lo detto Virgilio in Brindisi, et essendo lo corpo de quello portato in Napoli con gran diligentia, la sepoltura de tal corpo se guardava, et observava, la quale, come è detto, stava vicino S. Maria de Pedegrotta, per la quale Sepoltura in verità lo vulgo la chiama grotta di Virgilio, o vero per la via vecchia di Puzzoli lontana da Napoli circa due miglia. Lo che intendendo uno Phisico Inglese, persuadendose che alcune virtù in le ossa, et pulvere de quello, come sogliono essere vane le opinioni de li uomini, im-

nica la seguente protesta dello stesso Villani. (*a*)
Eccoci al racconto del promesso aneddoto.

» petrò dal Rè Rogieri possere aprire dicta Sepoltura,
» et distillare le ossa, et bevere le acque de quello, per
» possere avere lo ingegno, et sapere de Vergilio, et
» havendo presentata tale lettera a la inclita Cità de Na-
» poli, dubitando quella, come sole essere la opinione
» del Vulgo che se tale opera se facesse, non avesse suc-
» cesso qualche male; per la prima lo negò, tamen vo-
» lendo obedire alle Sacre Lettere del Rè, se contentò,
» che lo dicto Phisico Inglese facesse quello le piaceva,
» non però devesse guastare le ossa, o vero removere da
» la dicta Sepoltura, lo che fu fatto, et dicono, che lo
» dicto Phisico avesse trovato uno libretto di certi secreti
» mirabili in la dicta Sepoltura, lo quale libretto per-
» venne poi, secondo volono alcuni, in la mano de Joan-
» ne Cardinale de Napoli, et che da quello libretto fu-
» rono havuti multi secreti. «

(a) » Prego ciascuno Lettore me habbia per excusato,
» perchè non ho voluto fraudare la fama de lo ingenio-
» sissimo Poeta, ò vera, ò falsa, et la benivolenza la
» quale ipso portava a questa inclita Città di Napoli. Ma
» la verità de tutte le cose la cognobbe, e conosce solo
» Dio, questo ben dirò, che io non scrivo cosa falsa, ne
» fabolosa, de quella lo Lettore non sia facto accorto. «

CAPITOLO XXVIII.

Tempio del Dio Priapo.

Art. I. Ne' più remoti tempi dell' antichità, eravi nel principio della Grotte un Tempietto col Simulacro del Dio Priapo, sommamente adorato da Greci, e da Napoletani. Moltissimi erano gli attributi di questo Dio, al dir di *Macrobio*, di *Tertulliano*, e di altri. Fu chiamato *Theotermes*, cioè Termine, perchè solito a marcare i confini delle Città, e de' Campi (1); Coverto il Teschio di una irsuta, e rabbuffata criniera, e con una falce, o canna in mano, posto in mezzo ai Campi, serviva a spaventare, e a fugare gli uccelli, acciò non ne devastassero i seminati, come altresì, ad intimorire i ladri, acciò non ne rubassero i maturi prodotti; *Deus inde furum aviumque*. (2)

Art. II. Fu quindi rappresentato alla mente umana qual Capo del Mondo, e generale produttore, e fecondatore delle cose tutte della Natura, percui piacque in prima, di disporlo, e rappresentarlo, in forma di *erma* con caratteri analoghi, onde manifestare in che consistesse la sua possanza. (3)

---

(1) *Frontino* - De limitibus agrorum qualit. ec.

(2) *Orat.* lib. 1. Satyr. 8.

(3) *Columella*. In carmine de Hortis. Cap. 21.

Art. III. Secondo che leggiamo in Pausania. Chiamavono i Greci questa Deità, che più di ogni altra adoravanò, col nome di *Mutino* riferibile al pregio maggiore di cui era fornito. (1)

Art. IV. Desso ebbe origine, come ce lo attesta l'istoria, da un certo uomo nativo di Lampsaco nell' Elesponto, il quale, per un singolare aborto di Natura, avendo sortito una parte del suo corpo di una mostruosa, ed estraordinaria grandezza, venne in competenza col celebre Asino di *Sileno* circa la maggioranza delle respettive forze, ma perchè, nel paragone delle prove date del reciproco valore rimase vinto, e superato dall' Asino, per vendetta, preso da furiosa collera, l' uccise (2).

Art. V. Rimasto solo nel pregio, gli furono decretati, da suoi adoratori, gli onori della Divinità, ed il Sacrificio dell'Asino. Ed ecco come divenne Dio, secondo il citato *Columella*.

Art. VI. Presedendo inoltre alla generazione delle creature, come produttore, e conservatore di tutte le specie degli animali, assomigliato al Sole, *Priapus, et sol omnia generant* (3) era perciò d' indispensabile rito delle donne di quei tempi, di portare pendente ai loro colli, o nelle di loro

---

(1) *Paus.* in Bœoticis.

(2) *Lattanzio Firmiano* lib. 1.

(3) *Petronio Arbitr. Satyricon* p. 9. et seg.

dita l' impronto, o in oro, o in argento, o in bronzo, di quella rara immagine, per averla propizia in tutte le loro faccende amorose, e per felicemente propagare l' umana specie. Quindi non ardivano le spose di prestarsi al talamo nuzziale, se prima non si portavano al Santuario della Grotte, a presentare degli omaggi e doni al tutelare Nume. Tal frequenza di donne in detto luogo, ed il contatto che aveano co' degni Sacerdoti di quel Tempio, e di altri avventori, lo resero di sommo abbominevole scandalo, come ci mostrano i molti simili Sarcofaghi sistenti nel Real Museo. (*a*)

Art. VII. Abbattuto, quindi, ed estirpato il gentilesimo, continuò purtuttavia ad esistere quell' orrorevole lupanaro, finchè dalla pietà di molti pii Cristiani, non fu abbattuto l' infame Tempietto, ed edificata una Chiesetta, dedicata alla Vergine Santissima, la di cui Sacra Immagine, si ha per tradizione, che nel giorno 8 Agosto, fusse stata dalla Vergine istessa rivelata in sogno a più suoi devoti, di esistere in un certo luogo, nel quale, infatti rinvenuta, fù esposta alla pubblica venerazione in detta Chiesa, governata sino all' anno 1278

(a) Abbiam creduto di velare per decenza il fatto istorico del Dio Priapo, mentre chi volesse rilevarne l' effettiva descrizione, potrà leggere ciò che ne han riferito i dianzi nominati Autori.

da un' Abate secolare. Da quel tempo in poi, rimasta abbandonata, fù nel 1356, riedificata e concessa dal Pontefice *Nicolò V.* nel 1452, al Re *Alfonso d' Aragona*, e da questi a Canonici Lateranesi nel 1493. (*a*)

CAPITOLO XXIX.

Continuazione della Gita in Pozzuoli.

Art. I. Prosiegua ora l'Osservatore il suo cammino per Pozzuoli, ove giunto, potrà riscontrare gli antichi monumenti, che ancor vi esistono, col seguente elenco alla mano, che per brevità tralasciatone le particolari superflue descrizioni di ognuno, non ne contiene che i soli nomi.

Scorga egli da ruderi che vi sono, la diversità del fabbricato de' Cumani, primi edificatori della Città di Cuma, da quello de' Romani, onde desumere, che l' origine di Cuma, e Pozzuoli, abbenchè dispersa nella oscurità de' primi tempi, fu di gran lunga anteriore alla fondazione di Roma.

(a) In ogni anno, nel giorno 8 Settembre, i Sovrani Regnanti, nella massima pompa, ed Esercito schierato, si portano a visitare la detta Sacra Immagine, in mezzo a quasi l'intero Popolo Napolitano, e de' Paesi circonvicini.

Art. II. Nate dette Città umili, e povere, non erano abitate che da pochi miserabili pescatori; ma congiuntesi insieme in una sola Città, sotto il nome di Pozzuoli, divenne questa posteriormente la delizia de' Romani; fu da Essi ingrandita, e fornita di tanti, e tanti speciosi Monumenti, che venne riputata per la prima Città d'Italia. E perchè potessero i Romani in breve tempo pervenirvi da Roma, fu da *Claudio Appio* fatta costruire la consolare strada denominata via Appia, di cui se ne osservano ancora de' spezzoni. (*a*)

Art. III. Vegga il lago di Licola, immaginato da *Nerone*, onde venire per acqua da Roma in Pozzuoli.

Art. IV. Vegga quindi il Lago Fusaro produttore di squisite ostriche, accanto del quale vi è il Real Casino, in dove i Sovrani, vi si portano talvolta pel divertimento della Pesca.

Art. V. Non trascuri, inoltre, l'Osservatore di vedere prima, o dopo Pozzuoli, l'antico profondo lago di Agnano, in cui *Alfonso I. d'Aragona* vi stabilì la matura de' Lini; a quale stesso

(a) Trovandosi in Cuma osserverà con meraviglia il famoso Porto Giulio, che comunicando col mare, e coi due laghi Lucerino, ed Averno, per mezzo d'un canale, fu nel corso di un anno coll'opera di ventimila Schiavi, interamente costruito.

uso serve tuttavia in oggi, producendo ne' tempi estivi, un'aria guasta, e corrotta, aumentata, nella Primavera dal fracidume de' Serpi che aggruppati vi cadono da laterali dirupi.

Art. VI. Osservi ancora la vicina Grotte detta del Cane, ma nell' entrarvi, si tenga col respiro al disopra di due palmi lontano dal suolo, senza mai abbassarvisi, mentre alla detta altezza giunge una evaporazione che credesi perveniente da sotterranee particelle arsenicali, o da gas acido carbonico, percui i cani che vi entrano, restano immediatamente storditi, e se non ne sortono, vi muojono.

CAPITOLO XXX.

Elenco de' Monumenti sistenti in Pozzuoli.

Albero fatto sasso
Anfiteatro di Pozzuoli
Anfiteatro di Cuma
Arco di Antonino Pio
Arco Felice
Bacoli
Bagno Ortodonico
Bagni di Cuma
Bagni di Miseno
Basilica
Baja
Campi Elisi
Carceri di Nerone
Cento Camerelle in Pozzuoli
Cuma
Dogana antica di Pozzuoli
Dragonaria
Epitaffio all'ingresso della Grotta
Epitaffio in Baja

Tempio delle Ninfe
Tempio di Serapide
Tempio di Venere
Tempio de' Giganti
Tempio Greco di Apollo in Cuma
Tempio Romano di Apollo in Cuma
Terme in Pozzuoli
Vescovado di Miseno
Via Domiziana
Via Erculea, *V. fumose*
Villa di Baja
Ville di Cuma
Ville di Miseno
Villa di Ortenzio
Villa di Pollione
Villa di Servilio Vacca
Villa Napoletana di Lucullo
Villa puteolana di Cicerone. (*a*)

Or così florida, e rinomata Città, per quel fatale destino, che tutto nel Mondo debba declinare, ed aver fine, decaduto l' Impero Romano, decadde anch' ella dal pristino suo lustro e decoro. Assalita più volte da nemici, da quali due volte bruggiata, devastata da tremuoti, e dal fuoco del vicino ignivomo della Solfatara, rimase per sedici anni priva di abitanti, cosicchè, sarebbe anche cancellata nella mente degli uomini, se ancor non conservasse gli avvanzi dell' antica sua nobiltà e grandezza.

(a) Chi mai bramasse di avere un esteso dettaglio degl' indicati monumenti, non contento di osservarne le qualità da se stesso, potrà avvalersi dell' opera dell' erudito signor Canonico de Jorio, che diffusamente ne parla.

CAPITOLO XXXI.

Gita in Portici, e nelle seguenti Ville, e Paesi.

Art. I Esaurito che avrà l'Osservatore quanto di pregevole esiste in detta Città, e sue addiacenze, ritornato in Napoli, s'incammini per l'opposta via, che costeggia il mare, al di là del denominato ponte della Maddalena, onde appagare la sua curiosità in altri oggetti di non minore importanza.

Art. II. Oltrepassati che avrà alcuni paesi, che precedono la Real Villa di Portici, ivi giunto, osserverà la deliziosa Regia, fondata dal gran Monarca Carlo III. sù le rovine dell' antica Città di Ercolano, subissata dal fuoco del vicino Vesuvio, nell' anno 79, le di cui ceneri, secondo attesta *Dione Cassio*, giunsero fin nell' Egitto, nell' Africa, e nella Siria. Dalla detta sommersa Città, dissotterratene quindi gli oggetti di antichità, fù dessa nuovamente atterrata e sepolta (*a*).

(a) L'accidente di essersi rinvenute alcune statue, ed altri oggetti antichi nel rifabricarsi dal Principe d'Elbeuf Emmanuele di Lorena una sua casa di campagna in quel sito, incitò il lodato Sovrano, a farne eseguire lo scavo, mediante il quale furono scoverti due Tempii, un portico con quaranta colonne, molte case, ed il magnifico Teatro.

Art. III. Passando più oltre il curioso Osservatore, dopo la strada di Resina, sistente sù replicati massi delle lavi Vesuviane, costruita in prima dal Vicerè *Duca di Alcalà*, ed in seguito rifatta, ed ingrandita dall' anzidetto Monarca, troverà la spaziosa, ed amena Real Villa denominata la Favorita.

Art. IV. Nel principio della medesima evvi il Regio Casino, a cui siegue un vasto terreno artificiosamente disposto in graziose collinette, in boschetti, ed in diversi lunghi, e larghi viali, che giungono al mare, intersecati da parte in parte da sedili, e da Tempietti, ne' quali possino riposarsi i passeggianti al coverto. Quindi in diversi luoghi dell' intero terreno sonovi piantate varie macchine da giuoco, per divertimento degli astanti, che vogliono usarne. Accanto ad ognuna delle dette macchine, vi è permanente una banda militare, che con brillanti pezzi di Musica, ne accompagna l' esercizio lungo la sua durata.

Art. V. Questo nobile recinto di delizie è aperto in alcuni giorni della primavera, e dell' autunno, all' immenso concorso delle persone nobili, e decenti, le quali, addippiù dell' amenità del luogo, godono il piacere di veder passeggiare con esse, gli amabilissimi Sovrani, e la di Loro Real Famiglia.

Art. VI. Inoltrandosi l'Osservatore, più innanzi, passerà per lungo le strade della disgraziata

Torre del Greco, per tredici volte subbissata dal fuoco del prossimo laterale Vesuvio, e per tredici volte riedificata dal costante patrio amore di quei Abitanti.

Art. VII. Siegue a questa, l' altra Torre denominata della Nunziata, non esente anch' essa da guasti del detto ignivomo. Più oltre, proseguendo, evvi lateralmente la strada che conduce a Castelloammare, in dove nel luogo detto *Quisisana* fu dal Re Ferdinando edificata una deliziosa Regia abitazione, in cui si portano a villeggiare gli attuali Sovrani ne' tempi estivi. In quanto poi ad oggetti di antichità non resta ad osservarsi, che i superiori meati dello scavo della sottoposta Stabia.

CAPITOLO XXXII.

Gita in Pompei.

Art. I. Non svolgendo quindi l' Osservatore dal retto antecedente cammino, giungerà in fine alla Città di Pompei, risorta in gran parte dalle sue rovine, mercè lo scavo fattone dal 1775 finora.

Art. II. La detta Città si vuole fondata dagli Opici, abitata da Greci, Pelasgi, Sanniti, e da Romani, atteso le molte Scrizioni rinvenute nelle diverse lingue di quelle nazioni. Fattosi lo scavo intorno al circuito delle sue mura in tempo della

nominata occupazione, è dessa in lunghezza, dalla porta d' ingresso in linea retta fino all' anfiteatro un miglio, e quarto, e di circuito miglia tre.

CAPITOLO XXXIII.

Elenco de' Monumenti finora scoverti in Pompei.

La strada de' Sepolcri
Il Tempio di Venere
Il Tempio d' Iside
L' Anfiteatro
La casa di Diomede, o sia casino di campagna
Il Foro
Due Teatri uno scoverto e l' altro da scovrirsi
Le Terme pubbliche
La casa detta del Poeta tragico
La casa detta delle Baccanti
Le due abitazioni con le fontane di musaico
L' abitazione di Castore e Polluce.

Restano tuttavia a scovrirsi nell' interno altri monumenti, onde riveggano anch' essi, dopo tanti secoli la luce del giorno.

CAPITOLO XXXIV.

Danni cagionati dal Vesuvio.

Or quai danni non ha cagionato agli uomini, all' intere Città, ed a fruttiferi immensi terreni il maledetto Vesuvio, infernale nostro flagello! Trop-

po a lungo anderessimo, contro il nostro proposito, se volessimo enumerare le tante, e tante eruzioni seguite dall' anno 79 di nostra era, in cui furono subbissati Ercolano, e Pompei, fino a dì nostri! Non contento il maledetto de' danni cagionati col fuoco, nel 1631 con una immensità di pietre infocate, di lapilli e di acqua bollente, atterrò, e distrusse finanche gli acquidotti delle acque di poco prima condotte in Napoli per opera di *Ciminello*, e di *Carmignano*. Colle eruzioni quindi seguite negli anni 1737, 1751, 1760, 1767, 1770, e 1771, quattro delle quali furono precedute da orribili, e spaventevoli scosse, come ci attesta il *Parrino*, giunsero le infocate materie fin presso S. Giorgio a Cremano, S. Maria a Pugliano, alle due Torri del greco, e dell' Annunciata, a Bosco tre Case, a Bosco Reale, ed altrove; atterrando, e devastando quanto se gli parava dinanzi.

Ma senz' andare tanto in dietro, nel 1822 non fece egli fuggire gli abitanti tutti della Torre della Nunziata con la Truppa che vi era stanzionata, per i grossi lapilli, arena, e cenere rossa slanciata, che oscurò interamente quell' atmosfera per più giorni, che intercettò le strade, essendo giunte quelle materie a tre palmi di altezza, che atterrò, e distrusse gli acquidotti, che rese inseminabili tanti campestri poderi? Maledetto, ripetiamo, maledetto Vesuvio, maledetto in eterno... Mà...... che!

CAPITOLO XXXV.

Difesa del Vesuvio.

Art. I. Piano all' invettive contro un fenomeno naturale, mi dice il pensiero.

Che colpa ha questo monte, se nelle sue viscere si radunano delle sotterranee bituminose materie combustibili, che nell' accendersi, non vi è forza che possa reprimerne la veemenza, ond' è che da per se si aprono de' forami, per i quali sboccano sulla superficie del suo dorso, cagionando delle scosse, ed immense lave di fuoco!

Guai alla nostra Città, se il fuoco che vi si accende al disotto, non avesse un punto di radunamento, ed un meato, qual' è il Vesuvio, da sortirne fuori! Quante volte non sarebbe stata subissata da tremuoti, al pari delle Calabrie, di altre Città, ed ultimamente di un' intera Provincia in Spagna?

Art. II. Se gran male ha prodotto questo Vulcano, non è stato che momentaneo, siegue a dirmi il pensiere, ma il bene che ci ha recato, e ci reca tuttogiorno è stabile, e durevole. Infatti avressimo noi il vantaggio, sopra le Città tutte di Europa, di possedere nel Real Museo Borbonico tanti, e tanti preziosi, ed ammirabili oggetti di antichità, se per opera del nostro Vesuvio non si fossero conservati per tanti secoli nelle viscere della terra?

Art. III. Non stiede egli per cinquecento anni tranquillo, ed ignoto finanche agli abitanti del Cratere, finchè all' epoca dell' Imperador Tito Vespasiano fu obbligato a smascherarsi, e ad eruttare quel tanto fuoco, ed acqua succhiata dal mare, che atterrò, le dianzi nominate Città?

Art. IV. Godressimo noi il bene di passeggiare, come in una nobile galleria, le lastricate intere strade della Città, se egli non ce ne somministrasse le selici?

Art. V. Saressimo noi esenti dagl' insulti del mare, allorchè ne sono aggitate le onde da oragani, e tempeste, senza il baluardo de' grandi macigni, ch' egli ci appresta?

Art. VI. Respirerebbero gli abitanti del Cratere un'aria cotanto elastica e pura, se non venisse raffinata da vaganti vapori del suo fuoco?

Art. VII. Gusteressimo noi le saporite frutta, ed i squisiti vini della congiunta Montagna di Somma al detto Vulcano, se desso co' suoi cocenti aliti non ne depurasse il terreno, e ne proccurasse la perfetta maturazione?

Pertanto, confusi noi tra gl' indicati mali, e beni, restiamo indecisi nel preferire gli uni agli altri, o gli altri agli uni.

CAPITOLO XXXVI.

Passaggio per Carditello.

Art. I. È tempo infine che lasciando Napoli, e le vicine sue adjacenze, si porti l' Osservatore in Caserta, onde concepire la giusta idea della magnificenza, e grandezza del Re Carlo III., e dell' augusto suo figlio Ferdinando.

Art. II. Nel precorrerne la consolare strada da Capodichino in avanti, troverà su quel promontorio uno sferico fabbricato continente nel suo circuito diverse porte che introducono a delle varie officine addette alla riscossione de' dazii sù le derrate che s' introducono in Città, a destra del quale evvi la strada, che, oltrepassati i paesi di Casoria, Caivano, Cardito, S. Nicola la strada, conduce in Caserta.

Le altre due strade intorno al detto fabbricato, l'una, a sinistra, è la vecchia strada che conduce in Città, l'altra, in linea retta alla consolare, oltrepassato il paese di Melito, la Città di Aversa, ed il paese di S. Tammaro conduce in Capua.

Art. III. È d' avvertirsi, che dopo di Aversa, dirigendosi sù la sinistra, s'incontra il sito Reale detto Carditello adjacente a vastissime pianure boscose, riservate alle cacce del Sovrano, allorchè si porta in quell' elegante Regio Casino, circondato da

vasti comprensorii di case, fatti costruire dal Re Ferdinando, per stanzionarvi la Real Corte di seguito, non che per uso delle industrie vaccherecce, e delle scelte razze di giumente, e cavalli, che stimansi i migliori del Regno (*a*).

CAPITOLO XXXVII.

Gita in Caserta.

Art. I. Proseguendo l'Osservatore il primo dritto cammino, giunto che sarà in Caserta, rimarrà certamente sorpreso nel vedere la gran mole di quel Regio Palazzo, il di cui imponente aspetto palesa in un punto l'estraordinaria sua solidità, la magnificenza del disegno, e l'eleganza degli ornati. Dan-

---

(a) In ogni anno, nel giorno dell' Ascensione del Signore, son soliti di portarvisi i Sovrani a divertirsi con delle corse di giumente, e cavalli nel dopo pranzo, in compagnia di gran quantità di esteri, e nazionali Signori invitati. In detto giorno è aperto il gran bosco ai naturali del luogo, a quali vien dispensato *gratis* il latte di quelle vaccherie. Nell' ora di pranzo vedesi ripieno il bosco di una immensità di cucine portatili, e di tavole da banchettare, ciò che forma un dilettevole colpo d'occhio.

no ad esso l' entrata quattro grandi portoni ne' quattro suoi lati, sporgenti in quattro vasti cortili. Ammirabile è la gran scala che conduce al Reale Appartamento, alla Real Cappella, ed al Teatro, tutti freggiati di fini marmi, di colonne, di statue, di rilievi, di classiche dipinture, e di finissimi stucchi. La pluralità quindi de' grandi e piccoli appartamenti, e per la Real famiglia, e per le persone della Corte, compie il totale circuito del vasto Edificio, interamente terminato, ed asiaticamente abbellito nel tempo ancora della enunciata occupazione militare.

Art. II. Nella parte opposta del suo fronte, siegue un' esteso bosco, ne' di cui lati s' imboccono altri boschetti annidati da quadrupedi, da diversa specie di stranieri pollami, e da volatili. Nel largo viale di mezzo, evvi un gran canale ripieno di acqua scorrente, che perviene dal gran gitto d' acqua sistente in linea retta sù la montagna di S. Leucio.

Art. III. Vegga quindi, ne' contorni di Maddaloni i magnifici ponti della Valle, che congiunti a due opposte montagne, reggono superiormente il grande acquidotto, che porta l' acqua nell' indicato canale, in fine del quale immergendosi la detta acqua in sotterranei condotti, giunge fino in Napoli.

Art. IV. Or quale, e quanta lode giustamente devesi all' immortale Carlo III. per le grandiose

opere delle quali ha, nel corso del suo governo, copiosamente arricchita questa nostra Città! (*a*)

CAPITOLO XXXVIII.

Gita in S. Leucio.

Art. I. Circa un miglio, e mezzo al di là di detta montagna, evvi il paese edificato dal defunto Re Ferdinando, a cui diede egli il nome di *Ferdinandopoli*, detto volgarmente *Belvedere*. Popolato da naturali di quei contorni, ebbero questi de' particolari statuti, onde si governassero da loro, indipendentemente dalle leggi, e dalla Polizia della Città, sotto gl' immediati auspicii del lodato Sovrano, il quale provveduto il paese di Parocchiale

---

(a) Cinta la Fama un dì di vaghe rose,
Percorrendo del Ciel ogni sentiero,
L' opre tra noi più degne, e grandiose
Del gran Carlo, fè note al Mondo intero.
Regie, Teatri, Amene Ville, e tanti.
Speciosi Edifizii, in un baleno,
Covriro questo Suol, siccome incanti,
Mentre accolse il Monarca entro il suo seno.
Ei sorger fece ancor le antiche ascose
Alme Cittadi del Romano Impero;
In fin, all' util nostro intento ognora,
Quasi ad Esso dobbiam quanto ci onora.

Chiesa Palatina, lo fornì di una quantità di macchine da lavorar le seti all'uso di Francia; a qual mestiere furono applicati gli abitanti tutti del luogo, e de' circonvicini paesi, siccome tuttavia lo sono, per conto non più Regio, ma degli appaltatori che ne han presa la locazione. (*a*)

(a) E qui a render sempre più palese il sommo genio e la religiosa pietà dell'augusto defunto Re, rammemoriamo il rito, e le sacre funzioni, con le quali celebrava in quel luogo in ogni anno, la sollennità della Pasqua delle Rose.

Portatisi colà i Sovrani con l' intera Real Famiglia, e gran numero d' Invitati, così esteri, che nazionali, trovavasi di già piena la Parocchiale Chiesa di tutta quella popolazione divisa in due colonne di uomini, e di donne, portando in mano ciascuno de' primi una Rosa colorita, e ciascuna delle seconde una Rosa bianca. Datosi principio alla Messa solenne, con scelta musica, genuflettevano le due colonne innanzi all' altare; terminata la Messa, venivano congiunti in matrimonio dal Parroco i sposi già promessi, ed apparolati nell' anno scorso nel giorno istesso; Quindi usciti i nuovi sposi d' apparolarsi dal loro sesto, e facendosi ognuno innanzi alla sua prescelta dònzella, cambiavansi tra di loro le Rose, prendendo il giovane la bianca, e la donzella la colorita. Un tale atto, segnatosi co' respettivi nomi de' contraenti dal Parroco in nn libro, bastava a convalidare la promessa dell' effettuazione del matrimonio nell' anno se-

CAPITOLO XXXIX.

Gita in Pesto.

Ove l'Osservatore voglia intraprenderne il viaggio, potrà, nel passare per Nocera de' Pagani, visitare la Chiesa di S. Maria Maggiore eretta da *Costantino* con materiali presi dalle ruine di Pesto, come potrà altresì visitare la Cattedrale di Salerno costruita benanche co' materiali stessi.

---

guente, nel corso del quale veniva approntato a ciascuna coppia l'abitazione, la mobilia, il vestimento, e l'istromento del lavoro al quale veniva destinata. Usciti, quindi dalla Chiesa, i sposi già congiunti, e quelli da congiungersi, in compagnia delle respettive famiglie, entravano nel Cortile del Real Palazzo, coverto di tende, e fornito di tavole da pranzo, intorno alle quali sedendo i sposi, con la propria famiglia, se gli apprestava dagli stessi Sovrani, e da' Reali Principi, e Principesse delle copiose squisite vivande, delle quali si cibavano, al soave, e dolce suono di Militari Bande.

Seguito, inoltre, nel Reale Appartamento, il Pranzo de' Sovrani, e degl' Invitati, venivano i già congiunti sposi sù de' particolari Carri addobbati de' loro vestimenti, de' letti, della mobilia, e degli stromenti del loro lavoro.

Giunta la sera, grande illuminazione, Balli rurali, e speciosi fuochi artificiali, davano fine alla gran festa

Giunto che sarà in Pesto osserverà quel spazioso suolo coperto d' immensi antichi ruderi, non che degli avanzi di tre Tempii, il più magnifico de' quali, contornato da trentadue colonne, fu dalla saggezza del Re FERDINANDO fatto riattare, e rinchiuso all' intorno di un muro, fu dato in guardia ad un Custode.

CAPITOLO XI.

Breve descrizione dell' Anfiteatro Campano.

Questo grandioso ammirabile Monumento della vetere Città di Capua, meritamente illustrato dalla dotta penna del Chiarissimo Mazzocchi, e recenta-

---

di *Ferdinandopoli* nel giorno della solenne Pasqua delle Rose.

Nella Tomba, ove giaci, o GRAN FERNANDO,
Teco non son rinchiusi i Fasti Tuoi,
Che nel lungo regnar, già savio oprando,
TE nel seggio locar de' sommi Eroi;
Del Tuo GRAN PADRE appien l' opre imitando;
Tu Monumenti ergesti al par de' Suoi,
Che, concetti dal Tuo divino Ingegno,
Maggior lustro recaro a questo Regno.

In punto ci ricordiamo con dolore, che approntatosi da noi, secondo il solito, un Sonetto per celebrare il giorno onomastico dell' adorato Sovrano, rimase tal poe-

mente dal Signor Rucca con la sua eruditissima Opera intitolata *Capua Vetere*, determinò l' animo generoso, e sapiente dell' Augusto nostro Sovrano FRANCESCO I. a farne discavare le sostruzioni.

La da noi promessa brevità dell' Opera non permettendo di parlarne diffusamente, reassumeremo con restrizione ciò che ne rapporta il lodato Signor Rucca, per appagare, di slancio almeno, la curiosità del nostro Osservatore.

A ben rilevare le parti componenti il detto Anfiteatro, avrà memoria ogni Estero indagatore del-

---

sia inutilizzata, poichè già sparito il Monarca da nostri sguardi; ora però, che ne facciam rimembranza, vogliamo a Sua gloria produrlo alla luce.

Il Gran Nome, che in questo dì riviene,
Più che il vento trascorre ormai veloce
Dall' Orse algenti all' infocate arene,
E dal mar Indo alla Tirintia foce.

Egli è il Tuo, o Signor, a cui si attiene
La gloria che ne sparge ad alta voce,
Sù i lidi ancor di Cirta, e di Siene,
La veridica Fama arci-veloce.

Partenope gentil, a Te fu dato
L' onor di posseder Eroe cotanto,
Il Secol nostro ed illustrar serbato.

Ben Tu, o FERNANDO ad alte imprese nato,
Aurea Corona cingi, e Regal Manto,
E qual primo tra Re sei rispettato.

le cose antiche de' nomi, e della consistenza delle consimili parti dell' Anfiteatro Romano, che sicuramente avrà dovuto vedere. Saprà dunque cosa sia *Arena*, *Podio*, *Cavea*, *Precinsioni*, *Vomitorii*, *Cunei*, *forma ellittica*, *Cinta*, ec. onde non sia bisogno di farne la spiegazione.

Il detto Anfiteatro è denominato *Verlasci*, che significa Fortezza rotonda, voce araba datagli per nome da Saraceni, allorchè presidiarono la nuova Capua.

Desso è di forma ellittica, o sia ovale, il di cui recinto esterno è composto di 80 archi.

Il suo Prospetto era compartito in quattro piani di Ordine Dorico, ornati, il primo di mezzi busti di Numi, il secondo di busti interi, il terzo di Statue parimente di Deità. Due grandi porte vi davano l' entrata, delle quali, la Meridionale era abbellita di un Vestibolo contornato di grandi colonne.

Il suo diametro maggiore è di palmi napoletani 651, il minore di pal. 542.

L' asse maggiore dell' arena è di pal. 314, il minore di pal. 196.

Intorno alla primitiva sua altezza, non ha potuto questa definirsi, mancando la gradazione de' due piani superiori, ma è da supporsi ch' eguagliasse quella dell' Anfiteatro Romano.

Moltissime scalinate nelle cinte conducevano

ne' diversi piani a vomitorii, per i quali entravasi nell' interno dell' Anfiteatro, capace di accogliere circa centomila spettatori.

In fine una tenda, o sia velario a più colori, chiudendo la parte superiore, a guisa di soffitta, mentre difendeva gli astanti da raggi del Sole, dava l' adito ad una molle, e piacevole ventilazione ne' tempi estivi, giacchè in quelli d' inverno, si preservavano gli spettatori dal freddo con corti mantelli di grossa lana detti *lacerne*.

Tal maestoso, e vasto edificio e nel di fuori, e nel di dentro era fornito di preziosi marmi, e d' incomparabili ornati in dipinture a fresco, ed in statue di gran merito, tra le quali, l' *Adone*, la *Venere vincitrice*, e la *Psiche* di sorprendente scoltura, fanno ora parte del Museo Borbonico.

Augusto dispose i posti da sedervi le persone, secondo i loro gradi e condizioni, separando le donne dagli uomini, le quali occupavano il loggiato coverto al di sopra del quarto piano.

In ordine ai giuochi che vi si facevano, si eseguivano questi da gladiatori in diversi modi, a piedi, a cavallo, e sù de' carri.

La giostra delle Fiere facevasi tra loro, e talvolta con gli uomini addestrativi, chiamati *bestiarii*.

Mostravansi ancora delle belve ammansite, tal che, al dir di *Marziale*, i Leopardi si lasciavano mettere sotto al gioco, le Tigri soffrivano le basto-

nate, gli Orsi di Libia imbrigliati come cavalli, i Cignali grandi, e feroci con testiere, e cavezze di porpora, de' mostruosi Bisonti, specie di Tori selvatici, tiravano i Carri, ed oltre alla loro comparsa, si facevano anche ballare; Ma ciò che più di ogni altro sorprendeva, era il vedere gli Elefanti *funamboli* camminare su le corde distese, talvolta anche nella sommità dell' Anfiteatro.

Ne' giuochi solenni, oltre de' ricchi addobbii che si apponevano nell' interno dell'Anfiteatro, facevansi comparire nell' arena, quasi che per maggico potere, ora un monte, dal quale sboccava una quantità di fiere; quindi una selva con arbori fronzuti, e veri; all' istante delle voragini con stuolo di belve; una nave che aprendosi da se, dava fuori gran numero di animali diversi, e nuovamente si ricomponeva. Nerone vi faceva introdurre anche gran copia d' acqua, capace di sostenere de' legni che combattevano tra loro, quale acqua di poi immediatamente sparita dava al Pubblico de' sontuosi banchetti.

Queste improvise diverse apparizioni, che poi immediatamente sparivano, e ricomparivano delle altre, eran prodotte dalle azioni delle macchine ch' erano ne' vasti sotterranei, i quali al numero di 76 fabricati ad archi, si communicavano tra di loro.

Basta a noi fin quì di aver dato un idea delle anzidette cose relative all' indicato edificio, mentre chi bramasse di esserne completamente informato, abbia ricorso alla dianzi lodata Opera del Signor Rucca.

FINE.



INDICE.

Napoli 18. Settembre 1830.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Cavaliere D. Marcello Perrino, con la quale chiede di voler stampare un suo Opuscolo intitolato = *Dettaglio di quanto è relativo alla Città di Napoli dalla sua origine fino al presente*;

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Romualdo de Luca;

Si permette che l' indicato Opuscolo si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

IL PRESIDENTE
M.r COLANGELO.

Pel Segretario Generale
L' Aggiunto
ANTONIO COPPOLA.



